



Università degli studi di Napoli
"L'Orientale"



Quaderni delle Collezioni Museali
de "L'Orientale"

1

La donazione Pittui

a cura di
Roberta Giunta



Napoli
2016



Quaderni delle Collezioni Museali
de “L’Orientale”

1

La donazione Pittui

a cura di
Roberta Giunta

Napoli
2016

Direttore responsabile

Lucia CATERINA

Comitato scientifico

Rodolfo FATTOVICH

Maria Vittoria FONTANA

Lucio MILANO

Giovanni VERARDI

Comitato di redazione

Lucia CATERINA

Roberta GIUNTA

Simonetta GRAZIANI

Romolo LORETO

Andrea MANZO

Pubblicazione / *Publishing*

Ufficio Affari Interni e Pubbliche Relazioni
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

Impaginazione / *Layout*

Mariano CINQUE

Traduzioni in inglese / *English translations*

Maria Giovanna FUSCO

Fotografie / *Photographs*

Antonio ARAGONA (Metalli islamici / *Islamic Metalwork*)

Diana Joyce DE FALCO e Danilo ROSATI (*Ceramica islamica / Islamic Pottery*)

Stampa / *Print*

IL TORCOLIERE - OFFICINE GRAFICO-EDITORIALI D'ATENEO

Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

Info

museorientale@unior.it

+39 0816909119

www.museorientale.unior.it

Indice / Summary

ELDA MORLICCHIO	5
Premessa	
<i>Foreword</i>	
LUCIA CATERINA	7
Introduzione	
<i>Introduction</i>	
LIVIO PITTUI	11
Giovanni Pittui e Umberto Scerrato	
Nota del curatore	15
<i>Editor's Note</i>	
GIOVANNA VENTRONE VASSALLO	19
La ceramica islamica	
<i>Islamic Pottery</i>	
ROBERTA GIUNTA	67
I metalli islamici	
<i>Islamic Metalwork</i>	
DIANA JOYCE DE FALCO, LUIGI MALATACCA, LUISA TERMINIELLO, SERENA TERRERI . . .	147
L'intervento di pulitura sui metalli della donazione Pittui.	
Metodi e risultati	
<i>The Cleaning Intervention on the Metalwork in the Pittui Donation:</i>	
<i>Methods and Results</i>	
GIULIO MARESCA	169
Due ceramiche preistoriche	
<i>Two Prehistoric Pottery Vessels</i>	
Riferimenti bibliografici	179
<i>References</i>	
Lista degli oggetti della donazione Pittui	189

Premessa / Foreword

ELDA MORLICCHIO

L'inaugurazione, nel novembre 2012, del Museo intitolato a Umberto Scerrato, indimenticato studioso e docente dell'Università "L'Orientale", ha rappresentato una tappa importante nella storia del nostro Ateneo: finalmente si rendevano fruibili a un'utenza più ampia questi interessanti materiali.

Ma un altro, altrettanto importante, evento collegato all'apertura di queste sale è rappresentato dalle donazioni di studiosi o di loro eredi che, dimostrando una sensibilità purtroppo non comune in Italia, hanno deciso di rendere fruibili al pubblico beni artistici e archeologici che arricchiscono le collezioni esposte.

Già a pochi mesi dall'apertura, il Museo Orientale 'Umberto Scerrato' ha ricevuto una generosa donazione da parte di Catherine e Livio Pittui, moglie e figlio dell'ingegnere Giovanni, legato da una profonda amicizia a Umberto Scerrato, con il quale condivide l'interesse per l'arte islamica.

Il Rettore Lida Viganoni, in occasione dell'inaugurazione del Museo, da lei fortemente voluto, si augurava che la raccolta potesse accrescersi nel tempo, così da poter documentare altre realtà orientali non ancora presenti. La collezione Pittui, che integra in modo significativo i materiali dell'Ateneo, è la risposta con-

The opening in November 2012 of the Museum named after Umberto Scerrato, a still remembered scholar and professor at the University "L'Orientale", was an important milestone in the history of our University. Finally these interesting materials became accessible to a broader community.

A further, equally important, event related to the opening of these spaces is represented by the donations of scholars or their heirs who with a sensibility—unfortunately not common in Italy—decided to offer their artistic and archaeological materials which now enrich the collections.

Just a few months after its opening, the Museo Orientale 'Umberto Scerrato' was given a generous donation by Catherine and Livio Pittui, wife and son of Giovanni, very close friend of Umberto Scerrato and—like him—very fond of Islamic art.

Rector Lida Viganoni, at the opening of the Museum, a project she greatly supported, expressed the wish that the collection should grow with the passing of time to foster research and knowledge on other Oriental issues not yet represented in the Museum. The Pittui Collection, which enlarges the materials of the Museum, is the concrete answer of enlightened people to this desire.

creta di cittadini illuminati a questo auspicio.

Nato con una finalità eminentemente didattica, il Museo Orientale, anche attraverso le donazioni, si va così accrescendo ed è diventato una realtà aperta all'esterno, entrando a far parte, nell'arco di pochissimi anni, dell'offerta culturale della città di Napoli.

Ci è quindi apparso opportuno inaugurare una collana dedicata alla presentazione delle collezioni del Museo dell'Università "L'Orientale", in modo da valorizzare i reperti e consentirne una migliore fruibilità, grazie a testi che riportano i risultati degli studi sugli oggetti esposti.

Per i traguardi finora raggiunti desidero infine esprimere un sentito ringraziamento alla Direttrice del Museo, Lucia Caterina, alla curatrice di questo *Quaderno*, Roberta Giunta, e a tutti coloro – colleghi, dottorandi, studenti, personale tecnico e amministrativo – che aggiungono alla loro professionalità e competenza dedizione ed entusiasmo, rendendo viva questa piccola, ma preziosa realtà della quale siamo orgogliosi.

The Museum was intended as an educational one, but in a very few years—also thanks to donations—it has now become an institution open to the public, part of the cultural panorama of Naples.

Therefore we decided to create a series devoted to the descriptions of the collections of the Museo Orientale, starting with the Pittui materials. These monographs will allow a better knowledge of the objects.

We have so far achieved many goals, for which we are indebted to the Museum Director, Lucia Caterina, to the editor of this Quaderno, Roberta Giunta, and to everyone—students, doctoral students, colleagues, technical and administrative staff—who with professional competence together with enthusiasm and engagement make it possible for this small but unique institution to be an active centre of which we are very proud.

Introduzione / Introduction

LUCIA CATERINA

Le collezioni de “L’Orientale” comprendono i materiali del Museo Orientale ‘Umberto Scerrato’ e quelli della Società Africana d’Italia.

Il Museo è stato inaugurato il 13 novembre 2012 e nel 2013 ha ricevuto una generosa donazione a opera di Catherine e Livio Pittui.

La collana dei *Quaderni delle Collezioni Museali dell’Orientale* si apre proprio con il catalogo di questa importante donazione, costituita da un centinaio di oggetti, sia ceramici sia metallici, riconducibili ai territori mesopotamici e iranici. Tali materiali completano e talvolta, integrano i manufatti già in possesso del Museo.

Le attività didattiche e scientifiche del Museo in questi tre anni di vita sono state numerose soprattutto per l’assidua presenza di studenti, dottorandi e dottori di ricerca che hanno con grande entusiasmo contribuito all’allestimento, allo studio, alle campagne fotografiche, alle visite guidate e alla pulitura degli oggetti, in particolare dei metalli, sotto la supervisione di esperti restauratori. Così è avvenuto anche per gli oggetti metallici della donazione Pittui a cui hanno prestato la loro opera numerosi studenti. Il risultato di

The collections housed at the University “L’Orientale” comprise the items of the Museo Orientale ‘Umberto Scerrato’ and those of the Società Africana d’Italia. The Museum was inaugurated on November 13, 2012 and in 2013 it received a generous donation by Catherine and Livio Pittui.

The catalogue of this important donation launches the series Quaderni delle Collezioni Museali dell’Orientale. The donation includes about a hundred objects, comprising both pottery and metalwork, that can be attributed to the Mesopotamian and Iranian lands and that complete and sometimes integrate the findings already housed at the Museum.

A number of research and teaching activities have been based at the Museum along the past three years, thanks to the constant presence of students, doctoral candidates, and research fellows who have enthusiastically contributed to the layout, study, photographic campaigns, guided tours, and cleaning of the items—especially the metalwork—under the supervision of specialised restorers. This was also the case with the objects in the Pittui donation, which are presented in the contribu-

questo lavoro di pulitura è presentato nel contributo di Diana Joyce de Falco, Luigi Malatacca, Luisa Terminiello e Serena Terreri.

Tutti i materiali esposti hanno rappresentato materia di ricerca e di catalogazione nei laboratori che si svolgono annualmente al Museo.

La nascita di una collana, destinata allo studio e all'approfondimento dei materiali delle collezioni de "L'Orientale", si propone come uno strumento scientifico volto a documentare le differenti sezioni in cui si articola il Museo.

Nel presentare con grande orgoglio il numero 1 dei *Quaderni* desidero rivolgere i miei più sentiti ringraziamenti ai tanti che hanno lavorato e contribuito al buon esito di questa pubblicazione.

Innanzitutto la Rettrice Elda Morlicchio, il Direttore Generale Giuseppe Giunto, il responsabile della Ripartizione Logistica Umberto Cinque, il responsabile dell'Area Tecnica Maurizio Solombrino, il responsabile dell'Ufficio Affari Generali e Pubbliche Relazioni Gabriele Flaminio. Un grazie particolare a Lida Viganoni che, durante il suo Rettorato, ha fortemente voluto la nascita del Museo e ha contribuito all'acquisizione della donazione Pittui.

Il catalogo è a cura di Roberta Giunta che si occupa con grande passione e competenza della sezione islamica del Museo. La cataloga-

tion by Diana Joyce de Falco, Luigi Malatacca, Luisa Terminiello, and Serena Terreri.

All the items on display have been an integral part of the research and cataloguing workshops that take place every year in the Museum rooms.

The inauguration of this series, which is devoted to the study and detailed analysis of the items in the Orientale's collections, aims at being a scientific venue for the documentation of the different sections of the Museum.

In presenting the first issue of the Quaderni I wish to express my deepest gratitude to the people who have worked and given their contribution to achieve their publication. Above all, the Rector, Elda Morlicchio; the General Manager Giuseppe Giunto; the Logistics Department Manager Umberto Cinque; the Technical Department Manager, Maurizio Solombrino; the General Administration and Public Relations Manager, Gabriele Flaminio. My warmest thanks go to Lida Viganoni who, during her mandate as Rector, gave her strongest support to the foundation of this Museum and contributed to the acquisition of the Pittui donation.

The catalogue is edited by Roberta Giunta, who runs the Islamic section of the Museum with competence and passion. The study of pottery was carried out by Giovanna Ventrone Vas-

zione delle ceramiche è opera di Giovanna Ventrone Vassallo alla quale va il mio più affettuoso ringraziamento. L'impaginazione del catalogo si deve a Mariano Cinque e la traduzione in inglese dei testi a Maria Giovanna Fusco.

A tutto lo staff del Museo dico ancora una volta grazie per la professionalità, l'entusiasmo e l'affetto che dimostrano in ogni occasione.

*sallo, whom I thank warmly.
The catalogue layout is the work of
Mariano Cinque and the English
translations are by Maria Giovanna
Fusco.*

*I wish to once again thank the staff
of the Museum for the expertise, en-
thusiasm and affection that they
show at any given chance.*

Giovanni Pittui e Umberto Scerrato

LIVIO PITTUI

L'amicizia di Umberto Scerrato con mio padre Giovanni Pittui risale ai banchi di scuola del Ginnasio 'Augusto' di Roma. Erano anni difficili, in pieno conflitto mondiale e gli amici, un sodalizio di sei persone, si incontravano regolarmente al 'Caffè Pittui', cioè dai miei nonni, per cercare nuovi percorsi dopo l'8 settembre del 1943.

Studiarono all'Università della "Sapienza" di Roma scegliendo vie diverse. Mio padre si laureò in ingegneria mineraria e la sua professione lo portò a esercitare all'estero. Negli anni Settanta, dopo anni trascorsi in Argentina, si trasferì a Tehran come amministratore delegato e presidente di società petrolifere, proprio quando Umberto dirigeva lo scavo nel Masjed-e Jum'a di Isfahan (Fig. 1).

In quel periodo mio padre rimase colpito dal fascino dell'arte islamica e insieme a Umberto frequentava alcuni antiquari. Infatti, oltre alla dedizione per il suo lavoro, mio padre nutriva anche la passione del collezionismo.

Era un ingegnere del tutto atipico, un ingegnere, artista e pittore; disegnò e dipinse per tutta la vita e, conclusa la professione di manager, poté dedicarsi totalmente alle sue passioni artistiche (Fig. 2).

Umberto Scerrato's friendship with my father, Giovanni Pittui, dates back to the high school years at Liceo Classico 'Augusto' in Rome. Hard times, right during the Second World War. The young friends, a bunch of six, regularly met at the 'Caffè Pittui', which belonged to my grandparents, to try and figure out the future following the events of September 8, 1943.

They all went on to study at the University of Rome, although their paths separated. My father got a degree in mining engineering and his job took him abroad. In the 1970s, after having spent some years in Argentina, he moved to Tehran in his function as CEO and president of oil companies. In those very years Umberto was directing the excavations in the Masjed-e Jum'a of Isfahan (Fig. 1).

The beauty of Islamic art deeply impressed my father, who, together with Umberto, started visiting antiques shops. Besides being extremely dedicated to his job, in fact, my father was also a passionate art collector.

As an engineer, he was quite original: he was an artist, a painter. All along his life, he found time for painting and drawing, and could eventually devote himself to his art after retiring from his job as a manager (Fig. 2). At the beginning

Al sorgere del nuovo millennio gli piacque l'idea di una monografia, curata personalmente, che raccoglie sessant'anni di attività fra disegni, acqueforti, litografie, dipinti a olio e ceramiche, opere accompagnate da descrizioni e richiami che ne facilitano la frui-

of the 2000s, he was intrigued with the idea of writing a book—which he did—in order to systematize his sixty-year art production: drawings, etchings, lithographs, oil paintings, and pottery, along with descriptions and references to enhance the experience of the reader. The vol-



Fig. 1. Umberto Scerrato e Giovanni Pittui (in basso a sinistra) insieme con i membri della Missione Archeologica Italiana in Iran. Iran 1974 (foto di F. Noci).

Fig. 1. Umberto Scerrato and Giovanni Pittui (left to bottom) with the members of the Italian Archaeological Mission in Iran. Iran 1974 (photo by F. Noci).

zione. La monografia *Pittui* fu stampata nel 2003.

Umberto, amico da oltre sei lustri, nella sua testimonianza *L'Antico Caffè Pittui* (monografia *Pittui*, p. 18) ricorda come alcuni oggetti della donazione furono acquistati:

ume, titled Pittui was published in 2003. Umberto, an old time friend, contributed a piece called L'Antico Caffè Pittui to the book (p. 18), in which he goes back to the way in which some items of the present donation were obtained:

Ho sperimentato in Persia come Gianni in effetti fosse formidabile e paziente e tenace nel contrattare sul prezzo presso gli antiquari, in particolare con quel furbo matricolato che era il "Turco Brutto" il quale aveva una specie di antro sulla Ferdowsi, pieno di ignobili "zozzerie", mescolate abilmente a cose di pregio. Sono molto orgoglioso che su mio incoraggiamento abbia messo su una piccola, ma notevole collezione di ceramiche e di bronzi persiani [...].



Fig. 2. Giovanni Pittui, autoritratto (1992)
Giovanni Pittui, self-portrait (1992).

Il risultato di quegli anni trascorsi insieme in Iran è rappresentato da una collezione di circa cento manufatti di produzione islamica.

Quando venni a sapere da Danilo Rosati, collaboratore di Umberto, dell'imminente apertura del Museo dedicatogli, decisi insieme con mia madre di donare all'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" l'intera raccolta di mio padre per arricchire la collezione del Museo e contribuire alla promozione dello studio dell'arte islamica.

The years that my father and Umberto spent in Iran resulted into a collection of about a hundred Islamic items.

When Umberto's assistant, Danilo Rosati, informed me of the upcoming inauguration of the Museo Orientale 'Umberto Scerrato', my mother and I decided to give my father's entire Islamic collection to the University of Naples "L'Orientale" so as to further expand the Museum's holdings and promote the study of Islamic art.

Nota del curatore / Editor's Note

In ricordo della lunga amicizia che, sin da giovani, ha legato Umberto Scerrato e Giovanni Pittui, Catherine Etrillard Pittui e Livio Pittui hanno donato al Museo Orientale 'Umberto Scerrato', un anno dopo la sua inaugurazione, 97 oggetti che hanno trovato un adeguato spazio espositivo in quattro vetrine che occupano l'area centrale della sala islamica (Figg. 1 e 2).

La gran parte della donazione è costituita da manufatti di produzione islamica, 61 in ceramica invetriata (nn. MO293-MO351, MO388) e 33 in metallo (nn. MO352-MO384), molti dei quali di considerevole pregio. Gli oggetti in ceramica comprendono vasellame da tavola (coppe di piccole, medie e grandi dimensioni, piatti, brocche e vasetti), lucerne e una mattonella. I metalli rientrano in varie categorie morfologico-funzionali: oggetti da tavola (brocche, brocchette, vassoi, coppe, piccole tazze e vasetti), oggetti per abluzioni (bacini e secchielli), accessori per la turificazione (bruciaincenso), oggetti da scrittoio (calamai e sigilli), dispositivi per l'illuminazione (lucerne), oggetti magici (coppe e amuleti), oggetti per la persona (fiaschette per profumo e specchi).

La donazione comprende anche due ceramiche preistoriche (MO386

In memory of the long lasting friendship that Umberto Scerrato and Giovanni Pittui shared since their youth, Catherine Etrillard Pittui and Livio Pittui donated 97 artefacts to the Museo Orientale 'Umberto Scerrato' a year after its opening. These items have been arranged for display in four glass cases located in the central area of the Islamic hall (Figs. 1 and 2).

Most items in the donation are artefacts of Islamic production, comprising 61 glazed ceramics (Nos. MO293-MO351, MO388), and 33 metalwork objects (Nos. MO352-MO384), many of them being of considerable quality. The pottery includes tableware (small, medium, and large bowls, dishes, ewers, and small vases), oil-lamps and a tile. The metalwork objects fall into several categories based on their morphology and function: table objects (ewers, small ewers, trays, bowls, small cups, and vases), ablution equipment (basins and small buckets), thurification furniture (incense-burners), writing equipment (inkwells and seals), light equipment (oil-lamps), magic objects (bowls and amulets), personal objects (perfume flasks and mirrors).

The donation also includes two pre-historic pottery items (Nos.

e MO387) e un portapettine in argento prodotto in Danimarca all'inizio del Novecento (n. MO385).

La pubblicazione di questo catalogo ha visto la partecipazione di Giovanna Ventrone Vassallo, docente di Archeologia e storia dell'arte islamica nel nostro Ateneo tra gli anni Settanta e Novanta, autore dello studio del materiale ceramico islamico; di Giulio Maresca, dottore di ricerca ed esperto di Archeologia e storia dell'arte iranica che ha curato lo studio delle due ceramiche preistoriche; nonché di alcuni studenti dell'Ateneo che hanno provveduto alla ripulitura degli oggetti in metallo. Lo studio dei metalli è opera di chi scrive.

Si desidera esprimere i più sinceri ringraziamenti a Lida Viganoni, Rettore negli anni in cui è stata perfezionata la donazione, a Elda Morlicchio, attuale Rettrice dell'Ateneo, a Lucia Caterina, direttore del Museo, e a tutti coloro che hanno contribuito con le proprie competenze alla realizzazione di questo lavoro. Esso inaugura una nuova serie di *Quaderni* destinata ad accogliere studi sugli oggetti delle collezioni museali dell'Orientale.

MO386 and MO387) and a silver comb-holder made in Denmark at the beginning of the twentieth century (No. MO385).

Several scholars contributed to the writing of this catalogue: among them, Giovanna Ventrone Vassallo, professor of Islamic Archaeology and Art History at our University from Seventies to Nineties, who authored the section on pottery; Giulio Maresca, PhD, who specializes in Iranian Archaeology and Art History; as well as a group of students of this university who cleaned the metalwork. I contributed the section on metalwork.

I wish to express my deepest gratitude to several people: Lida Viganoni, who served as Rector of this university when the donation was executed; the current Rector, Elda Morlicchio; the Museum Director, Lucia Caterina; and all those who have contributed their expertise to the publication of this catalogue. The latter is the first issue of a new series of Quaderni that will feature studies on the objects housed in the "L'Orientale" museum collections.

Roberta Giunta



Fig. 1. L'esposizione della donazione Pittui nella sala islamica, vetrine 3 e 4 (foto di A. Aragona).

Fig. 1. The exhibition of the Pittui donation in the Islamic hall, showcases 3 and 4 (photo by A. Aragona).



Fig. 2. L'esposizione della donazione Pittui nella sala islamica, vetrine 5 e 6 (foto di A. Aragona).

Fig. 2. The exhibition of the Pittui donation in the Islamic hall, showcases 5 and 6 (photo by A. Aragona).

La ceramica islamica / *Islamic Pottery*

GIOVANNA VENTRONE VASSALLO

Gli oggetti in ceramica della donazione Pittui sono quasi esclusivamente di produzione iranica e in gran parte ripropongono classi già presenti nelle collezioni del Museo (v. Cat. 2012)¹, arricchendole di alcuni esemplari degni di nota. Gli oggetti di questa donazione coprono un arco temporale più ampio che va dal IX al XIX secolo e consentono di fornire maggiori precisazioni su alcuni aspetti tecnici e stilistici delle classi esposte.

La ceramica islamica si comincia a precisare nei termini generali fin dal periodo omayyade (VII-metà VIII secolo), allorquando i territori musulmani si configurano come una compagine unita nella quale è predominante l'apporto della cultura 'occidentale', copta e soprattutto bizantina, nonché quella 'orientale' della Persia sasanide. Fin dai primi due secoli la produzione ceramica, pur riproponendo tecniche già in uso, comincia a dare un apporto morfologico e iconografico originale. A partire dal 750, con il califato abbaside, il progressivo frazionamento dei territori e la creazione di province indipendenti nella metà del IX secolo, si distinguono produzioni ceramiche regionali che presentano anche 'invenzioni' tecniche

The pottery items of the Pittui donation are almost exclusively of Iranian production and for the most part they present wares which are already featured in the Museum collections (see Cat. 2012)¹, enriching them with some noteworthy specimens. The objects in this donation cover a longer time span—from the 9th to the 19th century—and allow to provide further details on some technical and stylistic aspects of the classes on display.

Islamic pottery starts seeing the definition of its general characteristics in the Umayyad period (7th-mid-8th century), when the Muslim territories came to constitute a homogeneous entity where the contribution of the 'western', i.e. Coptic and especially Byzantine cultures are dominant, alongside the 'eastern' influence of Sasanid Persia. Since the first two centuries, the pottery production, though seeing the employment of techniques already in use, starts developing its own original contribution, both morphologically and iconographically. Beginning in 750, along with the Abbasid Caliphate and the progressive fragmentation of the territories and the mid-9th century creation of independent provinces, there is the emergence of regional pottery

di gran rilievo, non disgiunte da connotazioni stilistiche precise. Tali produzioni, che pur risentono delle vicende belliche e delle devastanti invasioni, si diffondono nei territori del califfato grazie alla costante mobilità delle maestranze musulmane, mobilità che ha sempre garantito non solo la circolazione delle varie esperienze ma soprattutto l'affermazione dell'unità culturale prettamente islamica.

Fra le ceramiche della nuova acquisizione non figurano oggetti ascrivibili alla classe non invetriata² che, per il suo utilizzo nella vita quotidiana, è stata impiegata ovunque e ininterrottamente fin dalla più remota antichità, in modo da costituire il fossile guida dell'archeologia. Durante il periodo omayyade la ceramica non invetriata è eseguita secondo tecniche di lavorazione che non si discostano molto da quelle sasanidi e bizantine ma che producono vasellame con caratteri morfologici e decorativi precisi e identificabili come, ad esempio, l'estrema sottigliezza delle pareti di alcune forme chiuse e la varietà di ornati geometrici intagliati o dipinti. Con gli Abbasidi, a partire dal IX secolo, questa ceramica presenta caratterizzazioni regionali che si rilevano soprattutto nella qualità dei manufatti, nella varietà delle forme e in quella delle decorazioni.

productions marked by technical 'inventions' of considerable relevance, in connection with specific stylistic connotations. These productions, though surely affected by war events and devastating invasions, spread over the territories of the Caliphate thanks to the constant mobility of the Muslim craftsmen. Such mobility has always guaranteed not only the circulation of a variety of experiences, but above all the affirmation of Islamic cultural unity.

Among the recently acquired pottery items, there are no artifacts that can be ascribed to the unglazed wares² that, given its use in everyday life, has been used ubiquitously and continuously since the ancient times, so as to become the guide fossil of archaeology. During the Umayyad period the unglazed pottery is made following techniques that do not differ much from the Sasanian and Byzantine ones, and yet produce pottery with precise and identifiable morphological and decorative features, such as, for example, the extreme thinness of the walls of some closed shapes and the variety of geometric decorations, either carved or painted. With the Abbasids, from the 9th century onward, this pottery shows regional characteristics that are mainly verifiable in the quality of the wares, in the variety of forms and in the range of decorations.

Ceramica con invetriatura stannifera

Per eseguire ornati ben definiti su un fondo bianco i ceramisti della Mesopotamia hanno introdotto nel IX secolo un agente opacizzante (stagno o, a volte, alcali in sospensione) nella soluzione piombifera vetrificante (v. *infra*), ottenendo una terracotta rivestita da una vetrina stannifera (Cat. 2012: nn. MO82, MO92).

La decorazione viene dipinta – in monocromia, policromia³ o a lustro metallico⁴ – sopra la vetrina stannifera e fissata in cottura.

Opaque white glazed pottery

In order to execute out finely outlined decorations on a white background, the Mesopotamian potters of the 9th century introduced an opacifying agent (tin or, occasionally, suspended alkaline) in the lead-glazing solution (see below) so as to obtain wares coated with a tin glaze (Cat. 2012: Nos. MO82, MO92).

The decoration—monochrome, polychrome³ or with luster⁴—is painted on the tin glaze and fixed by firing.

Decorazione dipinta monocroma

Monochrome painted decoration

MO307

Larga coppa con parete ricurva e svasata, bordo estroflesso, base ad anello⁵. Un'iscrizione in tre parole, in cufico apicato⁶, dipinta in blu cobalto, è disposta radialmente. Le prime due parole corrispondono a *baraka* ('benedizione') e *'amal* ('opera di') e introducono il nome del ceramista che risulta di difficile lettura. Si può avanzare l'ipotesi che si tratti di Aḥmad o Muḥammad, sebbene non si conoscano altri manufatti con questa firma almeno nella stessa classe di ceramiche⁷. Queste ceramiche recano anche motivi decorativi zoomorfi, vegetali e geometrico-vegetali dal tratto molto specifico. Sono prodotti sicuramente iracheni del IX secolo, come documentano i rinvenimenti a Samarra⁸. Talvolta il colore verde sostituisce il blu e si accompagna al bruno⁹.

*Large bowl with flaring sides, everted rim and ring foot⁵. A three-word inscription, in apicated Kufic⁶, painted in cobalt blue, is arranged radially. The first two words correspond to *baraka* ('blessing') and *'amal* ('work of') and introduce the name of the potter, which is however hard to read. The hypothesis can be advanced that it is to be read Aḥmad or Muḥammad, although there are no other known artifacts signed with these names, at least within the same type of ware⁷. This ware also bears zoomorphic, vegetal and geometrical-vegetal motifs showing a very distinctive trait. They are certainly Iraqis products of the 9th century, as documented by the finds in Samarra⁸. Sometimes the blue is replaced with green, the latter being often accompanied by the use of brown⁹.*



Ø 28; h. 9



Ceramica con invetriatura piombifera

La vetrina al piombo, incolore o colorata secondo gli ossidi che intervengono nella sua composizione (ferro o antimonio per il giallo, rame per il verde/turchese, manganese per il nero e bruno/viola), era già in uso nel mondo tardo antico e bizantino. In epoca islamica si continua a impiegare l'invetriatura monocroma (verde, giallo, o bruno) al piombo su una vastissima tipologia di oggetti la cui superficie poteva essere liscia o decorata – prima della cottura – con le tecniche già in uso per la ceramica priva di vetrina.

Lead-glazed earthenware

The lead glaze, either colourless or coloured according to the oxides employed (iron or antimony for yellow, copper for green/turquoise, manganese for black and brown/purple), was already in use in the late antiquity and in the Byzantine world. In the Islamic era the monochrome (green, yellow, or brown) lead glaze is still in use on a wide range of objects whose surface could be either smooth or decorated—before firing—with the same techniques already employed for unglazed pottery.

Decorazione incisa

Incised decoration



MO349

Piccolo vaso con corpo sub-globulare, breve collo orlo estroflesso, base ad anello. Il vaso reca sulla spalla e intorno al collo linee parallele, incise sotto una vetrina verde distribuita in modo poco uniforme. Esso trova confronti tra i rinvenimenti di Nishapur ascritti al X secolo (Wilkinson 1973: 233, nn. 10, 11) ma, per forma e semplicità della decorazione, potrebbe essere attribuito anche a un periodo successivo.

h. 8,6; Ø orlo 6,5

Small vase with sub-globular body, short neck, everted rim, ring foot. The vessel shows on the shoulder and around the neck some parallel lines incised under an uneven green glaze. Comparable items are among the Nishapur findings of the 10th century (Wilkinson 1973: 233, Nos. 10, 11) but, on the basis of the shape and the simplicity of the decoration, it could be attributed to a later period as well.

Decorazione dipinta monocroma

Per ottenere una decorazione dipinta su fondo chiaro, probabilmente a imitazione della coeva ceramica cinese del tempo della dinastia Tang, si procede all'ingobbiatura¹⁰ sulla quale è eseguita la decorazione dipinta prima di procedere all'immersione nella soluzione vetrosa con l'ossido di piombo e alla cottura. La grande fluidità del piombo – che fonde ad alte temperature – rendeva difficile la definizione netta dei contorni e, in molti casi, provocava (anche volutamente) un effetto del colore 'a colature' o 'a macchie' che poteva essere ispirato anch'esso ai prodotti cinesi.

Le difficoltà incontrate nella decorazione non hanno scoraggiato la diffusione di questa ceramica che è stata infatti prodotta, anche con discreto successo, a partire dal IX secolo nel Nord Africa, prima aghlabide e poi fatimide, nonché in Sicilia per i secoli XI e XII¹¹.

Monochrome painted decoration

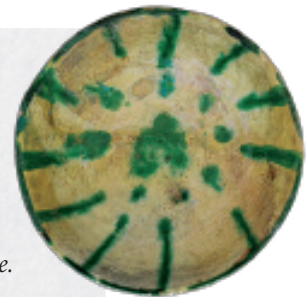
To obtain a painted decoration on a light background—probably as an imitation of the coeval Chinese pottery of the Tang dynasty—a slip is applied¹⁰ over which the painted decoration is executed before proceeding first to the immersion in the lead oxide vitrifying solution and then to the firing. The great fluidity of lead—causing it to melt at high temperatures—made it difficult to obtain neatly defined contours and in many cases resulted (and deliberately so) into 'splashes' or 'mottles' of colour, which could have been themselves inspired by Chinese wares.

The difficulties raised by the decoration did not prevent this type of pottery from spreading across a vast area, and it was in fact successfully produced, beginning in the 9th century, in North Africa, both during the Aghlabid and the Fatimid era, and in Sicily over the 11th and 12th century¹¹.

MO306

Coppa con parete alta e ricurva, orlo leggermente rigonfio e base a disco. La decorazione è in verde e consiste in undici raggi irregolari convergenti sul fondo intorno a un rosone puntinato. Proveniente dai territori iranici è ascrivibile al X secolo.

Bowl with high and curved sides, slightly bulging rim and disc foot. The decoration is in green and consists of eleven irregular rays converging at the bottom around a dotted rosette. From Iranian lands (10th century).



Ø 18,5; h. 7

Decorazione dipinta su ingobbio

Questa produzione è tipica delle sole province iraniche dove i ceramisti sono riusciti a impedire la fluidificazione dei colori ad alta temperatura, senza ricorrere allo stagno, al tempo troppo costoso, ma utilizzando argille colorate che, fondendosi in cottura con l'argilla dell'ingobbio, si fissano e delineano con precisione i contorni e le campiture degli ornati. Con questo sistema – che permetteva una grande libertà di espressione – sono stati eseguiti manufatti sia monocromi che policromi su fondo bianco oppure colorato, soprattutto in rosso o in nero. Per quanto riguarda i colori di tutte le *slip painted* del Museo, in attesa di analisi archeometriche, è stato condotto solo un esame autoptico che non consente di definire con precisione le sfumature cromatiche. È questo soprattutto il caso di alcune tonalità di verde che, in riferimento alla stessa categoria di oggetti, è stato a volte definito verde/oliva a volte giallo/senape, a causa di una variabile dovuta all'intensità dell'ossido impiegato per la colorazione.

Nella presentazione di questa classe della donazione Pittui si ripropone la stessa suddivisione seguita nel Catalogo del 2012 che tiene conto della cromia dei diversi oggetti e, laddove si è reso necessario, sono state fatte alcune precisazioni di carattere tecnico ma soprattutto iconografico.

Slip painted

This production is typical of the sole Iranian provinces where the potters were able to prevent the fluidifying of the colours at high temperature, without resorting to the use of tin, too expensive at the time, but using coloured clays instead that, by merging over the firing process with the clay of the slip, got fixed and neatly delineated the outlines and the background fillings of the decorations. As this technique allowed ample creative freedom, both monochrome and polychrome artifacts were realized, on a white as well as on a coloured (especially red or black) background. As for the colours of all the slip painted wares in the Museum, the archeometric analysis being still pending, only an autopsy was carried out, which does not allow a precise identification of the nuances of colour. This is especially the case of some shades of green that, with reference to the same class of objects, has been sometimes referred to as green/olive and sometimes as yellow/mustard, due to a variable of the intensity of the oxide used in the colouring.

This class of the Pittui donation is presented according to the same categorization informing the 2012 Catalogue, which takes into account the color scheme of the different objects; where necessary, some technical and mostly iconographic clarifications are introduced.

Bruno/nero, verde e giallo su ingobbio color camoscio

In questo specifico gruppo cromatico il colore del fondo non appare di un bianco smagliante, ma piuttosto di un bianco sporco e in molti casi tendente al beige; questa caratteristica ha indotto Wilkinson (1973: 3-53) a definire questa famiglia di ceramiche tra le più rappresentative dei rinvenimenti di Nishapur, *Buff Ware* ('vasi color camoscio'), proprio per la tonalità del colore del fondo. L'ingobbio argilloso è assai povero e non riesce a nascondere perfettamente il colore.

Brown/black, green, and yellow buff slipware

In this specific chromatic cluster the background is not of a bright white, but rather an off-white, and in many cases tending to beige; this feature prompted Wilkinson (1973: 3-53) to call this type of ware, which is among the most representative findings of Nishapur Buff Ware, because of the nuance of the background. The slip is very poor and does not thoroughly hide the colour.

MO338

Coppa con alta parete ricurva su base a disco. Una composizione di semipalmette disposte a vortice è dipinta su un fondo quadrettato. Si tratta di uno dei motivi ricorrenti del gruppo con decorazione geometrica e geometrico/vegetale già presente nella collezione del Museo (Cat. 2012: nn. 135-137). All'esterno, pennellate irregolari in nero colano dall'orlo. Un confronto molto prossimo, sia per la forma che per il tipo di semipalmetta su fondo quadrettato, è con una coppa di Nishapur attribuita al tardo IX secolo (Wilkinson 1973: 10, 34, n. 20).

Deep bowl with flaring sides, straight rim and disc foot. A composition of semipalmettes arranged in a vortex is painted on a checkered background. This is one of the recurring motifs in the group with geometric and geometric/vegetal decoration already present in the Museum collection (Cat. 2012: Nos. 135-137). On the outside, irregular brush strokes in black seem to be dripping from the rim. A very close comparison, with reference both to the form and to the type of palmettes on a checkered background, is a bowl from Nishapur attributed to the late 9th century (Wilkinson 1973: 10, 34, No. 20).



Ø 14; h. 6



Quattro esemplari con motivi zoomorfi permettono di illustrare il secondo gruppo di questa famiglia che è anche il più significativo, distinguibile per l'utilizzo di un'iconogra-

Four specimens with zoomorphic motifs can illustrate the second group of this ware, which is also the most significant one, noticeable for its use of a very specific iconography

fia molto specifica nella quale sono evidenti gli apporti dall'antica Persia (Cat. 2012: 195).

where the influence of ancient Persia is unmistakable (Cat. 2012: 195).



Ø 16,2; h. 6,3



MO294

Coppa con alta parete obliqua su base a disco. Al centro, un uccello su un capride riccamente addobbato; intorno alla parete due coppie di uccelli e una pseudo-iscrizione in cufico fiorito; gli uccelli con il caratteristico fiore pendente dal becco hanno intorno al collo una serie di anelli festonati¹². L'iconografia del capride sormontato dall'uccello ricorre spesso¹³. Per quanto riguarda il volatile si nota che l'ala è posizionata in modo da poter essere interpretata anche come la coda chiusa di un pavone, uccello che ritorna di frequente su questo gruppo di ceramiche. La decorazione sulla parete esterna, con alternanza di gocce e di tratti obliqui, rientra tra gli ornati di questo gruppo, come testimoniano alcuni esemplari di Nishapur (Wilkinson 1973: 45, 51, 53, nn. 62, 74, 87).

Deep bowl with flaring sides, straight rim and disc foot. At the center, a bird on a goat richly adorned; around the wall two couples of birds and a pseudo-inscription in floriated Kufic; the birds with the characteristic flower hanging from the beak feature a series of festooned rings around the neck¹². The iconography of the goat surmounted by the bird is a recurring theme¹³. As for the bird, worthy of notice is the wing that is positioned so as to be possibly interpreted as the closed tail of a peacock, the latter being repeatedly featured on this type of ware. The decoration on the outer wall, featuring alternating slant lines and drops, belongs to the type of decorations of this group, as witness several specimens from Nishapur (Wilkinson 1973: 45, 51, 53, Nos. 62, 74, 87).



Ø 20,8; h. 8,5

MO318

Coppa con parete arrotondata appena introflessa, su base a disco. Sulla parete sono dipinte due fasce parallele e concentriche in ciascuna delle quali si alternano sei grossi medaglioni. Questo motivo trova al momento un solo confronto, seppure non preciso, con la coppa di una collezione privata attribuita a Nishapur tra il IX e il X secolo¹⁴; sul fondo, entro un cerchio, figura un uccello la cui coda è resa con tre linee verticali rigonfie all'estremità, secondo una stilizzazione che si ispira alle terminazioni delle lettere delle calligrafie ornamentali¹⁵. L'esterno è decorato con una sequenza discontinua di triangoli, schema tra i più visti nella *Buff Ware* di Nishapur (Wilkinson 1973: 3-53).

Bowl with rounded sides, slightly introverted, on disc foot. Two painted parallel and concentric bands run along the wall, each of them featuring six alternating large medallions. To date, this item finds only one comparison, although not precise, with the bowl in a private collection attrib-

uted to Nishapur and dated between the 9th and 10th century¹⁴; on the bottom, there is a bird within a circle, whose tail is made by three vertical lines swelling at their end, following a stylization inspired by the letters' termination of ornamental calligraphy¹⁵. The outer side is decorated with a discontinuous sequence of triangles: this motif is among the most widely attested on Nishapur Buff Ware (Wilkinson 1973: 3-53).



MO296

Coppa con parete ricurva, bordo appena aggettante, base a disco. L'iconografia è assolutamente originale: un grosso uccello con anello festonato attorno al collo accoglie sotto le ali, ridotte schematicamente a due nastri che formano angoli retti, due uccelli con l'ala/coda chiusa. Un terzo uccello simile ai precedenti poggia su una delle grandi ali ripiegate; una pseudo-iscrizione in kufico è posta in basso sotto le zampe di due uccelli. Allo stato attuale questo motivo risulta un *unicum* mentre all'esterno della coppa è riproposto il consueto ornato con gocce e trattini paralleli.

Bowl with curved sides, slightly projecting rim, disc foot. The iconography is utterly original: a big bird with a festooned ring around the neck houses under its wings, schematically rendered as two ribbons forming right angles, two birds with the wing/tail closed. A third bird, similar to the ones just mentioned, lays on one of the big folded wings; a pseudo-inscription in Kufic is located at the bottom, under the feet of the two birds. At present this motif is unique while the outer side of the bowl is decorated with the usual motif with drops and parallel dashes.



Ø 15,7; h. 6



MO311

Piccola coppa con parete obliqua su base a disco. Di un'officina secondaria o, eseguita da un artigiano alle prime armi, questa coppa si può considerare simile alle precedenti per la forma nonché per la decorazione esterna con gocce e punti. Sulla superficie interna mostra un cervide dalla sagoma improbabile, puntinata in bruno verde e giallo antimonio quasi fluorescente, dalla cui bocca pende un lungo tralcio. I tipici fiori quadrilobati e brevi pseudo-iscrizioni in kufico sono sparsi a campire gli spazi vuoti. Le sbavature del giallo che fuoriesce dai contorni bruni fanno supporre che l'ingobbio sia molto scarso se non addirittura assente.

Small bowl with oblique sides and disc foot. Coming from a secondary workshop or made by a novice craftsman, this bowl can be considered similar to the ones described above for the shape and the decoration featuring drops and dots.



Ø 12; h. 4,5



The inner surface shows an unlikely silhouetted deer, dotted in brown green and almost fluorescent antimony yellow, from whose mouth hangs a long scroll. The typical quadrilobed flowers and short pseudo-inscriptions in Kufic decorate the empty spaces. Splashes of yellow pouring out of the dark contours suggest that the slip is very scarce, if not absent altogether.

Bruno su ingobbio bianco

La donazione Pittui ha arricchito con due coppe questo già cospicuo gruppo che vede in mostra cinque sezioni, fra le quali primeggia quella con decorazione epigrafica (Cat. 2012: nn. MO103, MO98, MO94, MO97, MO100, MO106).

Brown decoration on a white slip

The Pittui donation has contributed two further bowls to this already large group, which showcases five sections, the one with epigraphic decoration standing out among the others (Cat. 2012: Nos. MO103, MO98, MO94, MO97, MO100, MO106).



Ø 23,3; h. 7,2

MO305

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Sulla parete una pseudo-iscrizione riconducibile al vocabolo *al-baraka* ('la benedizione') è ripetuto senza soluzione di continuità, con una grafia che richiama elementi ornitomorfi. Nel cavetto un volatile. Ricorrente è la configurazione di un'iscrizione e di un volatile (Cat. 2012: 201-205), mentre il tipo di uccello con la larga coda festonata, identica all'unica ala spiegata, risulta abbastanza inconsueto nel repertorio ornitomorfo utilizzato sulla ceramica dipinta con ingobbi.



*Straight-sided flat-bottomed flaring bowl. On the wall, a pseudo-inscription identifiable as the word *al-baraka* ('blessing') is repeated with no interruptions, in a writing recalling ornitomorphic elements. On the inside is a bird. The configuration of an inscription and a bird is quite typical (Cat. 2012: 201-205), while the type of bird bearing a wide festooned tail identical to the one unfolded wing is quite unusual in the ornitomorphic repertoire used on slip painted ware.*



Ø 19,4; h. 7

MO297

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Sulla parete una pseudo-iscrizione è composta da un'alternanza di aste verticali e lettere orizzontali che fungono da espediente per una composizione radiale ben concepita. I cinque segmenti verticali sormontati da un grosso punto sono frequentemente attestati nelle pseudo-iscrizioni di questa classe,

in particolare nei vocaboli *al-yumn* ('la felicità') e *al-'izz* ('la gloria') che, tra le espressioni augurali, sono i più soggetti a modifiche e stilizzazioni a fini decorativi. Per un esemplare molto simile della Dar al-Athar (Watson 2004: 218) si propone un'attribuzione alle officine di Nishapur per i secoli X-XI. Si possono citare altri esemplari in esposizione, tutti appartenenti al gruppo dipinto con ingobbi (Cat. 2012: nn. MO102, MO96, MO127)¹⁶.

Straight-sided flat-bottomed flaring bowl. On the wall there is a pseudoinscription obtained by alternating vertical shafts and horizontal letters, a device producing a radial composition and well-designed. The five vertical segments topped by a big dot are frequently found in the pseudo-inscriptions of this ware, in particular in the word al-yumn ('good fortune') and al-'izz ('glory') that, among the expressions of good wishes, are the ones that are most frequently altered and stylized for decorative purposes. For a very similar item in the Dar al-Athar (Watson 2004: 218) proposes an attribution to the workshops of Nishapur for the centuries 10th and 11th. Other examples on display can be mentioned, all of them belonging to the slip painted ware (Cat. 2012: Nos. MO102, MO96, MO127)¹⁶.



MO312

Piccola e bassa coppa con parete ricurva e introflessa su base a disco. Rientra nel gruppo dipinto con bruno/nero di manganese ma con ornato unicamente zoomorfo. Malgrado un foro praticato sul fondo, si distinguono due uccelli con una lunga coda e la testa rivolta all'indietro, che con i loro corpi riscontrati formano una larga 'S'¹⁷. Quanto al foro, che sembra eseguito appositamente, si potrebbe supporre sia dovuto al tentativo di riutilizzare l'oggetto come portacandela.

Small and shallow bowl with curved introverted sides on disc foot. It belongs to the group painted with manganese brown/black, but with a zoomorphic decorative motif only. Despite a hole in the bottom, two birds with a long tail and the head turned backwards can be recognized; their bodies, facing each other, produce the shape of a large 'S'¹⁷. As for the hole, which seems to be made on purpose, we might assume it was due to an attempt to re-use the object as a candle holder.



Ø 10; h. 3,5



Bruno su ingobbio bianco con alonature gialle

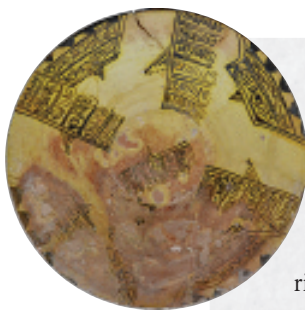
A questo gruppo, molto caratterizzato dal colore giallo della vetrina solo in corrispondenza dell'ornato

Brown decoration on a white slip with yellow halos

This group, which is characterized by the yellow glaze only in the areas corresponding to the decoration ex-

dipinto in bruno, probabilmente dovuto al cromo contenuto nell'ossido di manganese, va riconosciuta anche una grande originalità nel repertorio e nello stile del disegno (Cat. 2012: nn. MO119, MO122, MO93, MO109, MO110).

ecuted in brown—a colour that is probably due to the chromium contained in the oxide of manganese—is remarkable for its originality in the repertoire and style of the ornate (Cat. 2012: Nos. MO119, MO122, MO93, MO109, MO110).



Ø 25,5; h. 8



MO326

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. La decorazione, inusuale, è affidata all'alternanza di rettangoli e di trapezi, motivi che, secondo quanto proposto per una coppa analoga attribuita a Nishapur o a Samarcanda per i secoli IX-X¹⁸, potrebbe aver tratto ispirazione dall'architettura e raffigurare torri e castelli. Sembra invece più verosimile si tratti di stele funerarie ed elementi tombali, ipotesi che sarebbe corroborata dalla campitura che ricorda i cartigli epigrafici.

Bowl with oblique flared sides on disc foot. The unusual decoration is constituted by an alternation of rectangles and trapezoids. Both motifs, according to the interpretation of a similar bowl attributed to Nishapur or Samarkand (9th-10th century)¹⁸, may have drawn inspiration from architecture and therefore depict towers and castles. More likely, however, is their interpretation as funerary steles and tombs elements, a hypothesis that would be supported by the background filling, which is reminiscent of epigraphic cartouches.



h. 12,8, Ø orlo 7,2

MO301

Brocchetta campaniforme con ampio collo svasato. Spessi tratti in bruno evocano elementi vegetali o, forse, epigrafici e rappresentano una variante per la presenza dell'alone gialla nelle campiture di riempitivo. Come è stato già segnalato (Cat. 2012: n. MO102) le forme chiuse della ceramica dipinta con ingobbi sono di piccole dimensioni, nonché di scarso numero. Questo esemplare trova un parziale riscontro con una brocchetta frammentaria attribuita a Nishapur per il IX secolo (Wilkinson 1973: 107, 125, n. 72).

Small jug with wide flared neck. Thick shafts in brown evoke vegetal or, perhaps, epigraphic elements and represent a variation on the type given the presence of the yellow halos in the background filling. As has been already reported (Cat. 2012: No. MO102), closed forms of slip painted pottery are small and quite rare. This item has a partial parallel in a fragmentary jug attributed to Nishapur and dating to the 9th century (Wilkinson 1973: 107, 125, No. 72).

Bruno e giallo/senape su ingobbio bianco con alonature gialle

Brown and yellow/mustard decoration on a white slip with yellow halos

MO329

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Intorno alla parete quattro elementi di derivazione epigrafica, dipinti con uno spesso tratto nero, sono racchiusi entro altrettanti medaglioni delineati in giallo/senape su un fondo campito di punti e 'occhi di pavone' evidenziati da una vistosa alonatura gialla.

Bowl with oblique flared sides on disc foot. Around the wall four elements of epigraphic derivation, painted with a thick black line, are enclosed within as many medallions outlined in yellow/mustard on a background filled with dots and 'peacock eyes' further highlighted by the presence of a striking yellow halo.



Ø 19,5; h. 6

Bruno, rosso e giallo/senape su ingobbio bianco¹⁹

Brown, red and yellow/mustard decoration on a white slip¹⁹

MO319

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Sulla parete è dipinto un vistoso fiorone composto da due semipalmette che racchiudono un 'bocciolo', uguale a quello di un'altra coppa in esposizione (Cat. 2012: n. MO170). A questo elemento floreale sono contrapposte tre piccole iscrizioni in nero con *al-yumn* ('la felicità') eseguito in una delle consuete stilizzazioni di questo vocabolo (Cat. 2012: 211). Un esempio molto simile è la raffinata coppa della collezione Keir attribuita da Grube (1976: 98, n. 58) al X secolo.

*Bowl with oblique flared sides on disc foot. The painted wall features a big flower composed of two semipalmettes enclosing a 'bud', the same motif that can be found on another bowl in this Museum (Cat. 2012: No. MO170). Juxtaposing this floral element are three small inscriptions in black and reading *al-yumn* ('happiness') executed with the typical stylizations of this word (Cat. 2012: 211). A very similar item is the fine bowl in the Keir Collection attributed by Grube (1976: 98, No. 58) to the 10th century.*



Ø 20,8; h. 7,5





Ø 18,5; h. 6,2



MO336

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Presenta una complessa composizione nella quale il fiorone con 'bocciolo' – ridotto a una sagoma quasi triangolare come quella di un altro esemplare del Museo (Cat. 2012: n. MO169) – è riproposto quattro volte in due varianti cromatiche, intervallato da altrettante rosette con petali circolari. Quest'elemento risulta diffuso soprattutto nella produzione iranica orientale (forse Nishapur) dei secoli X-XI. Per un confronto prossimo si veda Watson 2004: 225.

Bowl with oblique flared sides on disc foot. It features a complex composition in which the flower with a 'bud'—which here, as in another item of the Museum (Cat. 2012: No. MO169), is rendered as an almost triangular shape—is repeated four times in two colors, interspersed with as many rosettes bearing circular petals. This element is particularly common in the eastern Iranian production (perhaps Nishapur) of the 10th and 11th centuries. For a close parallel, see Watson 2004: 225.



Ø 20,3; h. 7,5

MO322

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Si distingue per la scelta della decorazione e il tratto del disegno che affida a una pennellata giallo/senape i contorni di un ornato geometrico-vegetale con spazi triangolari che racchiudono semipalmette in bruno e gocce con tralci puntinati in rosso.

Bowl with oblique flared sides on disc foot. It stands out for the type of decoration and for the features of the drawing that relies on a yellow/mustard touch to outline a geometric-vegetal motif with triangular spaces containing semipalmettes in brown and drops with red-dotted scrolls.



h. 14; Ø orlo 9

MO337

Albarello. Intorno alla parete uno spesso tratto bruno/nero definisce spazi triangolari che racchiudono un ampio tralcio sinuoso. Ancora un tratto in bruno disegna, sulla spalla, tralci spezzati e delimita la base del collo intorno al quale è dipinto un nastro in un rosso vivace; grossi punti verdi e rossi sono sparsi sulla superficie. L'ingobbio sembra quasi inesistente. A Nishapur è stato rinvenuto un albarello (h. 12,8 cm.; Ø 12 cm.) sul quale sono dipinti però motivi pseudo-epigrafici in bruno su bianco (Wilkinson 1973: 125, n. 71).

Albarello. Around the wall a thick brown/black line traces triangular spaces enclosing a sinuous scroll. Another brown line draws broken scrolls on the shoulder, while also marking the base of the neck around which we find a ribbon painted in bright red; large red and green dots are scattered on the surface. The slip seems almost nonexistent. An albarello was found in Nishapur (h. 12.8 cm; Ø 12 cm) featuring a decoration with painted pseudo-inscriptions in brown on a white slip (Wilkinson 1973: 125, No. 71).

Monocroma su ingobbio nero*Monochrome decoration
on a black slip***MO320**

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. È decorata con un motivo che appare più elaborato rispetto a quelli già in esposizione al Museo: con uno spesso tratto bianco alquanto diluito è dipinto un motivo stellare campito di rosette con petali circolari; un'altra rosetta si staglia isolata sul fondo.

Bowl with oblique flared sides on disc foot. It is decorated with a motif that appears to be more sophisticated than those already on display in the Museum: a motif composed of stars is painted in a thick and white line, the background being filled with rosettes featuring round petals; another rosette stands isolated at the bottom.



Ø 16; h. 6,8

**Policroma
su ingobbio nero***Polychrome decoration
on a black slip***MO315**

Piccola coppa con parete obliqua svasata su base a disco. L'esemplare ripropone una rosetta a petali circolari identica a quella in esposizione (Cat. 2012: n. MO118), sebbene più ampia e arricchita da tocchi in un color giallo/verde. Ai numerosi confronti già segnalati per questo identico ornato se ne aggiunge uno con un frammento rinvenuto a Lashkari Bazar della produzione ghaznavide dell'XI secolo (Gardin 1963: 140, 141, nn. 374, 375, tav. XXII).

Small bowl with oblique flared sides on disc foot. The item features a rosette with round petals, identical to the one on display (Cat. 2012: No. MO118), although this is larger and enriched with yellow/green touches. Numerous comparisons have already been reported for this motif the list being further supplemented by a fragment found at Lashkari Bazar and dating to the Ghaznavid 11th-century production (Gardin 1963: 140, 141, Nos. 374, 375, pl. XXII).



Ø 12; h. 4

**Policroma su ingobbio rosso***Polychrome on a red slip*

Tre oggetti della donazione Pittui ampliano il vasto repertorio decorativo già documentato nella sala

Three items of the Pittui donation extend the decorative repertoire already documented in the exhibi-

espositiva (Cat. 2012: nn. MO129, MO134, MO128, MO131, MO133) e testimoniano della fortuna e del favore che la ceramica *slip painted* ha trovato anche fuori dai confini iranici, almeno fino alla fine dell'XI secolo.

tion hall (Cat. 2012: Nos. MO129, MO134, MO128, MO131, MO133) and witness to both the fortune and favor slip painted pottery was met with even beyond the Iranian borders, at least until the end of the 11th century.



Ø 11; h. 4



MO314

Piccola coppa con parete obliqua svasata, bassa carenatura, bordo aggettante, su base a disco. Ha un ornato esclusivamente ornitomorfo: si tratta di un volatile con le ali spiegate in forma di semipalmetta come la lunga coda. Per la postura è prossimo a quello di un'altra coppetta in esposizione (Cat. 2012: n. MO131), ma è privo del contorno puntinato ed è eseguito con un tratto bianco assai fluido, appena offuscato in alcune zone da una tonalità giallastra.

Small, low carinated bowl with oblique flared sides and projecting rim on disc foot. Featuring an exclusively ornitomorph decoration: a bird with spread wings in the form of semipalmette, just as the long tail. As for the posture, it closely resembles the one on another bowl on display (Cat. 2012: No. MO131), but it does not feature the other's dotted outline and has been executed in a very fluid white line, barely clouded in some areas by a yellowish shadow.



Ø 11,5; h. 4



MO316

Piccola coppa con parete obliqua su base a disco. Tre gruppi di tre fasce parallele, delimitate dal consueto nastro nero puntinato in bianco, sono disposti a raggiera e formano una decorazione tappezzante per la quale si può supporre un suggerimento da motivi tessili. Questo ornato trova un riscontro preciso in un frammento da Nishapur (Wilkinson 1973: 165, 173, n. 23) e in due frammenti da Lashkari Bazar attribuiti alla produzione ghaznavide dell'XI secolo (Gardin 1963: 135, 141, 142, nn. 395, 396, tav. XXIII).

Small bowl with oblique sides on disc foot. Three groups of three parallel bands—bordered by the usual black ribbon dotted in white—are radially arranged and give birth to a tapestry-style decoration for which it is possible to hypothesize that it was inspired by textile motifs. This finds a perfect comparison in a fragment from Nishapur (Wilkinson 1973: 165, 173, No. 23) and in two fragments from Lashkari Bazar, attributed to the Ghaznavid production of the 11th century (Gardin 1963: 135, 141, 142, Nos. 395, 396, pl. XXIII).

MO340

Piccola coppa con parete obliqua svasata su base a disco. La decorazione a bande campite di pseudo-iscrizioni richiama quella di un'altra coppetta in esposizione (Cat. 2012: n. MO134) dalla quale però differisce per il colore del fondo che appare di un rosso meno smagliante e tendente quasi al beige. Una coppa da Nishapur (Wilkinson 1973: 169, 178, n. 49) mostra un tipo di ornato pressoché identico nel quale tuttavia si riesce a individuare il vocabolo *baraka* ('benedizione'), in un cufico quasi fiorito.

Small bowl with oblique flared sides on disc foot. The decoration made of bands filled with pseudo-inscriptions similar to another bowl on display (Cat. 2012: No. MO134) from which, however, it differs for the colour of the background, which here is a less bright red, almost tending to beige. A bowl from Nishapur (Wilkinson 1973: 169, 178, No. 49) shows a kind of decoration that is almost identical to this one, but in which it is possible to read the word baraka ('blessing'), in an almost floriated Kufic.



Ø 12,5; h. 4

**MO313**

Piccola coppa con parete ricurva appena introflessa su base a disco. Un nastro campito di pseudo-epigrafi con alonatura gialla corre sotto l'orlo e genera due nastri che intersecano un quadrilatero perlinato e si incrociano nel centro. Da notare che la vetrina figura solo sulle parti dipinte. Questo ornato geometrico trova un confronto parziale con un frammento da Nishapur del X-XI secolo (Wilkinson 1973: 166, 174, n. 34).

Small bowl with slightly introverted curved sides on disc foot. A ribbon filled in with pseudo-inscriptions and showing a yellow halo runs below the rim and generates two ribbons intersecting a beaded quadrilateral and crossing at the center. Worthy of notice is the fact that the glaze appears only on the painted areas. This geometric motif finds a partial parallel with a fragment from Nishapur dating to 10th-11th century (Wilkinson 1973: 166, 174, No. 34).



Ø 12,5; h. 5



Decorazione dipinta su ingobbio (Territori caspici)

La donazione Pittui ha ampliato il panorama di queste ceramiche e ha permesso di precisare meglio alcuni aspetti. Due sono i centri produttori: Sari e Amol, entrambi situati a sud

Slip painted pottery (Caspian territories)

The Pittui donation expanded the available range of this pottery and allowed to better clarify some related aspects. There are two production centers: Sari and Amol, both

del Caspio e attivi per almeno tre secoli; a essi ci si riferirà separatamente.

La produzione di Sari (X-XI secolo)²⁰

La produzione di questa località caspica è contemporanea e affine, per la tecnica, a quella che utilizza gli ingobbi policromi sotto vetrina ma ne differisce per la scelta del repertorio che risulta molto specifico. L'ornato che meglio identifica questa produzione è un grosso uccello in posizione statica, con corpo quasi rotondo, larga coda/ala triangolare, nastro che si diparte dal collo e vistoso tralcio dalla testa.

located south of the Caspian Sea and active for at least three centuries; we will refer to them separately.

The production of Sari (10th-11th century)²⁰

The production of this Caspian area is coeval and, as for technique, similar to the one that uses underglaze polychrome slips, but differs from it in the choice of the repertoire, which is very specific. The decoration that best identifies this production is a large bird in a static position, with a nearly round body, a wide triangular tail/wing, a ribbon departing from the neck, and a flashy scroll from the head.



Ø 20; h. 3,6



MO331

Bassa coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Il volatile ha un corpo arrotondato e una larga coda, entrambi dipinti in verde e rosso e campiti con bolli bruni puntinati in bianco. Il tralcio che si diparte dalla testa ha la forma di una semipalmetta allungata; quello del collo si riduce a un collarino. I due elementi vegetali che occupano il lato sinistro del campo ripropongono la rosetta/fiorone con petali circolari degli esemplari della donazione Pittui MO315 e MO336 e di altri già esposti (Cat. 2012: nn. MO107, MO118, MO167).

Low bowl with oblique flared sides on disc foot. The bird has a round body and a large tail, both of them painted in green and red and filed with brown circles dotted with white. The vine-scroll starting from the head has the shape of a stretched semipalmette; the one of the neck is reduced to a small collar. The two vegetal elements on the left part of the field reproduce the painted dotted rosette of items MO315 and MO336 in the Pittui donation and of other objects already on display (Cat. 2012: Nos. MO107, MO118, MO167).

Le pseudo-iscrizioni sono il secondo tratto distinguibile delle ceramiche di Sari, nelle quali si ravvisa quasi

The pseudo-inscriptions are the second defining feature of the Sari pottery, in which the word at the ori-

sempre il vocabolo di origine, che è il ben noto *al-yumn* ('felicità') in una stilizzazione ricorrente (Cat. 2012: 225-27, in particolare n. MO121).

gin of the inscription, i.e. the well-known al-yumn ('happiness'), is almost always identifiable in its recurring stylization (Cat. 2012: 225-27, especially No. MO121).

MO303

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Una stessa iscrizione, dipinta alternativamente in rosso e giallo/senape, è ripetuta quattro volte e si alterna con un cerchietto su uno stelo dipinto in bruno/nero, di ispirazione floreale. Un esempio abbastanza simile è esposto al MNAO di Roma (n. inv. 5764).

Bowl with oblique flared sides on disc foot. The same inscription, painted alternately in red and yellow/mustard, is repeated four times and alternates with a floral-inspired small circle on a stem painted in brown/black. A quite similar example is on display in the MNAO of Rome (Inv. No. 5764).



Ø 18; h. 7

MO321

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. La decorazione mostra una semplificazione estrema dell'ornato con pseudo-iscrizioni. Queste sono configurate come elementi rettangolari dipinti in rosso e disposti radialmente sulla parete, alternati ai cerchietti su stelo (cfr. MO303) e alle rosette ridotte a una spessa circonferenza nera campita in giallo/senape (cfr. MO331).

Bowl with oblique flared sides on disc foot. The decoration shows an oversimplification of the motif with pseudo-inscriptions. The latter are configured as rectangular elements painted in red and radially arranged on the wall, alternating with circles on a stem (cf. MO303) and rosettes reduced to a thick black circumference filled with a pattern in yellow/mustard (cf. MO331).



Ø 22,5; h. 9

'Sgraffiata'

Contemporanea alla ceramica con ingobbi colorati dei territori orientali è la produzione di vasi decorati con la tecnica dell'incisione sotto una

'Graffiato' ware

The production of pottery decorated with the technique of the incision under lead-glaze, either colorless or monochrome, is coeval to the slip

vetrina piombifera, incolore o monocroma. La vetrina incolore riveste talvolta una decorazione policroma a macchie. Questa tecnica, che ha preso il nome di 'sgraffiato' (*graffiato*) era già in uso nel X secolo non solo nei territori iranici ma anche in Egitto e in Siria (Cat. 2012: 185, nn. MO89, MO90, MO91) e continua in Anatolia e in Egitto fino al XIV secolo (Fehérvári 1985: 32, 51, 111).

painted pottery of the eastern territories. The colorless glaze sometimes covers a splashed polychrome decoration. This technique, which is called 'graffiato' was already in use during the 10th century, not only in the Iranian lands but also in Egypt and Syria (Cat. 2012: 185, Nos. MO89, MO90, MO91) and continues in Anatolia and Egypt until the 14th century (Fehérvári 1985: 32, 51, 111).



MO299

Coppa con parete obliqua svasata su base a disco. Potrebbe rientrare in una produzione alquanto corrente forse della fine del XII secolo.²¹

Bowl with oblique flared wall on disc foot. It could be part of a quite customary production perhaps dating to the end of the 12th century.²¹

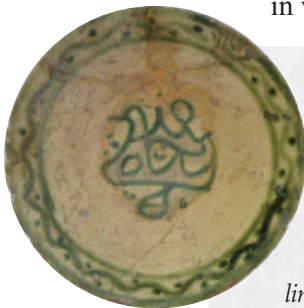
Ø 11,5; h. 5,5

La produzione di Amol (XII-XIII [?] secolo)

Posteriore di almeno un secolo alle ceramiche di Sari, quella di Amol è l'espressione provinciale della produzione che riprende la tecnica dello 'sgraffiato' per eseguire ornati molto specifici, incisi su ingobbio chiaro e messi in risalto dai contorni in verde.

The production of Amol (12th-13th [?] century)

Following at least one century that of Sari, the pottery of Amol is the provincial expression of the production repeating the 'graffiato' technique in order to realize very specific decoration, incised on a pale slip and made prominent by the use of green contours.



MO328

Coppa con parete obliqua svasata su base ad anello. Lungo l'orlo corre un nastro con una linea ondulata verde e punti in nero; sul fondo un tratto verde definisce il caratteristico motivo 'a cresta' che sembra dipartirsi dal dorso di un animale fantastico.

Bowl with a flared oblique sides on ring foot. Along the edge runs a ribbon with a green wavy line and black dots. On the bottom a green area defines the characteristic 'crested' pattern that seems to have its origin on the back of a fantastic animal.

Ø 10,4; h. 8

MO332

Coppa con parete leggermente arrotondata e svasata su base ad anello. Il motivo 'a cresta', campito con tratti incisi, è tappezzante e si distribuisce radialmente a vortice intorno alla parete. Punti in bruno campiscono gli spazi di risulta. Sul fondo è dipinta in verde una semplificazione dell'elemento 'a cresta'.

Bowl with slightly rounded and flared sides on ring foot. The 'crested' motif, filled-in with incised lines, is tapestry-like and is radially spread in a vortex around the wall. Dots in brown fill the remaining voids. On the bottom a simplification of the 'crested' element is painted in green.



Ø 22; h. 9,7

Il lustro metallico

(Iran, fine XII secolo)

La comparsa in Iran della ceramica a lustro si colloca nel tardo periodo selgiuchide ed è interessante notare che l'esempio più antico, una bottiglia di Rayy, reca la data del 1179 (Lane 1947; 37, 38, pl. 52B) che coincide quasi con l'anno della fine della dinastia dei Fatimidi d'Egitto, paese nel quale la produzione del lustro aveva raggiunto alti livelli tecnici e stilistici. Non si esclude quindi che sia stata una conseguenza della diaspora dei ceramisti egiziani a favorire lo sviluppo della nuova tecnica in questa provincia orientale del Califfato dove peraltro appare già matura. Sui primi esempi che si vogliono attribuire a Rayy, sia pure con qualche esitazione, l'influenza dei prodotti egiziani è molto evidente e si manifesta soprattutto nel cosiddetto 'stile monumentale' (Cat. 2012: 241-43) nel quale è la singola figura a dominare la scena, eseguita su un fondo scuro con pochi elementi di contorno. In questo gruppo è stata tentativamente inserita la brocchetta in esposizione MO85. Molto più in-

Luster ware

(Iran, end of 12th century)

The appearance in Iran of luster ware dates to the late Seljuq period and it is interesting to note that the oldest example, a bottle from Rayy, is dated 1179 (Lane 1947: 37, 38, pl. 52B), i.e. almost in coincidence with the end of the Fatimid dynasty of Egypt. In this country the production of luster had reached high technical and stylistic levels. Therefore, the hypothesis should not completely be discarded that the diaspora of Egyptian potters fostered the development of the new technique in this eastern province of the Caliphate where, on the other hand, it seems to be already quite mature. The influence of Egyptian products on the first examples to be attributed, albeit with some hesitation, to Rayy, is unmistakable, and appears clearly especially in the so-called 'monumental style' (Cat. 2012: 241-43) where the single figure dominates the scene, painted on a dark background with few elements complementing it. The small jug on display (MO85) has been tentatively placed in this group. Far more indic-

dicativi sono i due esemplari della donazione Pittui, entrambi da attribuire a Kashan per il secolo XIII e da inserire, senza esitazione, nel cosiddetto 'stile miniaturistico'. Su vasi di questo gruppo è frequente la disposizione dell'ornato secondo una composizione che vede al centro il motivo principale racchiuso entro una o più fasce decorate con motivi anche molto complessi²².

ative are the two items of the Pittui donation, both attributed to Kashan—13th century—and to be included, with no hesitation, in the so called 'miniaturist style'. A recurrent characteristic of the wares in this group is the arrangement of the decoration according to a composition that has at the center the main motif, enclosed within one or more bands decorated with very sophisticated motifs²².



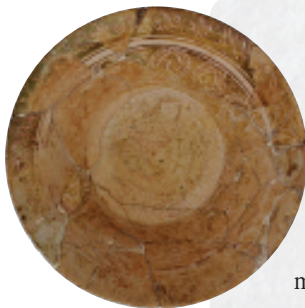
Ø 25; h. 3,5



MO308

Piatto con larga tesa. Un cavaliere a cavallo in posizione dinamica occupa tutto il fondo del piatto ed è circondato sulla tesa da una serie di medaglioni che racchiudono ciascuno una coppia di foglie che evocano le sagome di due uccelli affrontati. Il motivo del cavaliere è tra i più ricorrenti nell'iconografia di queste ceramiche e si può riferire sia a uno dei pasatempi del sovrano, sia a episodi epici.

Large dish with wide flattened rim. A riding horseman captured in a dynamic position occupies the entire bottom and is surrounded on the rim by a series of medallions, each one of them enclosing a pair of leaves evoking the silhouettes of two facing birds. The motif of the horseman is among the most common in the iconography of these wares and can refer to either one of the king's pastimes, or to epic episodes.



Ø 19; h. 8,5

MO327

Coppa con parete obliqua e svasata con bassa carenatura su piede ad anello. Al repertorio curtense attinge il motivo dipinto su questa coppa, con un personaggio assiso intento a suonare uno strumento a corda. Intorno all'alta parete sono dipinte due fasce concentriche nella prima delle quali è una serie di forme ovali contigue, forse di ispirazione vegetale, e nella seconda è graffiata un'iscrizione persiana. Con una tonalità marrone ben distinta da quella della decorazione interna è stato ritoccato l'ornato della parete esterna di tipo vegetale, molto ricorrente nei secoli XII-XIII (Grube 1976: n. 163).

Low-carinated bowl with flaring oblique sides, on ring foot. The motif painted on this item draws on court life, with a seated character playing a string instrument. Around the high wall are two concentric bands; the first one features a series of contiguous oval shapes, perhaps of vegetal in-

spiration, whereas the second one bears an incised Persian inscription. The vegetal exterior decoration—very frequent in the 12th-13th century (Grube 1976: No. 163)—was re-touched with a brown tone that is quite different from the one of the inner decoration.



MO350

Piccolo vaso con corpo piriforme, breve collo con orlo rigonfio, piede ad anello. L'ornato presenta una sequenza di medaglioni campiti di elementi vegetali dipinti con un lustro dalla tonalità verdastra.

Pear-shaped small pot with short neck and swollen lip, ring foot. The decoration presents a sequence of medallions filled with vegetal elements painted with a luster of a greenish shade.



h. 10, Ø orlo 4,5

Ceramica con invetriatura alcalina

Dopo l'avvento dei Selgiuchidi, a partire dalla fine dell'XI secolo, si sono verificate sia nell'architettura che nelle arti figurative, importanti innovazioni e, tra queste, una posizione di rilievo spetta alla ceramica la quale fornisce uno degli elementi distintivi della decorazione architettonica introdotta dalla nuova dinastia. Si tratta degli inserti in ceramica con vetrina stannifera monocroma, per la maggior parte nel caratteristico verde/turchese, che sono collocati tra i mattoni in cotto per ravvivare l'apparecchiatura muraria dei primi edifici dell'epoca²³.

A partire da questo periodo l'argilla fu spesso sostituita, soprattutto per oggetti di media e piccola dimensione, con una pasta artificiale composta di argilla bianca, quarzo e sali alcalini (silice). È chiamata pasta silicea o fritta (*stonepaste, frit, artificial paste, soft-paste porcelain, pâte silicieuse*) e viene rivestita con una vetrina alcalina la quale, avendo gli stessi componenti della pasta, sebbene in proporzioni diverse, assicura una perfetta aderenza al vaso; il procedimento di questa tecnica è minutamente illustrato dal manoscritto di Abū'l-Qāsim del 1301 (Allan 1973: 111-20). Con questa pasta depurata e malleabile è possibile forgiare un corpo assai sottile sul quale si possono applicare svariate tecniche di decorazione e ottenere numerose sfumature cromatiche includendo nella vetrina ossidi di vario colore (Cat. 2012: 233, 235). Le paste artificiali, più o meno depurate, e i rivestimenti alcalini erano già noti fin dall'anti-

Alkaline glaze pottery

After the rise of the Seljuqs, beginning with the end of the 11th century, important innovations occurred both in architecture and fine arts. Among these, a relevant position is occupied by pottery, which provides one of the distinctive elements of the architectural decoration introduced by the new dynasty, namely the ceramic inserts with monochrome tin glaze, mostly in a characteristic green/turquoise, that are placed between the baked bricks in order to revive the layout of walls in the first buildings of the time²³.

Starting from this period, the clay was often replaced, especially for objects of medium and small size, with an artificial paste made of white clay, quartz and alkaline salts (silica). This is alternatively called stonepaste, frit, artificial paste, soft-paste porcelain, pâte silicieuse, and is coated with an alkaline glaze which, being constituted by the same components of the paste, although in different proportions, guarantees a perfect adherence to the ware; the technique is illustrated in detail in a manuscript by Abū'l-Qāsim, dated to 1301 (Allan 1973: 111-20). With this purified and malleable paste it is possible to forge a very thin body that can then be decorated using a variety of techniques and obtaining a number of different chromatic shades by including oxides in different colours in the glaze (Cat. 2012: 233, 235). More or less purified artificial pastes and alkaline glaze were already known since ancient times both in Egypt and Syria, as they had an ongoing and long tradition of glass

chità in Egitto e anche in Siria, paesi che avevano un'antica tradizione di produzione del vetro rimasta in uso. Saranno tuttavia i ceramisti persiani a reintrodurre paste artificiali e rivestimenti alcalini per i manufatti di lusso a partire dalla fine dell'XI secolo, nell'intento di imitare le porcellane cinesi e, forse, dopo aver preso spunto dai ceramisti siriani ed egiziani caduti in disgrazia alla fine della dinastia fatimide (1171).

Numerosi esempi, distinti per tecniche decorative e per colori, provenienti dai territori iranici orientali, sono già in mostra al Museo (Cat. 2012: 233-39, nn. MO146, MO147, MO151, MO141, MO148, MO150, MO144, MO156, MO149, MO157). Questa classe comprende ceramiche con colature in blu sotto vetrina alcalina (XI-XII secolo)²⁴, con decorazione monocroma sotto vetrina alcalina trasparente (XII-XIII secolo)²⁵ e con decorazione dipinta in nero e turchese (Kashan, XIII secolo)²⁶.

Decorazione dipinta in nero su turchese

Tre esemplari della donazione Pittui rientrano in questa categoria.

production. However, it will be the Persian potters who, beginning at the end of 11th century, will reintroduce artificial pastes and alkaline glaze for the production of luxury items. The aim was probably that of imitating the Chinese porcelain and, perhaps, it drew inspiration from Syrian and Egyptian potters, who had fallen from grace after the end of the Fatimid dynasty (1171).

Numerous examples, different in terms of decorative techniques and colours, coming from the eastern Iranian lands, are already on display in the Museum (Cat. 2012: 233-39, Nos. MO146, MO147, MO151, MO141, MO148, MO150, MO144, MO156, MO149, MO157). This class includes wares with blue splashes under the alkaline glaze (11th-12th century)²⁴, with monochrome decoration under transparent alkaline glaze (12th-13th century)²⁵ and with painted decoration in black and turquoise (Kashan, 13th century)²⁶.

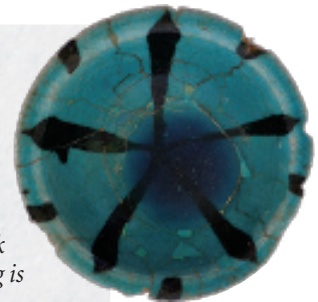
Decoration painted in black on turquoise

Three items of the Pittui donation are to be included in this category.

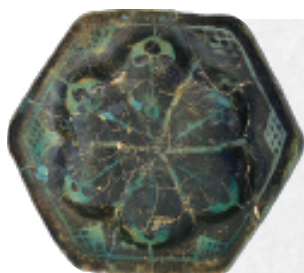
MO300

Piccola coppa con parete ricurva, bordo estroflesso, base ad anello. Cinque raggi sono dipinti con uno spesso tratto nero e risaltano sul colore turchese del fondo di una tonalità assai vivace. Lo spessore della vetrina è ben visibile all'esterno.

Small bowl with curved sides, everted rim, ring foot. Five radial lines are painted in thick black and stand out against the lively turquoise of the bottom. The thickness of the glazing is clearly visible on the outside.



Ø 10; h. 4,5



lung. lato 5; h. 3,4



MO309

Piccola coppa esagonale su alto piede ad anello. Per quanto di fattura alquanto grossolana riecheggia modelli morfologici e decorativi molto ricercati, ispirati da prototipi in metallo, cosa frequente per le ceramiche in pasta silicea (Cat. 2012: 237). Nelle sei concavità è raffigurato un fiore a sei petali, eseguito con il procedimento 'a risparmio': nell'ingobbio nero che ricopre tutta la superficie il contorno dell'ornato è intagliato fino a raggiungere il corpo del vaso.

Small hexagonal bowl on a tall ring foot. Despite the rough making, the item recalls highly refined models—both morphologically and with regard to the decoration—that, as is often the case with stonepaste pottery, draw inspiration from metal prototypes (Cat. 2012: 237). Each of the six concavities features a flower with six petals, executed in the champlévé technique: in the black slip that covers the entire surface the contour of the decoration is carved up to the body of the vase.



h. 5; Ø orlo 2,5

MO388

Corpo sub-globulare con base ad anello di piccola bottiglia (o flacone) a cui è stato rimosso il collo, verosimilmente cilindrico. La decorazione consiste in tratti irregolari che si dispongono a raggiera sulla spalla e parte del corpo. Il colore del fondo è offuscato per effetto di una bruciatura o di una prolungata giacenza nel terreno.

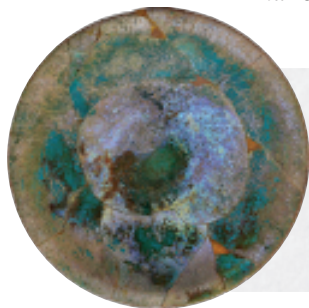
Sub-globular body of small bottle (or small flask) with ring foot; the neck, probably of cylindrical shape, has been removed. The decoration consists of irregular lines that are arranged radially on the shoulder and part of the body. The colour of the background is blurred, due to either a burn or a prolonged underground resting.

Senza decorazione

A questa classe con invetriatura alcalina si ascrivono altri due oggetti della donazione che, a causa del cattivo stato di conservazione, risultano di difficile datazione.

Undecorated ware

Two other objects of the donation that, because of the bad state of preservation, are difficult to date, are to be ascribed to this class with alkaline glaze.



Ø 15; h. 4,2

MO339

Piccola coppa con parete obliqua e svasata su piede ad anello. Una spessa vetrina turchese riveste la superficie interna e gran parte della superficie esterna e nasconde il colore rosa del corpo del vaso. Sulla base di un'osservazione superficiale e in attesa di analisi chimiche la natura del corpo del vaso è incerta.

Small bowl with oblique and flared sides on ring foot. A thick turquoise glaze covers the inner surface and a large part of the outer surface and hides the pink colour of the body of the vessel. Based on a superficial observation and awaiting chemical analyses, the nature of the body of the vessel remains uncertain.



MO351

Piccolo vaso con corpo sub-globulare, breve collo e base piatta. Il vaso pone gli stessi problemi di datazione della coppa precedente anche se per la forma trova un confronto abbastanza preciso in un gruppo di ceramiche ritrovate a Nishapur (Wilkinson 1973: 268, 281, n. 29).

Small jar with sub-globular body, short neck and flat base. The vessel poses the same dating problems as the one mentioned above, even though the shape in this case finds a quite accurate parallel in a group of pottery found in Nishapur (Wilkinson 1973: 268, 281, No. 29).



h. 5,6; Ø orlo 4,3

Decorazione dipinta policroma tipo 'Sultanabad'²⁷

Oltre alle ceramiche con ornati dipinti in 'nero e blu' sui quali affiora anche il turchese, come quelle già in mostra (Cat. 2012: nn. 251-252, MO159 e MO160), questa produzione iranica del XIV secolo presenta esemplari sui quali il grigio diventa il colore dominante: il disegno emerge in un bianco più o meno denso e profilato in nero. Agli ornati zoomorfi, come gazelle e lepri, si aggiungono sia uccelli in volo – soprattutto la fenice di chiara importazione estremo orientale –, sia antropomorfi con figure umane in costumi mongoli e in atteggiamenti disinvolti; nel repertorio vegetale accanto alla peonia, anch'essa dal re-

Polychrome painted decoration of the 'Sultanabad' type²⁷

Beside the pottery decorated in 'black and blue' where also some turquoise is visible (see the items already on display, Cat. 2012: Nos. 251-252, MO159 and MO160), this Iranian production of the 14th century also includes items featuring gray as the dominant colour, with the decoration painted in a white colour of varying density and outlined in black. Decorated with zoomorphic motifs, like gazelles and hares, they also show flying birds—especially the phoenix, an element clearly imported from the Far East—and anthropomorphic motifs, with human figures wearing Mongolian costumes and in laid-back poses

pertorio cinese, predomina una foglia tondeggiante e quasi cuoriforme.

within the vegetal repertoire, beside the peony of Chinese inspiration, a rounded, almost heart-shaped leaf constitutes a dominant motif.



Ø 20; h. 9



MO333

Coppa con parete ricurva su piede ad anello. Le pareti sono dipinte a risparmio su un fondo bianco esaltato dai contorni neri del disegno e dai punti, in nero anch'essi. L'esterno è decorato con una serie di pannelli lanceolati, eseguiti con un tratto rigido; l'interno con un'oca passante dipinta su un fondo di foglie irregolari, anche a forma di virgola, nelle quali si possono ravvisare imitazioni di lettere dell'alfabeto arabo. Queste stesse caratteristiche si riconoscono su una coppa del Museo Hermitage di San Pietroburgo rinvenuta a New Saray sul Volga²⁸ e che si suppone sia stata fabbricata localmente (Lane 1957:13, 14, tav. 5 A, B; Watson 2004: 386-87). È possibile che anche la coppa della donazione Pittui sia il prodotto di un'officina localizzata in un territorio sotto il dominio mongolo, ma esterno all'Iran, che ripropone modelli persiani in voga al tempo.

Bowl with curved sides and ring foot. The walls are painted with champlevé technique on a white background, further enhanced by the outline of the drawing and by dots, both of them being in black. The outer wall is decorated with a series of lanceolate panels, executed in a firm line; on the inside, a running motif featuring an elegant goose painted on a background of irregular leaves, also comma-shaped, which can be recognized as imitations of the Arabic letters. These same characteristics can be observed on a bowl of the Hermitage Museum in St. Petersburg, which was found in New Saray on the Volga²⁸ and was supposedly manufactured locally (Lane 1957: 13, 14, pl. 5 A, B; Watson, 2004: 386-87). It is possible that the bowl of the Pittui donation as well is the product of a workshop located in a territory under the Mongol rule, though outside of Iran, that reproduced the fashionable Persian models of the time.

Problematiche per la loro identificazione e datazione sono le altre due coppe della donazione che, pur essendo eseguite con la tecnica e, in parte, con la cromia comuni ai prodotti di 'Sultanabad' se ne discostano per il repertorio che guarda piuttosto all'Egitto e alla Siria, paesi con i quali l'Iran è in stretto contatto dopo la conquista mongola della

Problems of identification and dating are raised by the other two bowls in the donation that, though executed with the technique and, in part, with the colour scheme common to the 'Sultanabad' production, differ from it in terms of repertoire. The latter is in fact rather influenced by Egypt and Syria, two territories with which Iran is closely in touch following the Mon-

metà del XIII secolo, e dove, come si è detto, si continuano a produrre vasi dipinti sotto vetrina alcalina.

gol conquest of the mid-13th century, and where, as has been said, there is an ongoing production of pottery painted under an alkaline glaze.

MO335

Coppa con parete obliqua svasata, bassa carenatura, su base ad anello. Una fascia a settori triangolari, campiti da elementi di derivazione vegetale, è dipinta intorno alla parete e circonda un fiore quadripetalo che si staglia isolato su un fondo bianco sporco. Quest'ultimo non trova specifici riscontri e anzi contravviene alla ricerca del tutto pieno (*horror vacui*) che caratterizza i vasi di 'Sultanabad'; lo stesso dicasi per la decorazione dell'esterno che utilizza solo grossi 'riccioli' dipinti in nero. La medesima forma e, soprattutto, il medesimo tipo di decorazione a settori si ritrovano invece su un esemplare siriano di gran qualità attribuito ai secoli XII-XIII (Moulierac 1999: 20).

*Bowl with flared oblique sides, low-carinated, and ring foot. A band divided into triangular sectors, filled with elements of the vegetal register, is painted along the wall and surrounds a flower with four petals that stands isolated on an off-white background. This element has no specific comparison and indeed goes against the *horror vacui* that normally characterizes the 'Sultanabad' ware; equally unusual is the decoration of the outside that only shows big 'curls' painted in black. The same shape and, above all, the same decoration divided into sectors are found instead on a high quality Syrian item attributed to the 12th-13th century (Moulierac 1999: 20).*



Ø 19,2; h. 9,5



MO323

Bassa coppa con parete ricurva e svasata su base ad anello. La pasta silicea è abbastanza raffinata ed è dipinta nei toni del nero, del grigio e del blu: sulla parete una decorazione a settori di contenuto geometrico e floreale fa da cornice a un viso dai grandi occhi con sopracciglia ben delineate che si congiungono all'attacco del naso, una bocca assai piccola e tre riccioli ai lati di ciascuna gota. Questi tratti assai precisi e caratteristici sono ben diversi dal cosiddetto 'viso di luna' dei lustri iranici e guardano piuttosto a una tipologia ricorrente dei lustri egiziani sui quali un viso, non necessariamente identificato per genere, occupa tutto il fondo del vaso. La frequenza con cui ricorre questo motivo è stata messa in relazione al valore simbolico che acquista il volto, soprattutto nei casi nei quali è circondato da raggi, qualora è posizionato nel mezzo di una coppa emisferica interpretata come la volta del cielo. Questo specifico motivo che sembra aver avuto molta fortuna in Iran, dove figura in maniera molto esplicita su un *mina'i* dei secoli XIV-XV, ed è utilizzato anche sui metalli, sarà riproposto ancora nel XVII e XIX secolo (Grube 1976: 131-33, v. *infra*). Si può quindi ipotizzare che i ceramisti



Ø 21,8; h. 5,5



persiani attingano a un repertorio iconografico ormai consolidato del quale forse non sempre riconoscono il valore simbolico.

Bowl with curved and flared sides and ring foot. The siliceous paste is quite refined and is painted in black, gray and blue: on the wall, a floral and geometric decoration divided into sectors frames a large-eyed face with neatly outlined eyebrows that join above the nose, a very small mouth and three curls at the sides of each cheek. These extremely specific and characteristic traits are very different from the so-called 'moon face' of the Iranian lustres and are rather influenced by a kind of decoration typical in Egyptians lustres, where a face, whose gender is not necessarily identified, occupies the entire bottom of the vessel. The frequent repetition of this motif has been related to the symbolic value acquired by the face, especially when it is surrounded by radial lines, when it is placed in the middle of a hemispherical bowl which is seen as representing the vault of heaven. This specific motif that seems to have met with significant success in Iran, where it appears with full clarity on a mina'i dating to the 14th-15th century and is also used on metalwork, will be repeated again in the 17th and 19th century (Grube 1976:131-33, see below). It can therefore be inferred that the Persian potters draw on a consolidated iconographic repertoire whose symbolism may sometimes remain obscure to them.

Produzione iranica di epoca safavide e kajar (XV-XX secolo)

In Iran i vasi e le mattonelle del periodo safavide sono fatti molto spesso di terracotta; anche la vetrina può essere alcalina o piombifera per rivestire pitture con ingobbi colorati, nè manca del tutto la vetrina stannifera. Il repertorio comprende oltre ai motivi floreali, figure umane e ritratti anche molto caratterizzati negli atteggiamenti e, soprattutto, nell'abbigliamento. Non molto dissimile nella fattura è la ceramica policroma che si afferma nel Kirman nel XVII secolo e sulla quale il blu ha un ruolo distintivo (Fehérvári 1985: 54-58). Le stesse tecniche di fabbricazione sono impiegate al tempo dei Kajar (1779-1924), ma nella cromia delle pitture si preferi-

Iranian production of the Safavid and Kajar period (15th-20th century)

In Iran the vessels and tiles of the Safavid period are very often made of earthenware; the glaze can be alkaline or lead-based, and is used to coat decorations on coloured slips; tin glaze, however, is not totally absent in this production. The repertoire includes, along with floral motifs, human figures and portraits that are sometimes highly detailed with regard to the representation of attitudes and, above all, clothing. Quite similar in terms of craftsmanship is the polychrome pottery that becomes popular in Kirman during the 17th century, which is characterized by the distinctive use of blue (Fehérvári 1985: 54-58). The same production techniques are employed in the Kajar period

sce il rosa/viola al rosso/bruno, su ceramiche che esaltano soprattutto i motivi figurati di un repertorio che risponde alle esigenze della dinastia che, costretta all'isolamento per le sue scelte religiose, vuole ostentare il glorioso passato persiano e al tempo stesso mostrare di aver accolto anche apporti dall'Occidente (Lane 1971: 342-47).

(1779-1924), but in this case, when it comes to the colour of the painted decoration, pink/purple is chosen over red/brown. Moreover the wares place great emphasis on the figurative motifs whose repertoire responds to the needs of the dynasty. The latter in fact, isolated by its religious choices, wants to take pride in the glorious Persian past while at the same time showing that it has also welcomed contributions from the Western world (Lane 1971: 342-47).

MO324

Coppa su base ad anello. Su questa coppa in terracotta sono dipinti in nero/bruno su vetrina stannifera, con un tratto quasi infantile, un quadrupede e un uccello. Sotto le zampe del cavallo è riportata la data di fabbricazione formata dalla parola *tārīkh* ('data di'), seguita dall'anno in cifre: 1115 (1703). La data permette di risalire a un ceramista persiano operante negli ultimi anni della dinastia safavide. La combinazione di animali ricorre molto spesso sulle ceramiche persiane, come su quelle in *slip painted* (cfr. Watson 2004: 249). Essa rientra nel repertorio usuale dei motivi medievali islamici al quale la tradizione iconografica posteriore continua ad attingere anche spesso inconsapevolmente.

*Bowl on ring foot. The earthenware bowl features a quadruped and a bird painted on a tin glaze with an almost childish trait in black/brown. Under the feet of the horse stands the manufacturing date formed by the word *tārīkh* ('date') followed by the year in figures: 1115 (1703). The date allows to trace the item back to a Persian potter working during the last years of the Safavid dynasty. The combined presence of the animals is a recurring feature on Persian pottery, such as on the slip painted ware (cf. Watson 2004: 249), and it is part of the typical repertoire of medieval Islamic motifs to which the following iconographic tradition continues to refer, though often unknowingly.*



Ø 25,5; h. 5,6



MO317

Larga coppa con parete ricurva su base ad anello. A una produzione più corrente del periodo safavide si potrebbe riferire questo esemplare sul quale è dipinto sotto vetrina alcalina un fiorone trilobato che racchiude un medaglione campito di elementi floreali sti-



Ø 24; h. 10,6



lizzati. La composizione con un grosso elemento centrale, che attinge al repertorio geometrico e floreale, ricorre su prodotti iranici dal XVI secolo, ma è eseguita in uno stile più raffinato (Lane 1957: 95, tav. 21A; Fehérvári 1973: n. 187, tav. 80). Inoltre si può dire che la forma dei grossi petali guarda alla Cina e in quanto tale si può considerare un'influenza post-mongola; infine le piccole spirali che campiscono il fondo dell'ornato sono un motivo ancora presente su ceramiche del Nord della Persia della metà del XVI secolo (Lane 1957: 95, tav. 21B).

Large bowl with curved sides and ring foot. This item can be attributed to a rather current production of the Safavid period. It features a big trilobed flower painted under an alkaline glaze and enclosing a medallion filled in with stylized floral elements. The composition, with a big central element drawing on the geometric and floral repertoire, is a recurring one on the Iranian pottery of the 16th century, but is executed here in a more refined style (Lane 1957: 95, pl. 21 A; Fehérvári 1973, No. 187, pl. 80). Moreover, it can be said that the shape of the large petals is reminiscent of Chinese motifs and can thus be considered a post-Mongolian influence. Finally, the small spirals that pattern the background of the decoration are a motif that can still be found on pottery from northern Persia dating to the mid-16th century (Lane 1957: 95, pl. 21B).

MO330



Ø 20,5; h. 4



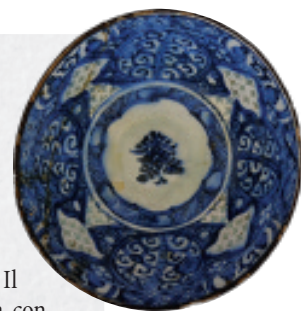
Piatto con tesa su base ad anello. La decorazione è dipinta solo con il blu sotto una vetrina alcalina che appare molto spessa; l'ornato geometrico sulla tesa incornicia un capride dal disegno molto realistico che il tralcio fiorito sul corpo non riesce a 'snaturalizzare'. Nonostante la cromia, si fa fatica a inserire questo piatto tra le raffinate produzioni 'bianche e blu' in voga in Iran dalla metà del XVI secolo, tuttavia l'esecuzione accurata dell'elemento floreale lo accosta a quella ceramica policroma 'di Kirman' del XVII secolo sulla quale fiori sparsi, dipinti in blu, fanno spesso da sfondo a ornati figurati (Fehérvári 1985: 58, 205). Si può ipotizzare si tratti di una produzione persiana ma di un circuito minore, operante nel XVII o XVIII secolo, che lascia spazio alla fantasia di un ceramista il quale, pur nella libertà di espressione, si attiene alla 'moda' del suo tempo, nel rispetto di alcuni canoni tradizionali.

Large dish on ring foot. The decoration is painted with blue only under what seems to be a very thick alkaline glaze; the geometric pattern on the rim frames a goat drawn in a realistic style, to the point that even the floral scroll across its body does not diminish its 'naturalness'. Despite the colour scheme, it is hard to include this dish among the refined 'blue and white' pottery that was fashionable in Iran since the mid-16th century. However, the accurate execution of the floral element is reminiscent of the 17th-century polychrome Kirman' pottery, which often featured scattered flowers painted in blue as the background of ornamental figures (Fehérvári 1985: 58, 205). It can be thus hypothesized that it belongs to a Persian production of lower importance, operating during the 17th or 18th century, allowing for the free expression and creativity of the potter who nevertheless complies with the 'fashion' of his time and partly conforms to the traditional canons.

MO298

Coppa con parete ricurva su base ad anello. La coppa, in terracotta, è decorata, sia all'interno che all'esterno, con elaborati motivi geometrici e geometrico/floreali dipinti in blu cobalto sotto una vetrina alcalina molto lucente e vetrificata. Fra due nastri con reticoli e cartigli quattro medaglioni campiti di spirali si alternano a figure gigliate su basi triangolari (simili ai merli del Multan del XVIII secolo), nelle quali sono state eseguite al traforo piccole croci. Nel centro spicca sul fondo bianco una composizione floreale. Il bruno è stato utilizzato solo per mettere in evidenza l'orlo del vaso²⁹. Con la stessa cromia, con un ornato geometrico tappezzante sul quale spiccano pannelli traforati, è decorata una coppa della collezione Barlow attribuita genericamente all'epoca safavide-kajar tra i secoli XVII-XIX (Fehérvári 1973: n. 191, tav. 82). Infine dal Victoria & Albert Museum di Londra viene il confronto forse determinante (Lane 1957: tav. 91B): una coppa persiana di provenienza non precisata, datata al 1809, dipinta in blu su bianco con elementi traforati (un'alternanza di pavoni e di medaglioni lobati). Pertanto è possibile che anche la coppa della donazione Pittui risalga al XIX secolo e faccia parte della produzione kajar (1779-1924).

Bowl with curved sides and ring foot. The earthenware bowl is decorated, both inside and outside, with elaborate geometric and floral/geometric motifs painted in cobalt blue under a very shiny alkaline glaze. Between two bands with lattices and cartouches, four medallions having a background of spirals alternate with 'liliated' figures on triangular bases (similar to the 18th-century crenellations of Multan) within which small crosses have been executed with openwork. In the middle, a floral composition stands out on the white background. The brown color was used only to highlight the rim²⁹. The same colour scheme, with a geometric tapestry motif characterized by openwork panels, is used in the decoration of a bowl from the Barlow Collection generically attributed to the Safavid and Kajar period, between the 17th and the 19th centuries (Fehérvári 1973, No. 191, pl. 82). Finally, from the Victoria & Albert Museum of London comes the—maybe decisive—comparison (Lane 1957: pl. 91B): a Persian bowl of unspecified origin, dated 1809, painted in blue on white with openwork elements (alternating peacocks and lobed medallions). Therefore, the bowl of the Pittui donation can be possibly dated to the 19th century and attributed to the Kajar production (1779-1924).



Ø 17,5; h. 7,6



MO304

Larga coppa su base ad anello. La coppa, in pasta silicea, presenta una decorazione dipinta sotto vetrina alcalina: all'esterno, una sequenza di 'V' in nero e grossi punti in blu chiaro, all'interno, un volto circondato da brevi raggi puntinati che vuole rappresentare il sole; al centro della 'coppa del cielo', motivo del repertorio persiano (cfr. MO323). Il disegno molto semplice fa pensare si tratti di un prodotto di epoca kajar del XVIII-XIX secolo, in linea con il gusto del tempo che guarda ad antiche tradizioni, ma lascia spazio alla personalità dell'esecutore.



Ø 30; h. 6,3



Large bowl on ring foot. The bowl, in siliceous paste, bears a painted decoration under alkaline glaze: on the outside, a sequence of 'V' in black and big dots in light blue; on the inside, a face framed by short and dotted radial lines representing the sun at the centre of the 'bowl of heaven', a motif coming from the Persian repertoire (cf. MO323). The very simple drawing suggests it is a product of the Kajar period, dating back to the 18th-19th century, in line with the taste of the time that, while looking at ancient traditions, allows for some freedom on the part of the executor.



h. 17; Ø orlo 4

MO334

Bottiglia. L'esemplare, in terracotta rivestita da una leggera vetrina alcalina, si può attribuire a una produzione moderna. La decorazione floreale occupa tutto il corpo ed è racchiusa entro un nastro azzurro chiaro che forma anche due medaglie; sulla spalla quattro settori racchiudono ciascuno una foglia polilobata e allungata. Per la forma e per le dimensioni la bottiglia sembra una copia semplificata dei flaconi sfaccettati (h. 20 cm.) in voga in Iran nel XVII secolo (*Arabesques et jardins de paradis* 1989: 217, n. 165), che l'ornato a settori vagamente riecheggia. Del resto è proprio in questa scelta compositiva che si può cercare di individuare il carattere islamico di questo esemplare poiché l'elemento floreale è del tutto 'occidentalizzato', salvo forse per la foglia trilobata e allungata. Più immediatamente riconducibile alla produzione iranica è invece la tecnica della decorazione che continua si può dire senza interruzione l'uso della vetrina coprente e brillante rendendola immediatamente riconoscibile anche sui banchi di un bazar dei giorni nostri.

*Bottle. The earthenware item, coated with a light alkaline glaze, can be attributed to a modern production. The floral decoration occupies the entire body and is enclosed within a light blue ribbon forming two medallions; on the shoulder, four sectors, each of them containing a polilobed and elongated leaf. Based on both shape and size, the bottle seems to be a simplified copy of the multifaceted bottles (h. 20 cm) that were in vogue in Iran during the 17th century (*Arabesques et jardins de paradis* 1989: 217, No. 165), and that are vaguely recalled by the decoration divided in sectors. It is precisely this compositional choice that allows to identify the Islamic character of this item, since the floral element is completely 'westernized', except perhaps for the trilobed and elongated leaf. More immediately connected to the Iranian production is the technique of the decoration, with its uninterrupted use of the shiny glazing that makes it unmistakably recognizable even on the shelves of nowadays bazars.*

Ceramiche di dubbia provenienza e cronologia

In assenza di analisi chimiche abbiamo preferito raggruppare in questa sezione tre esemplari della donazione Pittui per i quali non è stato possibile

Pottery of doubtful origin and chronology

With chemical analysis still to be carried out, this section gathers three items of the Pittui donation for which it was not possible to identify with

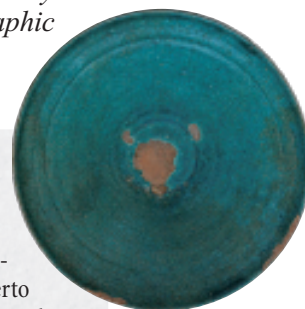
identificare con certezza l'impasto e il tipo di vetrina, circostanza che impedisce di risalire alla loro collocazione spaziale e cronologica. Qualche indicazione può tuttavia venire dall'esame iconografico e stilistico.

any degree of certainty the paste and the type of glaze, a circumstance that prevents their spatial and chronological identification. Some light may however be shed by an iconographic and stylistic examination.

MO295

Coppa con parete obliqua e svasata su base ad anello. Dal colore del corpo del vaso sembra trattarsi di argilla rosata: il colore che si intravede sul fondo là dove la traccia del distanziatore e una rottura occasionale hanno asportato la vetrina, è stato interamente ricoperto da uno spesso ingobbio bianco che, all'esterno, è rimasto tale e che, all'interno, è nascosto da un rivestimento che sembra stannifero.

Bowl with oblique flared sides on ring foot. The colour of the body suggests it is a pink earthenware: the colour of the clay that can be seen on the bottom, where the mark of the spacer and an accidental break have removed the glaze, was completely covered by a thick white slip that, on the outside, has not been altered and that, on the inside, is hidden by a seemingly tin glaze.



Ø 18,5; h. 7,5



MO310

Piccola coppa con parete ricurva su base ad anello. Il colore rosato dell'impasto fa supporre si tratti di terracotta. Un disegno quasi vegetale e stilizzato appare come offuscato perché dipinto sotto una vetrina stannifera o alcalina con tracce di stagno in sospensione.

Small bowl with curved sides on ring foot. The pink colour of the paste suggests it is earthenware. An almost vegetal stylized drawing appears to be clouded because it is painted under a tin glaze, or an alkaline glaze with traces of tin in suspension.



Ø 12,5; h. 4,5

MO325

Larga coppa con parete arrotondata e svasata, breve tesa e base ad anello. La coppa continua la tradizione dell'invetriatura alcalina, applicata su terracotta come si può constatare dalle tracce lasciate dal distanziatore sulla superficie del vaso. La paletta dei colori con il nero e il blu che appena stinge è nota in Iran fin dal XIII secolo, ma è in uso anche in Egitto e Siria nel periodo mamelucco, tra la metà del XIII e la metà del XV secolo.



Ø 25; h. 8



Sulla coppa della donazione Pittui il tratto in nero è molto marcato, come su un esemplare datato tra il XIII e il XV secolo della collezione Barlow (Fehérvári 1973: n. 167, tav. 70) sul quale è dipinta una fascia campita di triangoli abbastanza simile a quella che corre sotto il bordo della coppa in esame. Il motivo con i pesci che orna la parete interna viene dall'antica tradizione cristiano-copta e, in quanto tale, è molto frequente in Egitto, soprattutto sui lustri fatimidi, sebbene sia ben noto in Iran almeno dal XII secolo anche sui metalli e può essere ricollegato al simbolismo cosmologico (Grube 1976: 228, 234). Se la fascia con i triangoli avvicina questa coppa a una produzione persiana, il trattamento grafico dei pesci e il netto contrasto di colori fa pensare piuttosto alle ceramiche dell'Egitto mamelucco (XIV-XV secolo). Segnaliamo infine che teorie di pesci dipinti in policromia caratterizzano una produzione corrente dell'Iran contemporaneo.

Large bowl with rounded and flared sides, narrow rim and ring foot. The bowl continues the tradition of the alkaline glaze, applied on the earthenware, as witness the traces left by the spacer on the surface. The colour palette with black and barely fading blue is known in Iran since the 13th century, but is also used in Egypt and Syria in the Mamluk period, between the mid-13th and the mid-15th century. On the bowl of the Pittui donation the trait in black is very marked, like it is on an item dated between the 13th and the 15th century of the Barlow Collection (Fehérvári 1973, No. 167, pl. 70). The latter features a painted band filled in with triangles similar to the one that runs under the edge of the bowl presented here. The motif with fish that decorates the inner wall comes from the ancient Coptic-Christian tradition and, as such, is very common in Egypt, especially on the Fatimid lustres, although it is well-known in Iran since at least the 12th century also on metalwork and can be connected to some cosmological symbolism (Grube 1976: 228, 234). While the band with triangles assimilates this bowl to Persian productions, the graphic presentation of the fish and the sharp contrast of colours rather suggest a comparison with the pottery production of Mamluk Egypt (14th-15th century). Finally, note that theories of painted polychrome fish characterize a current production of contemporary Iran.

Le mattonelle in Iran

La mattonella prosegue l'antica tradizione della decorazione parietale con elementi in ceramica. Nella Persia islamica agli inserti in ceramica monocroma del periodo selgiuchide (cfr. *supra*) fanno seguito i mosaici³⁰, le piastrelle di rivestimento parietale (come i preziosi kashi iranici a lustro dei secoli XIII e XIV) e i vivaci pannelli figurati dell'epoca safavide³¹. In epoca moderna i ceramisti si ispirano ai modelli policromi precedenti ma

Iranian tiles

The tiles continue the ancient tradition of the wall decoration with pottery elements. In Islamic Persia, the monochrome pottery inserts of the Seljuq era (see above) are followed by mosaics³⁰, wall-covering tiles (such as the precious Iranian kashi lusters of the 13th and 14th centuries), and the lively figurative panels of the Safavid period³¹. In the modern times, the potters draw on earlier polychrome models, but pro-

producono mattonelle con invetriatura piombifera brillante sotto la quale gli ornati sono dipinti con colori tenui (il rosa/viola, il vinaccia, il verde scuro, il celeste chiaro) su un fondo quasi sempre blu. Gli ornati sono talvolta a rilievo. La pasta, quasi sempre terracotta, è rosata spesso impura, con numerosi pori. Il repertorio decorativo esprime le tendenze del suo tempo che sogna il ripristino dell'antica tradizione, soprattutto sasanide, ma lascia lo spazio a motivi nuovi, anche popolareschi più autentici ai quali si affiancano a volte elementi di quel gusto occidentale che incontra ormai il favore anche dell'Iran dei Kajar.

duce tiles with decorations in soft colours (pink/purple, burgundy, dark green, pale blue) almost always set against a blue background and painted under a shiny lead glaze. The decorations are sometimes in relief. The paste, almost always earthenware, is pinkish, often impure, and poreous. The decorative repertoire reflects the trends of the different epochs and expresses a desire for the restoration of old traditions, especially the Sasanian one, while also leaving room for new motifs, even of the folksy and more authentic type, that are occasionally complemented by elements of Western taste, the latter being favourably met in the Iran of the Kajars as well.

MO302

Mattonella quadrata. Questo esemplare riassume molti degli aspetti sopra menzionati e, nella paletta cromatica, presenta il blu scuro e il vinaccia, colori fra i più ricorrenti. La decorazione mostra una serie di elementi volutamente contrastanti: con un azzardato divario cronologico, elementi vegetali di stile settecentesco europeo circondano la forma stellare che ripropone una mattonella di epoca ilkhanide; al centro, una figura a mezzo busto leggermente inclinata, dietro la quale 'ondeggiano' tralci vegetali, ripropone sia la postura del corpo che lo schema complessivo delle mattonelle con ritratti di epoca safavide degli inizi del XVII (Kubachi, v. *supra*). Il giovane uomo calza un copricapo simile a quello dei sovrani sasanidi, ma la capigliatura scomposta e i semplici abiti mal si addicono a un personaggio regale. Sembra inoltre che il ceramista/pittore, nel ritrarre l'espressione ingenua e spontanea del viso, si sia concentrato sull'animo del personaggio si' da farne quasi un 'ritratto psicologico', secondo una tendenza del suo tempo. Questa tendenza appare strettamente connessa con il cosiddetto 'realismo popolare' sviluppatosi anch'esso in epoca kajar e che trova proprio negli aspetti popolareschi la sua espressione più convincente. Come per l'esemplare MO304 è possibile ipotizzare una datazione ai secoli XVIII-XIX.



lungh. lato 22

Square tile. This item features many of the above-mentioned aspects. The palette comprises dark blue and burgundy, which are among the most recurrent colours. The decoration shows a series of deliberately contrasting elements: with a daring chronological leap, vegetal elements in 18th-century European style surround a stellar form that is reminiscent of a tile of the Ilkhanid epoch; in the cen-



tre, a slightly leaning half-length figure with 'swaying' vegetal scrolls in the background evokes both the body posture and the overall composition of the early 17th-century tiles with portraits of the Safavid period (Kubachi, see above). The young man wears a headdress similar to the ones of the Sasanian kings, but the disheveled hair and the plain clothes would not suit a royal personage. Moreover, in portraying the naive and spontaneous expression of the face, the potter/painter seems to have privileged the soul of the subject, so as to make almost a 'psychological portrait' of him, as by the trend of his time. This trend seems to be closely connected to the so-called 'popular realism' which also developed during the Kajar era and finds in the folksy elements its most convincing expression. As for the item MO304, it is possible to hypothesize its dating to the 18th-19th centuries.

Le lucerne

La donazione Pittui comprende un gruppo di nove lucerne attribuibili a una produzione iranica che trova confronti più o meno puntuali con esemplari provenienti dal Khurasan, in particolare Nishapur, e dalla Transoxiana, dal sito di Afrasiyab/Samarcanda.

Le lucerne, essendo uno strumento di uso comune e per molto tempo indispensabile, hanno avuto una vita assai prolungata e ininterrotta e hanno subito di conseguenza l'influenza del gusto dei tempi che ha portato a un'evoluzione del loro aspetto sia per la tecnica, sia per le forme, sia per le dimensioni.

Sette lucerne sono di terracotta rivestita, in sei casi, da una vetrina piombifera monocroma in tonalità che oscillano dal giallo/verde mostarda al verde scuro; in un caso macchie verdi sono sparse su una vetrina stannifera bianca (MO346). Per due lucerne molto diverse tra loro (MO345 e MO295) sembra sia stata utilizzata la pasta artificiale ri-

Oil lamps

The Pittui donation includes a group of nine oil lamps attributable to an Iranian production that finds its more or less precise terms of comparisons in items coming from Khurasan—particularly Nishapur—and from Transoxiana, namely the site of Afrasiyab/Samarkand.

Having been not only of common use, but indispensable over a long period of time, oil lamps had a very long and uninterrupted life and have accordingly been under the influence of the taste of their times, which resulted in an evolution of their appearance in terms of technique, form and size.

Seven lamps are made in glazed earthenware clay; among these, six have a monochrome lead glaze in shades ranging from yellow/mustard green to dark green, whereas in one case green splashes are scattered on a white tin glaze (MO346). The remaining two lamps (MO345 and MO295) are very different one from the other; but both seem to be made

vestita da una vetrina alcalina color turchese che sulla seconda delle due mostra un'evidente iridazione caratteristica di questa invetriatura.

In base alla loro morfologia sono stati individuati i seguenti cinque tipi:

Tipo 1

MO344, MO346

Le due lucerne di piccole dimensioni hanno serbatoio molto basso, aperto e circolare, che si allunga a formare il versatoio 'a beccuccio' e una presa a forma di peduncolo. Due esemplari analoghi provengono da Nishapur e sono ascritti al IX-X secolo (Wilkinson 1973: 208, 209, 211, 234, 245, nn. 11 e 21).

The two small sized oil lamps have a very low, open and circular tank that stretches to form a 'beak-like' spout and a pedicle-shaped handle. Two similar items come from Nishapur and are to be ascribed to the 9th-10th century (Wilkinson 1973: 208, 209, 211, 234, 245, Nos. 11 and 21).

Type 1

in stonepaste coated with an alkaline turquoise glaze, the latter giving an unmistakable and typical iridescence to the second lamp in this group.

Based on their morphology, the following five types were identified:



h. 3, lungh. max 8



h. 3,4, lungh. max 10

Tipo 2

MO341, MO342

Le altre due lucerne di piccole dimensioni sono molto simili alle precedenti, ma hanno un serbatoio più chiuso e una caratteristica ansa circolare ad anello che si innesta sull'orlo superiore opposto al versatoio. In particolare, la MO341 mostra un ingobbio bianco sotto la vetrina piombifera verde. Si segnalano tre confronti particolarmente significativi: due provengono da Afrasiyab (una attribuita al IX secolo, l'altra databile tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo)³². Il terzo confronto è stato trovato nel gruppo con vetrina monocroma della zona di Nishapur (Wilkinson 1973: 234, 245, n. 18).

The other two lamps are again of small size and very similar to the above-mentioned ones, but they feature a taller tank and a characteristic ring-shaped handle that is grafted onto the upper edge opposite to the spout. In particular, MO341 shows a white slip under a green lead-glaze. Three highly significant comparisons are worth mentioning: two of them come from Afrasiyab (one is attributed to the 9th century, the other one dates from the late 10th and early-11th century)³². The third comparable item was found in the group with monochrome glaze of the Nishapur area (Wilkinson 1973: 234, 245, No. 18).

Type 2



h. 3; lungh. max 8,5



h. 3,5; lungh. max 10

Tipo 3

Type 3



h. 2,5; lungh. max 9

MO345

La piccola lucerna con corpo probabilmente di pasta artificiale, interamente rivestito da una vetrina turchese ha una sagoma pressoché zoomorfa: il versatolo 'a beccuccio' è interpretato come un muso ai lati del quale due piccole pasticcine applicate à la *barbotine* fungono da occhi e l'ansa a peduncolo imita una breve coda rivolta all'insù. Non si conoscono al momento confronti prossimi ma la delicatezza della decorazione che ben si applica su un corpo sottile la accosta piuttosto ai prodotti selgiuchidi (Cat. 2012: 233-39) sui quali si utilizzano ugualmente le 'pasticche' come complemento di ornati anche molto complessi (cfr. Fehérvári 1985: 124).

The small lamp, whose body is likely made of stonepaste and is entirely covered by a turquoise glaze, has an almost zoomorphic shape: the 'beak-like' spout is interpreted as the face of an animal on whose sides two small tablets applied à la barbotine act as eyes and the peduncle handle recalls a short and upturned tail. So far, no closely comparable item is known, but the decoration, which is so aptly applied to a thin body, suggests its proximity to Seljuq products (Cat. 2012: 233-39) as the latter also feature 'tablets' as a complement of very complex ornamental designs (cf. Fehérvári 1985: 124).

Tipo 4

Type 4



h. 4,4, lungh. max 11,5

MO347, MO348

L'ansa circolare ad anello – che si innesta sull'orlo superiore del serbatoio –, la forma sub-globulare di quest'ultimo e un versatoio aperto e molto allungato costituiscono le caratteristiche morfologiche comuni a queste due lucerne. Tuttavia il versatoio della MO348 si protende all'esterno della bocca circolare del serbatoio, mentre quello della MO347 si diparte dal corpo dello stesso. Su quest'ultima è ben visibile un ingobbio bianco sotto la vetrina, usato per nascondere il rosso della terracotta (cfr. anche MO341). Una lucerna invetriata monocroma con ansa ad anello e versatoio allungato è stata rinvenuta nella zona di Nishapur ed è stata considerata da Wilkinson (1973: 234, 245, n. 15) tipica della produzione dei secoli IX e X.



h. 4, lungh. max 12,5

The ring-shaped handle that is grafted on the upper edge of the tank—the latter's sub-globular shape—and an open and very elongated spout form the morphological features that are common to these two oil lamps. However, the spout of MO348 protrudes outward from the circular mouth of the tank, whereas in MO347 it branches off from the body itself. Clearly visible on the latter item is also the white underglaze slip used to hide the red of earthenware (see also MO341). A monochrome glazed lamp with a ring-shaped handle and elongated spout was found in the area of Nishapur and considered by Wilkinson (1973: 234, 245, No. 15) a typical example of the production of the 9th and 10th centuries.

Tipo 5

Type 5

MO293, MO343

Pur con qualche esitazione, abbiamo inserito in un medesimo tipo le ultime due lucerne della donazione. Malgrado le differenze esse hanno infatti in comune alcuni sostanziali elementi: la base a piattello con bordo verticale, il serbatoio chiuso che poggia su un breve piede cilindrico, il versatoio allungato che si diparte dal corpo del vaso. Le differenze attengono soprattutto al tipo di decorazione che sulla MO293 è stata ottenuta con una vetrina alcalina molto iridata, mentre sulla MO343 con la vetrina monocroma piombifera su ingobbio. Inoltre il serbatoio della prima è globulare, si apre con un breve collo cilindrico e ha un'ansa che dal centro del corpo del serbatoio si innesta sull'orlo del piattello. Il serbatoio della seconda ha invece una forma ovoidale piuttosto irregolare, si apre con un collo a rocchetto e ha l'ansa che si diparte dalla base dal serbatoio. I due manufatti si differenziano soprattutto per l'accuratezza dell'esecuzione che per la MO293 risulta chiaramente di miglior livello. Per quest'ultima inoltre si può segnalare un confronto preciso con una lucerna rinvenuta nei pressi di Nishapur, anch'essa rivestita di vetrina alcalina turchese, per la quale è proposta una datazione non anteriore all'XI secolo (Wilkinson 1973: 267, n. 25)³³.

The last two lamps of the donation have been grouped together, though with a certain degree of hesitation. Despite several differences, in fact, they do have some substantial elements in common, such as the plate-shaped base with a vertical edge, the closed tank resting on a short cylindrical foot, the elongated spout branching off from the body. The differences mainly relate to the type of decoration that on MO293 has been realized with a highly iridescent alkaline glaze, whereas on MO343 it was carried out using a monochrome lead glaze over a slip. Moreover, the former has a globular tank opening up with a short cylindrical neck and features a handle that from the center of the tank body is grafted on the edge of the base. The tank of the latter has instead a rather irregular, egg-like shape that opens up with a waisted neck, and features a handle branching off from the base of the tank. The two items mainly differ for the quality of the execution that for MO293 is clearly of a higher level. Furthermore, for this item we also report an accurate comparison with an oil lamp found near Nishapur, featuring the same alkaline turquoise glaze, for which the dating is supposed to be not prior to the 11th century (Wilkinson 1973: 267, No. 25)³³.



MO293
h. 9, Ø piattino 8,2



MO343
h. 14, Ø piattino 7

¹ Caterina, Giunta 2012; da qui Cat. 2012.

² Si vedano gli esemplari in esposizione MO87, MO171, MO176 (Cat. 2012: 179-81).

³ La ceramica dipinta in policromia proviene dai territori iranici nordorientali del X secolo (Cat. 2012: nn. MO81, MO83). In Egitto (nel Fayyum), in Ifriqiya (Tunisia) e nel Maghreb Centrale (Algeria) sono state rinvenute ceramiche di produzione fatimide e ziride dei secoli X e XI, sulle quali con la stessa cromia in bruno e verde, arricchita in qualche caso dal giallo, è stato impiegato un repertorio zoomorfo e antropomorfo molto interessante (Ventrone Vassallo 1974; Jenkins 1975: 91-107; Grube 1976: 120-23; Philon 1980: 35-61).

⁴ Si veda la coppa Cat. 2012: n. MO84 (Mesopotamia, IX secolo). Per il IX secolo il lustro metallico è attestato anche sulle mattonelle del *mīhrāb* della Grande Moschea di Qayrwan (Marçais 1928). Esempi di importazione sono stati trovati in al-Andalus (Andalusia), nella residenza omayyade di Madinat al-Zahra', attiva tra la metà del X e la prima metà dell'XI secolo (Frothingham 1951). La produzione dei lustri si interrompe in Iraq a partire dalla fine del X secolo ma continua a esistere nell'Egitto dei Fatimidi (969-1171) con esemplari di alto livello tecnico e ineguagliabili soprattutto per il repertorio iconografico impregnato di realismo (Grube 1976: 126-54; Fehérvári 1985: 20-22). Per l'XI secolo si segnalano alcuni ritrovamenti in Ifriqiya, a Raqqada e a Sabra-Mansuriyya (Zbiss 1955-56: 58-60) e nel Maghreb centrale, nella Qal'a dei

¹ Caterina, Giunta 2012; from now on, Cat. 2012.

² See the items on display: MO87, MO171, MO176 (Cat. 2012: 179-81).

³ Pottery with polychrome decoration comes from the north-eastern Iranian lands of the 10th century (Cat. 2012: Nos. MO81, MO83). In Egypt (Fayyum), in Ifriqiya (Tunisia) and in Central Maghreb (Algeria) excavations brought to light pottery dating back to the Fatimid and Zirid period of the 10th and 11th century and that feature a rather interesting zoomorphic and antropomorphic repertoire executed using the same colours, i.e. brown and green—occasionally complemented by yellow—of great interest (Ventrone Vassallo 1974; Jenkins 1975: 91-107; Grube 1976: 120-23; Philon 1980: 35-61).

⁴ See the bowl in Cat. 2012: No. MO84 (Mesopotamia, 9th century). For the 9th century the luster is attested also on the tiles of the *mīhrāb* of the Great Mosque of Qayrwan (Marçais 1928). Evidence of import has been found in al-Andalus (Andalusia), in Madinat al-Zahra's Umayyad residence, which was active between the mid-10th century and the first half of the 11th century (Frothingham 1951). The production of luster is interrupted at the end of the 10th century in Iraq, but it continues in Egypt under the Fatimids (969-1171), with items of high technical level, whose realistic iconographic repertoire is unparalleled (Grube 1976: 126-54; Fehérvári 1985: 20-22). As for the 11th century, we report some findings in Ifriqiya, at Raqqada and at Sabra-Mansuriyya (Zbiss 1955-56: 58-

Banu Hammad e a Bougie (Marçais 1909; Golvin 1913; Marçais 1916).

⁵ La forma è molto simile a quella della coppa Cat. 2012: n. MO92.

⁶ Con questa definizione si evidenziano le terminazioni inspessite e appuntite delle lettere.

⁷ Sulla classe di ceramiche prettamente iraniche dipinte su ingobbio sotto vetrina il vocabolo/nome *Aḥmad* è invece quello che viene utilizzato più di frequente (Ventrone Vassallo 1974: 224-25). Ornati epigrafici molto simili per cromia e tipo di scrittura ricorrono su numerosi esemplari del Museo di Tehran (Gouchani 1986: tavv. 48, 64, 88, 100).

⁸ Si vedano i due esemplari della collezione Dar al-Athar in Kuwait (Watson 2004: nn. 172, 173).

⁹ Questi prodotti sembrano aver avuto molta fortuna dal momento che sono stati trovati sia in Iran, a Susa, Rayy e Nishapur (Wilkinson 1973: 179-93), sia in Egitto e Spagna (Grube 1976: 35-41). Si vedano le coppe in esposizione (Cat. 2012: nn. MO81, MO83).

¹⁰ Procedimento mediante il quale il corpo del vaso è nascosto sotto l'ingobbio, un rivestimento di argilla chiara molto depurata.

¹¹ Per una panoramica della produzione del Nord Africa si vedano Ventrone Vassallo 1974; Grube 1976: 120-23; Philon 1980: 35-62. Esempi indicativi sono custoditi, oltre che nei principali musei della Tunisia, anche in Italia, nel Museo Internazionale della Ceramica di

60) and in Central Maghreb, in the *Qal'a of the Banu Hammad and at Bougie* (Marçais 1909; Golvin 1913; Marçais 1916).

⁵ *The shape is very similar to that of the bowl in Cat. 2012: No. MO92.*

⁶ *This definition designates the pointed and thickened endings of the letters.*

⁷ *Aḥmad is the word/name most frequently used on the specifically Iranian slip painted pottery (Ventrone Vassallo 1974: 224-25). Very similar epigraphic decorations—both in terms of colour and type of writing—can be found on a considerable number of items in the Tehran Museum (Gouchani 1986: pls. 48, 64, 88, 100).*

⁸ *See the two items in the Dar al-Athar Collection, Kuwait (Watson 2004: Nos. 172, 173).*

⁹ *These products seem to have enjoyed considerable success since they have been found in Iran—at Susa, Rayy and Nishapur (Wilkinson 1973: 179-93)—as well as in Egypt and Spain (Grube 1976: 35-41). See the bowls on display (Cat, 2012: Nos. MO81, MO83).*

¹⁰ *A process by which the body of the vessel is hidden under the slip, that is, coated in very light and highly purified clay.*

¹¹ *For an overview of the North African production see Ventrone Vassallo 1974; Grube 1976: 120-23; Philon 1980: 35-62. Suggestive examples are preserved in the most important museums of Tunisia but also in Italy, at the Faenza International Museum of Pottery, at the*

Faenza, nel Museo Statale della Ceramica di Caltagirone, nel Museo Archeologico e in quello di Palazzo Bellomo di Siracusa.

¹² La tipologia dei capridi e degli uccelli raffigurati su una coppa del Metropolitan di New York (Wilkinson 1973: 51, n. 74a, b) è molto prossima a quella degli animali della coppa della donazione Pittui.

¹³ In Italia si segnala ad esempio una coppa del MNAO di Roma (n. inv. 3889). Altri esempi sono la coppa della David Samling di Copenhagen, attribuita ai secoli IX-X (*David's Samling* 1970: 145, n. 24) e un frammento da Nishapur (Wilkinson 1973: 27, n. 83).

¹⁴ *Eredità dell'Islam* 1993: 89, 90, n. 15.

¹⁵ Si possono citare a confronto la coppa del Museo di Faenza (*Mille e una notte* 1990: n. 19), quella del Museo di Tehran sulla quale è dipinto un cavaliere (Fehérvári 1985: 101) e, soprattutto, alcuni frammenti da Nishapur (Wilkinson 1973: 52, nn. 79, 82).

¹⁶ Si vedano anche le coppe delle officine di Sari (un esemplare è esposto al MNAO di Roma, n. inv. 5824). Per altri interessanti confronti si ricordano una coppa della collezione Barlow all'Ashmolean Museum di Oxford (Fehérvári 1973: n. 23, tav. 14) e un'altra della collezione Keir (Grube 1976: 99, n. 58).

¹⁷ Si conoscono eleganti esemplari decorati con coppie di uccelli, in genere papagalli, sempre dipinti in bruno su un bianco smagliante, come una coppa del Louvre (*Arabesque et jardins de para-*

Caltagirone Museum of Pottery, at the Archaeological Museum and Palazzo Bellomo in Siracusa.

¹² *The typology of goats and birds painted on a bowl preserved in the Metropolitan Museum of New York (Wilkinson 1973: 51, No. 74a, b) is very similar to that of the animals featured on the bowl of the Pittui donation.*

¹³ *In Italy, a significant instance is the bowl of the MNAO of Rome (Inv. No. 3889). Other examples are the bowl of the David Samling in Copenhagen, attributed to the 9th-10th centuries (David's Samling 1970: 145, No. 24), and a fragment from Nishapur (Wilkinson 1973: 27, No. 83).*

¹⁴ *Eredità dell'Islam* 1993: 89, 90, No. 15.

¹⁵ *Comparable items are the bowl of the Faenza Museum (Mille e una notte 1990: No. 19), the one of the Museum of Tehran featuring a painted knight (Fehérvári 1985: 101), and, above all, some fragments from Nishapur (Wilkinson 1973: 52, Nos. 79, 82).*

¹⁶ *See also the bowls of the Sari workshops (an item is on display in the MNAO in Rome, Inv. No. 5824). Other interesting comparisons are offered by a bowl of the Barlow Collection in the Ashmolean Museum of Oxford (Fehérvári 1973: No. 23, pl. 14) and another one of the Keir Collection (Grube 1976: 99, No. 58).*

¹⁷ *Known exemplars include items decorated with pairs of birds, usually parrots, always painted in brown on a shiny white, such as the bowl of the Louvre (Arabesque et jardins de paradis 1989: 101, No. 72): yet, no interpreta-*

dis 1989: 101, n. 72), ma a oggi risulta sconosciuta un'interpretazione del motivo ornitomorfo simile a quello dell'esemplare Pittui.

¹⁸ Si veda *Céramiques islamiques dans les collections genevoises* 1981: 25, n. 37.

¹⁹ Questo gruppo di ceramiche è ben rappresentato fra gli oggetti già in esposizione (Cat. 2012: nn. MO127, MO105, MO120, MO167, MO112, MO170, MO169? MO113, MO116, MO166, MO115, MO114).

²⁰ Si vedano gli esemplari già in esposizione: MO108, MO121, MO168 (Cat. 2012: 223, 225).

²¹ Precisiamo che la coppa MO138, già in mostra, è stata erroneamente considerata tra le 'ceramiche con decorazione intagliata a risparmio', o *champlevé*, mentre a un esame più attento il manufatto rientra nella categoria della 'sgraffiata'.

²² La comparsa del lustro in Iran nel XII secolo coincide con l'inizio della produzione del lustro in Spagna, stando almeno a uno scritto di al-Idrisi (ca. 1115), secondo cui in Aragona si fabbricavano vasi di 'ceramica dorata'. Nella metà del XIII secolo, al tempo della dinastia narside, ceramiche con la stessa tecnica venivano prodotte a Murcia, Almeria e Malaga; da allora la 'opus de Melica' è stata esportata in tutta Europa, almeno fino alla metà del XV secolo, ovvero alla caduta di Granada del 1420 (Frothingham 1951). Gli esempi più antichi utilizzano il repertorio islamico, con iscrizioni e arabeschi, come i famosi 'vasi alati' dell'Alhambra, databili tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo.

tion has yet been offered for the ornitomorph motif of the Pittui item.

¹⁸ See *Céramiques islamiques dans les collections genevoises* 1981: 25, No. 37.

¹⁹ *This group of pottery is well represented among the objects on display (Cat. 2012: Nos. MO127, MO105, MO120, MO167, MO112, MO170, MO169? MO113, MO116, MO166, MO115, MO114).*

²⁰ *See the items already on display: MO108, MO121, MO168 (Cat. 2012: 223, 225).*

²¹ *Bowl MO138, already on display, was erroneously grouped with the 'pottery with carved decoration', or champlevé, while a closer analysis revealed it as belonging to the 'graffiato' type.*

²² *The appearance of luster in Iran during the 12th century is coeval to the beginning of the production of luster in Spain, at least based on one of al-Idrisi's writings (c. 1115) maintaining that in Aragona there was a production of 'gilded pottery' vessels. The same technique was used to produce pottery in the mid-13th century at Murcia, Almeria and Malaga; since then, the 'opus de Melica' was exported all over Europe, at least until the mid-15th century, that is until the fall of Granada in 1420 (Frothingham 1951). The oldest examples use the Islamic repertoire, with inscriptions and arabesques, such as the famous 'winged vases' of Alhambra, which can be dated between the end of the 13th century and the beginning of the 14th century. Starting with the 15th century, the production centres move to*

A partire dal XV secolo i centri di produzione si spostano nel Nord della Spagna e i temi decorativi risentirono della 'reconquista' cristiana: dai centri di Manises e Valencia provengono la maggior parte delle ceramiche custodite nei musei italiani e coprono un arco di tempo che va dal XV al XVIII secolo (*Arte islamica a Napoli* 1967: 95-111, nn. 191-253; *Mille e una notte* 1990: 177-227, nn. 142-227).

²³ Questo primo espediente decorativo darà poi vita al mosaico di ceramica e alle mattonelle di rivestimento (Wilber 1939; Oney 1987; Ventrone Vassallo 1993; *Cat. 2012*: 243).

²⁴ Si vedano gli esemplari *Cat. 2012*: 239, nn. MO142, MO143, MO145.

²⁵ Si vedano i due esemplari *Cat. 2012*: 245, nn. MO164, MO163. Due precisazioni sono necessarie riguardo le due coppe già in mostra: la prima concerne il colore blu cobalto che conferisce una caratterizzazione più netta e tende a esaltare la forma del vaso. Sulla MO164 sono dipinti leggeri tocchi contigui sull'orlo e due virgole sul fondo; sulla MO163 motivi a raggiera decorano sia la superficie interna che quella esterna; proprio questo specifico ornato, che ricorre su tre vasi analoghi della collezione Keir, è stato interpretato da Grube (1976: 177, nn. 125, 126, 127) come raggi del sole e, di conseguenza, è stato collegato al simbolismo cosmico. Per entrambe le coppe la datazione potrebbe risalire anche al XIII secolo.

²⁶ Si vedano gli esemplari *Cat. 2012*: 245, 247, nn. MO153, MO152, MO154, MO155.

the north of Spain and the decorative motifs were influenced by the Christian 'reconquista'; most of the pottery preserved by Italian museums comes from Manises and Valencia and cover a period spanning from the 15th to the 18th century (*Arte islamica a Napoli* 1967: 95-111, Nos. 191-253; *Mille e una notte* 1990: 177-227, Nos. 142-227).

²³ *This first decorative device will later give life to the pottery mosaic and the wall tiles* (Wilber 1939; Oney 1987; Ventrone Vassallo 1993; *Cat. 2012*: No. 243).

²⁴ *See the items in Cat. 2012*: 239, Nos. MO142, MO143, MO145.

²⁵ *See the two items in Cat. 2012*: 245, Nos. MO164, MO163. *Two elements concerning the bowls already on display need to be further specified: the first one concerns the cobalt blue used to enhance the characterization and emphasize the shape of the vessel. MO164 features light contiguous strokes on the edge and two commas on the bottom; MO163 features radial motifs both on the outside and on the inside; this very motif, which can be found on three similar items of the Keir Collection, has been interpreted by Grube (1976: 177, Nos. 125, 126, 127) as representing sun beams and, consequently, it has been connected to a cosmological symbolism. Both bowls apparently date back to the 13th century.*

²⁶ *See the items in Cat. 2012*: 245, 247, Nos. MO153, MO152, MO154, MO155.

²⁷ *See the items in Cat. 2012*: 251-252, Nos. MO159, MO160.

²⁷ Si vedano gli esemplari Cat. 2012: 251-252, nn. MO159, MO160.

²⁸ Città dell'Orda d'Oro, fondata nella metà del XIII secolo e distrutta da Tamerlano nel 1395.

²⁹ La tecnica del traforo è una sopravvivenza dal 'vasellame sottile' di epoca selgiuchide, riproposto nel XIV secolo su una coppa della collezione Keir, attribuita all'Egitto o alla Siria e dipinta anch'essa in blu su bianco (Grube 1976: 290, 291).

³⁰ Due frammenti monocromi di mosaico sono esposti al Museo nella vetrina 5.

³¹ Per le mattonelle smaltate che dall'Asia Centrale, alla Turchia, al Maghreb e alla Spagna connotano in maniera inequivocabile l'architettura dei paesi musulmani si vedano soprattutto Wilber 1939; Gonul 1987. Pregevoli esempi di mattonelle iraniche, turche ottomane, in particolare di Iznik, e dell'occidente, Maghreb e Spagna, si possono ammirare a Napoli nel Museo di Capodimonte (*Arte islamica a Napoli* 1967). Una ricca collezione di mattonelle di Iznik e di pannelli di epoca kajar è custodita nel Museo Internazionale della Ceramica di Faenza (*Mille e una notte* 1990: 105, 197, 117, 119, nn. 83-88).

³² Si vedano i due esemplari pubblicati in Shishkina, Pavchinskaja 1992: 111, 113, nn. 268, 280.

³³ Si segnala che la foto a p. 281 non corrisponde al disegno a p. 267.

²⁸ *City of the Golden Horde, founded in the mid-13th century and destroyed by Tamerlan in 1395.*

²⁹ *The openwork technique is an element surviving from the tradition of the 'thin pottery' of the Seljuq era, which is proposed during the 14th century on a bowl of the Keir Collection, attributed to Egypt or Syria and itself painted in blue over white (Grube 1976: 290, 291).*

³⁰ *Two monochrome fragments are on display in case No. 5.*

³¹ *With reference to the glazed tiles—which from Central Asia to Turkey, to Maghreb and Spain unequivocally connote the architecture of Muslim territories—see especially Wilber 1939; Gonul 1987. Examples of Iranian and Ottoman Turkish (particularly from Iznik) tiles, as well as findings from the Western world (Maghreb and Spain) can be seen in the Museum of Capodimonte in Naples (Arte islamica a Napoli 1967). A rich collection of tiles from Iznik and of panels of the Kajar period are preserved in the Faenza International Museum of Pottery (Mille e una notte 1990: 105, 197, 117, 119, Nos. 83-88).*

³² *See the two items published in Shishkina, Pavchinskaja 1992: 111, 113, Nos. 268, 280.*

³³ *The photo on page 281 does not correspond to the drawing on page 267.*

I metalli islamici / *Islamic Metalwork*

ROBERTA GIUNTA

Grazie alla donazione Pittui la collezione di metalli islamici del Museo Orientale ‘Umberto Scerrato’ si è arricchita di altri trentadue oggetti, la maggior parte interi, altri frammentari, quasi tutti di ottima fattura e in buono stato di conservazione¹.

Interventi di ripulitura eseguiti tra il 2013 e il 2014 da alcuni studenti dell’Università degli studi di Napoli “L’Orientale”, sotto la guida di abili restauratori², hanno consentito di riportare in luce una serie di dettagli tecnici e decorativi che in taluni casi risultavano poco riconoscibili³.

Fatta eccezione per un piccolo vaso forse proveniente dall’alta Mesopotamia (scuola di Mossul?, MO372), sedici oggetti sono attribuibili all’area iranica orientale (soprattutto Khurasan) fra l’XI e la prima metà del XIII secolo. Questa produzione era già in parte documentata al Museo dal novembre 2012 (Cat. 2012: nn. MO184-MO193) fra le acquisizioni di Umberto Scerrato per “L’Orientale” di Napoli. Gli altri manufatti, di produzioni assenti nella collezione museale originaria, provengono dall’Iran, dall’Afghanistan (e forse anche dall’Uzbekistan) e datano all’età post-medievale e moderna⁴.

I metalli di epoca più antica costituiscono un’ulteriore testimonianza

Thanks to the Pittui donation, the collection of Islamic metalwork of the Museo Orientale ‘Umberto Scerrato’ acquired thirty-two new objects. Most of them are intact, others are fragmented, almost all of them are of good craftsmanship and in a good state of preservation¹.

Between 2013 and 2014 students of the University of Naples “L’Orientale” cleaned the items under the guidance of skilled restorers², an operation that brought to light a number of technical and decorative details that in some cases were barely recognizable³.

With the exception of a small tray—maybe coming from Upper Mesopotamia (school of Mossul?, MO372)—sixteen items are attributable to the eastern Iranian territories (especially Khurasan), between the 11th and the first half of the 13th century. This production was already partially documented among Umberto Scerrato’s acquisitions for University of Naples “L’Orientale” and has been displayed in the Museum since November 2012 (Cat. 2012: Nos. MO184-MO193). The other items, of a metalworking industry that was not represented in the original Museum collection, come from Iran and Afghanistan (perhaps Uzbek-

della varietà morfologica, tecnologica e decorativa della metallistica in lega di rame – generalmente definita bronzo, oggi sempre più spesso ‘lega di rame’ o anche ‘lega quaternaria’⁵ – oppure in ottone (in uso a partire dalla fine del XII secolo), prodotta soprattutto nelle officine di città come Nishapur (Iran nord-orientale), Merv (Turkmenistan) e Herat (Afghanistan) per una committenza di rango elevato⁶.

Gli oggetti sono ottenuti attraverso un processo di fusione, più raramente battuti, e recano ornati incisi, sbalzati, traforati o applicati, che attingono a un ricco repertorio vegetale, antropomorfo, zoomorfo ed epigrafico, armoniosamente racchiuso entro cornici, fasce, medaglioni e cartigli di diverse forme e dimensioni.

A partire dalla metà del XII secolo fu anche ampiamente praticato l’uso di vivacizzare e impreziosire la decorazione con un’agemina ottenuta martellando sottili lamine in rame e in argento – più raramente in oro – entro incisioni più o meno larghe e profonde di cui gli esemplari MO375 e MO372 offrono un significativo esempio⁷. È fra i manufatti ageminati, oggetto di numerosi studi, che si annoverano le opere più pregevoli della produzione dell’area iranica orientale di epoca medievale, alcune delle quali recano la firma dell’artigiano/artista e/o la data di fabbricazione. Vanno ricordati in particolare⁸:

istan as well), and date back to the post-medieval and modern age⁴.

The oldest among these items are a further testimony of the morphological, technological and decorative variety of the metalwork in copper alloy—generally called bronze, but today increasingly known as ‘copper alloy’ or ‘quaternary alloy’⁵—or brass (in use since the end of the 12th century), mainly produced in the workshops of cities like Nishapur (Northeastern Iran), Merv (Turkmenistan) and Herat (Afghanistan) to meet the demands of wealthy buyers⁶.

The objects are made by casting, less frequently they are beaten, and bear incised, embossed, pierced or applied decoration that comes from a rich vegetal, anthropomorphic, zoomorphic and epigraphic repertoire, harmoniously enclosed within frames, bands, medallions and cartouches of different shapes and size.

Items MO375 and MO372 constitute a significant example of the amply spread practice, starting from the mid-12th century on, of enhancing and further enriching the decoration with an inlay obtained by hammering thin sheets of copper and silver—only rarely of gold—within incisions of varying width and depth⁷. It is among the widely studied inlaid artifacts that we find the most valuable works of eastern Iranian medieval production, some

un portapenne del 542/1148 conservato al Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, il più antico oggetto ageminato datato a oggi noto (Rice 1955: 7); il 'secchiello Bobrinski' conservato nello stesso museo, datato al 559/1163 (cfr. *infra*); una coppa dell'antica Collezione Borgia oggi al Museo di Capodimonte di Napoli (XII-XIII secolo; Scerrato 1966: fig. 19; *Arte islamica a Napoli* 1967: figg. 2, 3); il 'Vaso Vescovali' attualmente al British Museum di Londra (ca. 1200; Hartner 1973-74); la 'Wade Cup' del Cleveland Museum of Art, attribuita a un periodo compreso fra il 1210 e il 1232 (Rice 1955)⁹.

A partire dal XIV secolo l'ottone divenne sempre più in uso e, progressivamente, insieme con l'argento e il rame stagnato, sostituì le leghe di rame. Allo stesso tempo il niello – impiegato già dall'XI secolo – come pure una sostanza bituminosa di ignota composizione furono spesso preferiti alle agemine in rame e argento; essi conferivano una colorazione nerastra ai solchi appositamente praticati sulle superfici.

Infine, un solo manufatto della donazione Pittui, invero di modesta fattura (MO370), presenta una decorazione dipinta con smalti policromi, tecnica largamente impiegata nell'artigianato moderno iraniano per ottenere un effetto di maggiore luminosità.

*of them bearing the signature of the craftsman/artist and/or the date of fabrication. In particular, worthy of mention here are⁸: a pen case dating to 542/1148 preserved in the Hermitage Museum of St. Petersburg, which is, until today, the most ancient dated inlaid object that we have knowledge of (Rice 1955: 7); the 'Bobrinski kettle', preserved in the same museum, dated 559/1163 (see below); a bowl of the ancient Borgia Collection, now preserved at the Capodimonte Museum in Naples (12th-13th century; Scerrato 1966: fig. 19; *Arte Islamica a Napoli*, 1967: figs. 2, 3); the 'Vaso Vescovali', currently in the British Museum of London (c. 1200; Hartner 1973-74); the 'Wade Cup' of the Cleveland Museum of Art, attributed to a period comprised between 1210 and 1232 (Rice 1955)⁹.*

Starting from the 14th century, brass became increasingly common, and along with silver and tin copper, progressively replaced copper alloys. At the same time, the niello—already in use since the 11th century—and a bituminous substance of unknown composition were often preferred over copper and silver for the inlay as they conferred a blackish colour to the grooves purposely cut into the surface.

Finally, a single artifact of the Pittui donation, indeed modest in terms of craftsmanship (MO370), is dec-

La maggior parte dei metalli islamici proviene dal mercato antiquario, circostanza che ne impedisce una precisa classificazione cronologica e lascia ancora aperta la questione relativa ai centri di produzione e ai periodi in cui questi furono attivi. Lo studio del materiale è reso spesso ancora più arduo dalla presenza di numerosi falsi moderni – alcuni dei quali eseguiti con abile maestria – in quasi tutte le collezioni pubbliche e private. Persistono seri dubbi anche circa l'originalità di alcuni corredi in metallo rinvenuti in 'tesoretti', come quello di Nihavand, in Iran occidentale (una coppa in oro e una decina di piccoli oggetti in argento), del British Museum di Londra, ascrivito all'XI-XII secolo (Gray 1938-39; Ward 1993: 53-55, fig. 36) e soprattutto quello costituito da vasellame in argento (undici oggetti) in ottimo stato di conservazione, di incerta provenienza, che reca la firma dell'emiro Valkīn b. Hārūn ed è attribuito al X-XI secolo (Museo Archeologico di Tehran; SPA 1938-39: tavv. 1345-1346; Melikian-Chirvani 1968; Allan 1982: 14-15).

Una considerazione particolare meritano invece due gruppi di oggetti rinvenuti in scoperte occasionali in area afghana, come quelli del 'ripostiglio' di Maimana (trentadue oggetti quasi tutti in bronzo/lega di rame, trovati in una nicchia di

orated with polychrome enamels, a technique widely used in modern Iran crafts in order to achieve a greater brightness.

Islamic metalwork mostly comes from the antiques market, a circumstance that prevents a precise chronological classification and leaves the question of the production centres and their periods of activity still unsolved. The study of the material is often further complicated by the presence of numerous modern forged items—some of them being very skilfully crafted—in almost all public and private collections. Severe doubts also persist about the authenticity of some metalwork artifacts found in little 'hoards', such as the one of Nihavand, in western Iran (a golden bowl and about ten small silver objects) in the British Museum of London, attributed to the 11th-12th century (Gray 1938-39; Ward 1993: 53-55, fig. 36) and especially the one constituted by silver vessels in excellent conditions (eleven items), of doubtful origin, bearing the signature of emir Valkīn b. Hārūn and attributed to the 10th or 11th century (Archaeological Museum of Tehran; SPA 1938-39: pls. 1345-1346; Melikian-Chirvani 1968; Allan 1982: 14-15).

Two groups of objects found by chance in the Afghan area do deserve special consideration; one is constituted by the items of the Maimana

un'abitazione privata; Scerrato 1964)¹⁰ e un gruppo di sedici secchielli recuperati pochi anni or sono nei pressi della cittadella di Ghazni, ancora inediti¹¹. Tranne poche eccezioni si tratta di esemplari ascrivibili all'XI-XIII secolo, quasi certamente prodotti nelle aree del loro ritrovamento, circostanza che attesterebbe l'esistenza di importanti officine metallistiche iraniche al di fuori della regione del Khurasan.

Anche il vasellame proveniente da scavi regolari in area iranica orientale pone spesso problemi di provenienza e datazione, dal momento che gli esemplari più rappresentativi sono stati scoperti nel corso del secolo passato in siti la cui frequentazione si colloca in un arco cronologico particolarmente ampio, compreso fra la fine del X secolo e l'arrivo delle orde mongole nella prima metà del XIII secolo. È soprattutto il caso dei numerosi metalli – spesso in buono stato di conservazione – provenienti dagli scavi di Nishapur condotti tra il 1935 e il 1940 da Charles Wilkinson per conto e con il finanziamento del Metropolitan Museum of Art di New York (Allan 1982; Wilkinson 1987) e dei meno numerosi ma altrettanto interessanti esemplari provenienti dagli scavi di Ghazni della Missione Archeologica Italiana in Afghanistan dell'IsMEO di Roma (1957-1966; Scerrato 1959a).

'hoard' (thirty-two objects, almost all in bronze/copper alloy found in a niche of a private dwelling; Scerrato 1964)¹⁰; the other is a group of sixteen buckets recovered a few years ago near to the citadel of Ghazni, still unpublished¹¹. With a few exceptions, the items, which can be ascribed to the 11th-13th century, were almost certainly produced in the same areas where they were found, thus witnessing to the existence of important Iranian metal workshops outside the Khurasan region.

Also the vessels coming from official excavations in eastern Iran often raise questions as to their origin and dating since the most representative items have been discovered during the last century in sites that were occupied over a considerably long time span, comprised between the end of the 10th century and the arrival of the Mongol hordes in the first half of the 13th century. This is above all the case of many metal objects, often in good conditions, coming from the excavations at Nishapur—carried out between 1935 and 1940 by Charles Wilkinson on behalf of the New York Metropolitan Museum of Art (Allan 1982; Wilkinson 1987)—and of the fewer (but equally interesting) items from the excavations of Ghazni in Afghanistan carried out by the Italian Archaeological Mission of IsMEO in Rome (1957-1966; Scerrato 1959a).

I metalli islamici della donazione Pittui sono raggruppati in base alla loro classe funzionale, seguendo un ordine a grandi linee cronologico.

Islamic metal objects of the Pittui donation are grouped, according to their functional class, in a roughly chronological sequence.

Oggetti da tavola

Brocche

Le brocche prodotte nell'area del Khurasan (Iran nord-orientale - Afghanistan nord-occidentale) fra la fine del X e l'inizio del XIII secolo, molto documentate in collezioni pubbliche e private, sono una delle classi con maggiori varianti morfologico-decorative. Le brocche di questo tipo presenti nella donazione Pittui sono due ed entrambi i modelli conobbero grande fortuna, in uso probabilmente già nel X secolo.

Table objects

Ewers

The ewers made in the Khurasan area (Northeastern Iran - Northwestern Afghanistan) between the end of 10th and the beginning of 13th century, and widely documented both in public and private collections, are one of the classes featuring the highest number of decorative and morphological variations. Two ewers of this kind are attested in the Pittui donation, both of them belonging to types that had much fortune and were probably already in use since the 10th century.

MO354. Brocca

Khurasan, XII secolo.

h. 27 cm. (con poggiadito: 31,5 cm.); Ø orlo 8 cm.

Lega di rame fusa in parti separate (base, corpo, collo, ansa, poggiadito); decorazione incisa.

Stato di conservazione mediocre; base sfondata e importanti incrostazioni e lacune sul corpo; ampia parte della parete non pertinente.

Ewer

Khurasan, 12th century.

h. 27 cm (with pomegranate thumb rest: 31.5 cm); Ø rim 8 cm.

Copper alloy; cast in sections (base, body, neck, handle, thumb rest); incised decoration. Poor state of preservation; smashed base and severe encrustations and gaps on the body; a large part of the wall is unrelated.

Brocca con corpo ovoidale su basso piede leggermente rigonfio, ampia spalla, alto collo cilindrico leggermente svasato, breve tesa orizzon-

Ewer with ovoid body, low foot, high shoulder, tall slightly flaring cylindrical neck with everted lip with two projecting small wings at





Fig. 1. La brocca di Nishapur (foto e riproduzione grafica da Allan 1982: 82, n. 100).

Fig. 1. The ewer found at Nishapur (photo and drawing from Allan 1982: 82, No. 100).

tale con due alette aggettanti ai lati dell'attaccatura dell'ansa, ansa a 'S' con alto poggiadito in forma di melograno.

Malgrado gli interventi di ripulitura la decorazione dell'oggetto è difficilmente riconoscibile a causa di profonde lacune e di numerose integrazioni soprattutto sul corpo. Un confronto abbastanza puntuale con un esemplare proveniente dagli scavi di Tepe Madrasa a Nishapur (Fig. 1; cfr. Scerrato 1966: fig. 12; Allan 1982: 82-85, n. 100) consente tuttavia di ricostruire almeno in parte la decorazione originale: sul corpo, al centro della parte frontale, è inciso un cartiglio trilobato ornato con tralci vegetali, affiancato da due medaglioni circolari, ugualmente campiti con elementi vegetali; posteriormente, immediatamente al di sotto dell'attaccatura cuoriforme dell'ansa, vi è un cartiglio in forma di mezzaluna con tralci vegetali. Sul collo – assicurato al corpo per mezzo di un anello rigonfio – sei lunghi cartigli rettangolari, equidistanti, con terminazione superiore appuntita e ornati con due tralci vegetali intrecciati, sono compresi tra due fascette orizzontali: la fascetta inferiore (al di sopra dell'anello alla base del collo) racchiude tralci fioriti con sviluppo spiraliforme; quella superiore, sotto il bordo, reca un'iscrizione in arabo e scrittura cufica con apici triangolari su un

the sides of the lower end of the handle, curving handle, pomegranate thumb rest.

Despite the cleaning interventions, the decoration of the object is hardly recognizable because of deep gaps and many integrations, especially on the body. A fairly accurate comparison with an exemplar coming from the excavations of Tepe Madrasa in Nishapur (Fig. 1; cf. Scerrato 1966: fig. 12; Allan 1982: 82-85, No. 100) allows nonetheless to reconstruct—partially, at least—the original decoration. On the body: at the center of the front side there is an engraved trilobed cartouche adorned with vegetal scrolls and flanked by two circular medallions, similarly filled in with vegetal elements; on the back, immediately below the heart-shaped lower end of the handle, there is a cartouche in the shape of a crescent with vegetal scrolls. On the neck—fastened to the body through a bulging ring—six long rectangular cartouches, evenly spaced, with pointed upper ends and adorned with two intersected vegetal scrolls, are included between two horizontal narrow bands: the lower band (above the ring at the base of the neck) frames floral scrolls that develop spirally; the upper one, below the rim, bears an inscription in Arabic and Kufic writing with triangular apices on a background scroll, interrupted, on

fondo di tralci foliati e fioriti, interrotta, sul retro, da un medaglione circolare. Il breve testo, appena riconoscibile, è di natura benaugurale ed è rivolto al possessore anonimo dell'oggetto:

و باليمن و البركة و السلامة

E con successo, benedizione e prosperità

And with bliss, divine grace and spiritual integrity

Sulla tesa dell'orlo due fascette con un motivo 'a corda' sono separate, nella parte anteriore, da una fascetta ornata nel centro con un piccolissimo fiore trilobato; elementi vegetali sono posti sulle alette e sull'innesto dell'ansa. Quest'ultima è decorata con una sequenza di otto perle schiacciate.

Confronti. Oltre al già citato esemplare rinvenuto negli scavi di Nishapur si segnala una brocca molto simile, malgrado qualche differenza relativa alla decorazione del collo e ai motivi ornamentali dell'ansa, nella David Collection di Copenhagen (von Folsach 2001: n. 452) per la quale è proposta una datazione al IX-X secolo. La medesima datazione è supposta per una brocca della Keir Collection (Fehérvári 1976: n. 5). Riteniamo invece più plausibile un'attribuzione al XII secolo, come proposto per l'esemplare di Nishapur (Scerrato 1966: didascalia della fig. 12).

the back, by a small circular medallion. The brief, barely recognizable benedictory text is addressed to the anonymous owner of the object:

On the lip two narrow bands with a 'rope' motif are separated, on the front, by a narrow band adorned in the centre with a tiny trilobed flower; vegetal elements are placed on the wings and on the base of the handle. The latter is decorated with a sequence of eight flattened pearls.

Parallels. In addition to the aforementioned item found during the excavations at Nishapur, we report a closely similar ewer, despite some differences in the decoration of the neck and in the ornamental motifs of the handle, in the David Collection of Copenhagen (von Folsach 2001: No. 452) for which the proposed dating is the 9th-10th century. The same dating is hypothesized for a ewer in the Keir Collection (Fehérvári 1976: No. 5). However, as with the proposed dating for the Nishapur item, the 12th century seems to be a more plausible attribution (Scerrato 1966: caption of fig. 12).



MO355. Brocca con versatoio in forma di lucerna

Khurasan, fine XII secolo.

h. 23 cm. (con il poggiadito 27 cm.).

Lega di rame fusa in parti separate (base, corpo, collo, versatoio, ansa, poggiadito) e saldate; decorazione incisa e ageminata in argento e rame.

Buono stato di conservazione. Agemina d'argento in gran parte perduta.

Ewer with a lamp-shaped mouth and spout

Khurasan, end 12th century.

h. 23 cm (with pomegranate thumb rest: 27 cm).

Copper alloy; cast in pieces (body, foot, neck, spout, handle, thumb rest); incised and inlaid with silver and copper. Good state of preservation. Silver inlay mostly lost.

Brocca con alto piede strombato, corpo piriforme, collo a rocchetto, versatoio in forma di lucerna monolite a serbatoio chiuso e canale ricurvo con bocchello cuoriforme, ansa a 'S' sormontata da un vistoso poggiadito ornitomorfo.

La decorazione interessa tutto l'oggetto. Sul piede è presente una sequenza continua di archetti a tutto sesto e capovolti che si impostano su esili colonnine. Sul corpo, nel centro della parte frontale, un cartiglio in forma di archetto trilobato ageminato in rame e sormontato da una palmetta alata racchiude una composizione vegetale impreziosita da un'agemina in argento. Posteriormente, intorno all'attaccatura cuoriforme dell'ansa, una fascetta a 'U' – terminante con due protomi di un quadrupede con lunghe orecchie – ospita tralci vegetali intrecciati con sviluppo sinusoidale. La decorazione delle pareti laterali è distribuita su due registri orizzon-

Ewer with high splayed foot, ovoid body, waisted neck, spout in the form of one-wick lamp with closed tank and curved channel with heart-shaped mouth; the S-shaped handle is topped by an eye-catching ornitomorph thumb rest.

The decoration covers the whole item. On the foot there is an uninterrupted sequence of rounded overturned arches sitting on slender small columns. On the body, in the centre of the front side, a cartouche in the form of a trilobed arch inlaid in copper and topped by a winged palmette frames a vegetal composition enriched by a silver inlay. On the back, around the heart-shaped lower end of the handle, a narrow 'U' band—ending with two protomes of a quadruped with long ears—is filled with braided vegetal scrolls characterized by a sinusoidal development. On the sides, the decoration of the walls is distributed over two hori-

tali sovrapposti: nel registro superiore un'iscrizione ageminata in argento (Fig. a) è racchiusa entro due cartigli rettangolari con i lati brevi concavi. Il testo, in arabo, è eseguito in una scrittura corsiva priva di punti diacritici, caratterizzata da slanciate aste verticali su un fondo di fitti tralci vegetali spiraliformi, gemmati e fioriti. Due parole d'augurio si ripetono identiche nei due cartigli:

العز و الاقبال

Gloria e successo

Might and favourable destiny

Il registro inferiore ospita una seconda iscrizione racchiusa entro quattro cartigli rettangolari con i lati brevi concavi separati, a coppie, da un medaglione circolare con decorazione vegetale. L'iscrizione è in arabo in scrittura cufica, anche in questo caso caratterizzata da aste slanciate su un fondo di fitti tralci vegetali spiraliformi. Due brevi espressioni d'augurio rivolte al possessore anonimo dell'oggetto si ripetono quasi identiche nelle due coppie di cartigli.

Cartigli sulla parete destra:

باليمن و / باليمن و

Con successo e / con successo e

With bliss and / with bliss and

zontal and superimposed registers. In the upper register an inlaid inscription in silver (Fig. a) is framed by two rectangular cartouches with short concave sides. The text, in Arabic, is executed in a cursive writing without diacritical marks, characterized by slender vertical shafts on a background of thick spiralling vegetal scroll, budded and blossomed. Two well-wishing words are repeated—identical—in the two cartouches:

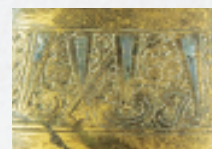


Fig. a

The lower register bears a second inscription framed by four rectangular cartouches with concave short sides separated, in pairs, by a small circular medallion with a vegetal decoration. The inscription is in Arabic, in Kufic writing, the latter being again characterized by slender shafts on a background of thick spiralling vegetal scroll. Two short well-wishing expressions addressed to the anonymous owner of the object appear almost identical in the two pairs of cartouches.

Cartouche on the right wall:

Cartigli sulla parete sinistra:

Cartouche on the left wall:

باليمن و الدولة / باليمن و الدولة

Con successo e for(tuna) / Con successo e for(tuna)

With bliss and good for(tune) / With bliss and good for(tune)

Sulla spalla una fascetta orizzontale, ageminata in rame, è compresa fra due listelli in leggero rilievo. Sul collo sei lunghi medaglioni guttiformi, equidistanti, racchiudono ognuno un breve tralcio foliato.

Ai due lati del versatoio/serbatoio vi è un fiore a quattro lobi; il coperchietto è in forma di protome di felino con piccole orecchie in altorilievo. Una protome di felino, molto più stilizzata e di forma triangolare, è in profondo aggetto sulla parte inferiore dell'ansa.

L'ansa – il cui profilo evoca la sagoma di un felino¹² – è ornata con brevi segmenti retti-curvilinei incisi con un tratto molto sottile. Il poggiadito è particolarmente vistoso e assume la forma di un uccello con testa quasi a tutto tondo e ali incrociate sul petto.

Confronti. È opportuno precisare che tra le brocche molto simili, soprattutto per forma e tecnica decorativa, esistono alcuni esemplari che recano la firma dell'artigiano e, in un caso, la data. Si tratta soprattutto di due brocche del Louvre di Parigi, l'una opera di 'Uthmān b. Sulaymān al-Nakhjavānī dell'anno 586/1190 (*Arts de l'Islam*

On the shoulder, a horizontal band inlaid in copper, is enclosed between two narrow bands slightly in relief. On the neck there are six long, drop-shaped and evenly spaced small medallions, each of them enclosing a short foliated scroll.

At the two sides of the spout/tank there is a quadrilobed flower; the small cover is in the shape of a feline protome with small ears in high relief. A much more stylized, triangular protome of a feline is deeply projected on the lower part of the handle.

The handle—whose profile evokes the shape of a feline¹²—is decorated with short straight-curved segments incised with a very thin line. The thumb rest is remarkably eye-catching and has the form of a bird with an almost free standing head and wings folded across its chest.

Parallels. It should be noted that among the ewers most closely resembling this one, especially with regard to their shape and decorative technique, there are some items bearing the signature of the craftsman and, in one case, the date. This is the case of mainly two ewers of the Louvre in Paris—one of them being the work of 'Uthmān b. Sulaymān

1971: n. 129; *Islam dans les collections nationales* 1977: n. 323), l'altra di 'Alī b. 'Awf al-Isfara'ini (*Arts de l'Islam* 1971: n. 128) e di un esemplare del Metropolitan Museum of Art di New York, opera di 'Alī b. 'Abd al-Raḥmān b. Ṭāhīr al-Adīb al-Sijzī (Dimand 1934; SPA 1938-39: tav. 1309C). Allan (1986: n. 32) attribuisce al XII secolo anche una brocca simile della Aron Collection di Londra. Questo tipo di brocca sembrerebbe attestato già fra la fine del X e i primissimi anni del secolo successivo, come suggerisce Melikian-Chirvani (1975a: 198-201, figg. 9-11) a proposito di un esemplare in cattivo stato di conservazione un tempo esposto al Museo Islamico di Rawza a Ghazni, anch'esso firmato (Ḥusayn b. Muḥammad al-Sijzī)¹³, esemplare che lo studioso mette in relazione con altre due brocche scoperte nell'area iranica orientale a Shahrestan (in Transoxiana) e a Akhsikash (in Ferghana), ascritte alla prima metà dell'XI secolo, ma prive del nome dell'artigiano.

al-Nakhjavānī, dating 586/1190 (Arts de l'Islam 1971: No. 129; Islam dans les collections nationales 1977: No. 323), the other one by 'Alī b. 'Awf al-Isfara'ini (Arts de l'Islam 1971: No. 128)—and of an item of the New York Metropolitan Museum of Art, signed by 'Alī b. 'Abd al-Raḥmān b. Ṭāhīr al-Adīb al-Sijzī (Dimand 1934; SPA 1938-39: pl. 1309C). Allan (1986: No. 32) attributes to the 12th century also a ewer of the Aron Collection of London. This type of ewer seems to be attested already during the late 10th century and the early years of the following century, as suggested by Melikian-Chirvani (1975a: 198-201, figs. 9-11) with reference to an item in poor state of preservation once exposed at the Rawza Islamic Museum in Ghazni. This exemplar is signed as well (Ḥusayn b. Muḥammad al-Sijzī)¹³ and the scholar connects it to two other ewers, both unsigned, that were found in the eastern Iranian area, namely at Shahrestan (in Transoxiana) and at Akhsikash (in Ferghana), and are ascribed to the first half of the 11th century.

MO355

MO376. Ansa di brocca

Khurasan o Afghanistan, XII-XIII secolo.

lungh. max 10 cm.; largh. dell'anello 4 cm.

Lega di rame fusa in due parti.

Mediocre stato di conservazione dovuto alla profonda ossidazione del metallo.

Ewer handle

Khurasan or Afghanistan, 12th-13th century.

l. max 10 cm; w. of the ring 4 cm.

Copper alloy, cast in two sections.

Quite poor state of preservation due to the deep oxidation of the metal.



Piccola ansa priva di decorazione, con terminazione inferiore in forma di foglia cuoriforme ed elemento superiore a semi-anello che garantiva l'aggancio al collo di una brocchetta.

La terminazione inferiore cuoriforme delle anse è attestata su un alto numero di esemplari del XII-XIII secolo (si vedano per esempio le brocche MO354 e MO355)¹⁴; l'anello trova invece pochi confronti giacché l'ansa era solitamente saldata al collo. Vanno tuttavia segnalate alcune brocche, alte circa 25 cm., con corpo cilindrico, spalla orizzontale e robusto collo cilindrico, caratterizzate da un'ansa che, malgrado saldata e inchiodata, è unita al collo per mezzo di un solido laccio metallico (annodato all'ansa e fissato alla parte anteriore del collo per mezzo di una placchetta metallica). Un significativo esempio è fornito da alcune brocche scoperte negli scavi di Tepe Madrasa a Nishapur (Allan 1982: nn. 93-98) e da altre rinvenute a Maimana, nel Turkestan afghano (Scerrato 1964: 699-700, figg. 33-37; cfr. anche Allan 1976: vol. II, fig. 31).

MO376

La donazione Pittui comprende altre quattro brocche prodotte in Iran in epoca moderna, raggruppabili in due diverse categorie: la prima, ben documentata, comprende tre esemplari (MO356-MO358) con lungo e sottile versatoio, lungo collo a roc-

Small handle without decoration, with lower end in the form of a heart-shaped leaf and top element as a half ring that clasped the junction to the neck of a small ewer. The heart-shaped lower end of the handle is attested on a large number of items of the 12th-13th century (see for example ewers MO354 and MO355)¹⁴; the ring finds only few parallels, since the handle was usually welded to the neck. We should nevertheless mention some ewers, approximately 25 cm high, with cylindrical body, horizontal shoulder and robust cylindrical neck, characterized by a handle that, despite its being welded and nailed, is joined to the neck by a solid metallic tie (knotted to the handle and fastened to the front of the neck by way of a metal plaque). A significant example is provided by some ewers found during the excavations of Tepe Madrasa in Nishapur (Allan 1982: Nos. 93-98) and others found in Maimana, in Afghan Turkestan (Scerrato 1964: 699-700, figs. 33-37; see also Allan 1976: vol. II, fig. 31).

The Pittui donation includes four other ewers produced in Iran during the modern era, that can be grouped into two categories: the first, well documented, includes three items (MO356-MO358) with long thin spout, long waisted or cylindrical

chetto o cilindrico e coperchio a cupoletta con vistosa presa in forma di punta di lancia. Questo modello riecheggia quello di alcune brocche attestate, pur con qualche variante, a partire dalla seconda metà del XVI secolo (Ivanov 2014: 143, 190). Il quarto esemplare, molto meno raffinato, è invece caratterizzato da un massiccio corpo ovoide che si prolunga in un'imboccatura particolarmente ampia, modello per il quale non abbiamo rintracciato prototipi.

neck, and dome-shaped lid with a showy hold shaped as a lance tip. This model recalls—albeit with some variations—that of some ewers attested as of the second half of the 16th century (Ivanov 2014: 143, 190). The fourth item, which is much less refined, is characterized instead by a massive ovoid body extending into a peculiarly large mouth; for this model we could not find any prototype.

MO356. Brocca con coperchio e lungo versatoio

Iran, fine XIX secolo.

h. 35,5 cm.

Rame stagnato (o acciaio); decorazione incisa.

Buono stato di conservazione.

Ewer with cover and long spout

Iran, end of 19th century.

h. 35.5 cm.

Tinned copper (or steel), incised.

Good state of preservation.

Brocca su basso piede ad anello con corpo globulare schiacciato sulle due pareti laterali, lungo collo a rochetto appena sfaccettato, separato dal bordo per mezzo di un vistoso anello rigonfio, coperchio a cupoletta con presa in forma di punta di lancia, lungo versatoio leggermente obliquo e ricurvo all'estremità superiore, ansa a 'S' che evoca la sagoma di un drago stilizzato.

La brocca è la più raffinata dei tre

Ewer on low ring-foot, with globular body flattened on the two sides, long waisted neck slightly faceted, separated from the rim by way of a showy bulging ring, dome-shaped cover with hold shaped as a lance tip, long slightly oblique spout curved at the upper end, curving handle silhouetted as a dragon.

The ewer is the most refined of the three pieces of the collection belonging to the same category, espe-



esemplari della collezione appartenenti a una medesima categoria, soprattutto in virtù della decorazione che interessa il corpo, la spalla e il versatoio.

Le pareti laterali del corpo recano un medesimo medaglione circolare definito da quattro fascette concentriche – con una decorazione vegetale e geometrica costituita da tralci fioriti, elementi romboidali e piccole perle – disposte intorno a un medaglione polilobato. Quest'ultimo racchiude un quadrupede rivolto a destra con testa retrospiciente e lunga coda ricurva verso l'alto, rappresentato su un fondo di fitti elementi vegetali (Fig. a).

Sulla fronte e posteriormente, rispettivamente al di sotto dell'attaccatura del versatoio e dell'attaccatura dell'ansa, si ripete uno stesso motivo decorativo: uno scudo in forma di ascia che termina, superiormente, con due teste di drago affrontate, con le fauci spalancate; al di sopra di ognuna delle teste vi è un piccolo uccello; brevi tralci vegetali sono posti ai lati dello scudo, in basso (Fig. b).

Un medaglione guttiforme ornato con elementi romboidali e piccole perle è inciso intorno all'attaccatura dell'ansa; la stessa campitura è racchiusa all'interno di un cartiglio in forma di 'V' (con terminazioni superiori ricurve verso l'interno), inciso intorno all'attaccatura del versatoio.

Sul versatoio, alla base e nella parte centrale, vi sono due registri orizzon-

cially because of the decoration of the body, shoulder and spout.

The sidewalls of the body bear the same circular medallion defined by four concentric bands—with a vegetal and geometric decoration consisting of vegetal scrolls, diamond-shaped elements and small beads—set around a polylobed small medallion. The medallion frames a quadruped facing right looking back with a long tail curved upwards, represented on a background scrolls (Fig. a).

On the front and the rear, below the junction of the spout and the junction of the handle respectively, the same motif is repeated: a shield in the shape of an axe that ends at the top with two dragon heads facing each other with their jaws wide open; above each of the heads there is a small bird; short vegetal scrolls are placed at the sides of the shield, in the lower part (Fig. b).

A drop-shaped medallion adorned with diamond-shaped elements and small beads is engraved around the lower end of the handle; the same filling is enclosed within a V-shaped cartouche (with upper endings bending inward), engraved around the junction of the spout.

On the spout, at the base and in the middle, there are two horizontal registers; each of them formed by a combination of seven rectangular cartouches with pointed ends. The cartouches of the lower register



Fig. a



Fig. b

tali formati ognuno dall'accostamento di sette cartigli rettangolari con terminazioni appuntite. I cartigli del registro inferiore racchiudono una sorta di reticolato di perle; quelli del registro superiore brevi segmenti retticurvilinei.

Confronti. Questo tipo di brocca trova numerosi confronti sebbene, nella maggior parte dei casi, gli altri esemplari noti siano più slanciati (circa 50 cm. di altezza) e presentino una decorazione 'tappezzante' più elaborata, come la brocca in rame del Victoria & Albert Museum di Londra attribuita all'Iran orientale (forse Khurasan), nella prima metà del XVIII secolo (Melikian-Chirvani 1982a: 338-40, n. 157), nonché una brocca in acciaio del XIX secolo del Museo Reza Abbasi di Teheran (Heydarabadian 2013: 201). Questo secondo esemplare è inserito nella categoria dei versatoi per acqua di rose (*rose water sprinklers*), definizione generalmente attribuita a oggetti dal collo molto più slanciato e affusolato, privi di ansa e di versatoio.

contain a sort of grid of pearls; those of the upper register feature short curvilinear segments.

Parallels. This type of ewer finds many comparisons though, in most cases, the other known items seem to be taller (about 50 cm high) and feature a more elaborated decoration, like the copper ewer of the Victoria & Albert Museum of London, attributed to eastern Iran (maybe Khurasan), in the first half of the 18th century (Melikian-Chirvani 1982a: 338-40, No. 157), as well as a 19th-century steel ewer of the Reza Abbasi Museum of Tehran (Heydarabadian 2013: 201). This second item is grouped within the 'rose water category', though the latter generally defines objects with a considerably more slender and tapered neck, and having no handle or spout.

MO356

MO358. Brocca con coperchio e lungo versatoio

Iran, XIX-XX secolo.

h. 39,5 cm.

Rame stagnato (o acciaio); decorazione ridotta a poche linee incise.

Buono stato di conservazione.

Ewer with cover and long spout

Iran, 19th-20th century.

h. 39.5 cm.

Tinned copper (or steel), incised.

Good state of preservation.



La brocca presenta una forma simile a quella dell'esemplare precedente (MO356), sebbene sia leggermente più alta, massiccia e pesante. Le differenze morfologiche riguardano il piede, più alto e strombato, la terminazione del versatoio a becco d'uccello e la forma dell'ansa. Quest'ultima, caratterizzata da una sinuosità più pronunciata, ripropone la sagoma di un drago ma con una testa a ognuna delle estremità. La decorazione non fu portata a termine: restano solo le sottili incisioni di medaglioni e cartigli che avrebbero probabilmente ospitato una decorazione. Il collo e la parte anteriore dell'ansa presentano fitte e minute martellature – più profonde sul versatoio – disposte in serie regolari.

MO358

The ewer has a shape similar to that of the item presented above (MO356), although it is slightly taller, bulkier and heavier. The morphological differences concern the foot, which is taller and splayed, the beak-like ending of the spout, and the shape of the handle. The latter, characterized by a more pronounced sinuosity, recalls the silhouette of a dragon, but with a head at each end. The decoration was left unfinished: there are only slight incisions of medallions and cartouches that would have most probably hosted a decoration. The neck and the front of the handle show a dense and minute hammering—which appears deeper on the spout—evenly distributed as regular series.



MO357. Brocca con coperchio e lungo versatoio

Iran, prima metà XX secolo.

h. 39,5 cm.

Rame stagnato (o acciaio).

Buono stato di conservazione.

Ewer with cover and long spout

Iran, first half of 20th century.

h. 39.5 cm.

Tinned copper (or steel).

Good state of preservation.

A differenza delle due precedenti (MO356 e MO358) la brocca ha un corpo piriforme su alto piede strombato, lungo collo cilindrico legger-

Unlike the two previous items (MO356 and MO358), this ewer features a pear-shaped body on a high splayed foot, a long, slightly

mente svasato interrotto da un anello rigonfio, breve tesa orizzontale, coperchio in forma di cupoletta tronco-piramidale sormontata da un alto pomello modanato. Tuttavia anche in questo caso l'oggetto si caratterizza per la presenza di un versatoio verticale con terminazione ricurva e un'ansa sinuosa che evoca la sagoma di un drago le cui fauci spalancate sono saldate e inchiodate al coperchio e al collo. L'esemplare è di fattura molto grossolana e del tutto privo di decorazione.

flared cylindrical neck interrupted by a bulging ring, a short horizontal rim, and a cover in the shape of a truncated pyramid dome topped by a tall molded knob. Nevertheless, in this case as well, the object is characterized by the presence of a vertical spout with curved termination and a curving handle evoking the silhouette of a dragon whose open jaws are welded and nailed to the cover and to the neck. The item is an undecorated piece from a markedly unrefined manufacture.

MO357

MO384. Brocca con ampia imboccatura

Iran, prima metà XX secolo.
h. 30,5 cm.; Ø orlo 17 cm.
Rame stagnato (o acciaio); decorazione incisa.
Discreto stato di conservazione.

Ewer with large mouth

*Iran, first half of 20th century.
h. 30.5 cm; Ø rim 17 cm.
Tinned copper (or steel), incised.
Fairly good state of preservation.*

La forma di questa brocca è abbastanza inconsueta e rappresenta una 'invenzione' del moderno artigianato iraniano. Corpo ovoide allungato su base piatta, collo massiccio e cilindrico che si prolunga in un'ampia imboccatura in forma di foglia di pianta acquatica (Fig. a). L'ansa è ricurva e termina, supe-

The shape of this jug is quite unusual and represents an 'invention' of the modern Iranian handcrafts. Ovoid stretched out body on a flat base, thick and cylindrical neck extending in a wide mouth shaped like the leaf of a water plant (Fig. a). The handle is curved and ends, at the top, with the head of a stylized dragon whose



Fig. a

riormente, con la testa di un drago stilizzato la cui lingua è fissata sotto il bordo per mezzo di due grossi chiodi. Fatta eccezione per le nervature della ‘foglia’ del versatoio, incise e modellate sia all’interno che all’esterno, la decorazione interessa solo il collo ed è ridotta a una fascetta orizzontale composta da due coppie di linee parallele e a un cartiglio romboidale campito con lievi martellature (Fig. b).



Fig. b

Confronti. Questo tipo di brocca sembra assente nei manuali, nei cataloghi e negli studi sui metalli che abbiamo consultato. Un confronto interessante è stato rintracciato su un sito di vendita online¹⁵.

tongue is fixed under the rim through two large nails. Except for the ribs of the ‘leaf’ of the spout—that were cut and modeled both inside and outside—the decoration only takes the neck and is reduced to a horizontal band composed by two pairs of parallel lines and a rhomboidal cartouche patterned by some light hammering (Fig. b).

Parallels. This type of ewer seems to be absent in the manuals, catalogs and studies concerning metals we consulted. An interesting comparison was traced on a website selling online¹⁵.

MO384

Brocchette

Le brocchette rientrano nella tipologia di vasellame maggiormente attestata in epoca timuride (1370-1507) e furono prodotte almeno fino alla terza decade del XVI secolo (cfr. Komaroff 1992: 53-55). Con pochissime varianti morfologiche esse presentano un corpo sub-globulare più o meno espanso su base piatta o ad anello, breve collo ma largo e cilindrico, orlo rigonfio. Il punto di giunzione fra la spalla e il corpo è evidenziato da un anello. Alcuni esemplari conservano ancora il coperchio e l’ansa, general-

Pot-bellied jug

The pot-bellied jugs are to be included in the most wided pottery type of the Timurid period (1370-1507) and were produced at least until the third decade of the 16th century (see Komaroff 1992: 53-55). With very few morphological variants, they present a bulbous body more or less expanded on a flat base or a ring-shaped base, short but wide cylindrical neck, bulging lip. A ring highlights the junction point between shoulder and body. Some items are still provided

mente in forma di drago più o meno stilizzato. Il prototipo di questa brocchetta potrebbe essere rintracciato negli esemplari del Khurasan del XII-XIII secolo con corpo piriforme, liscio o baccellato, su una base strombata, talvolta provvisti di un coperchio e di un'ansa (SPA 1938-39: tav. 1317A-B; Allan 1976: II, fig. 38), secondo un modello riscontrabile anche nella coeva produzione in ceramica con vetrina opaca in blu cobalto (Tabbaa 1987: 102, figg. 10, 11). A differenza degli esemplari timuridi le brocchette più antiche sono quasi sempre prive di decorazione e recano spesso una sola iscrizione di carattere augurale racchiusa in una fascia orizzontale sotto il bordo¹⁶.

of both cover and handle, that usually has the shape of a dragon, more or less stylized. The prototype of this pot-bellied jug could be traced in the items coming from Khurasan of 12th-13th century with pear-shaped body, smooth or ribbed, on a splayed base, sometimes equipped of a cover and a handle (SPA 1938-39: pl. 1317A-B; Allan 1976: II, fig. 38), similar to a model also found in the coeval ceramic production with opaque glazing in cobalt blue (Tabbaa 1987: 102, figs. 10, 11). Unlike the Timurid items, the oldest pot-bellied jugs are mostly undecorated and often bear only one well-wishing inscription, framed by a horizontal band below the rim¹⁶.

MO369. Brocchetta

Khurasan, fine XV-inizi XVI secolo.

h. 11,5 cm.; Ø orlo 8 cm.

Rame fuso e stagnato; decorazione incisa e riempita con un impasto nerastro.

Discreto stato di conservazione; sporadiche ammaccature sul corpo, qualche lacuna sotto l'orlo. Manca il manico.

Pot-bellied jug

Khurasan, late 15th-early 16th century.

h. 11.5 cm; Ø rim 8 cm.

Cast copper, tinned over; engraved and inlaid with black paste.

Fairly good state of preservation; sporadic dents on the body; some gaps below the rim; handle missing.

Corpo sub-globulare su base piatta, breve spalla, largo collo cilindrico, orlo leggermente estroflesso e ap-

Flat base, bulbous body, short shoulder, wide cylindrical neck, everted rim just slightly bulging. The



pena rigonfio. Il piccolo foro circolare praticato all'altezza del bordo serviva forse per l'alloggiamento dell'ansa.

La decorazione, eseguita su un fondo campito con un fitto reticolato, è distribuita in registri orizzontali di diversa altezza e interessa l'intera superficie dell'oggetto. Sul corpo, partendo dal basso, si osservano: un registro con una sequenza di sei archetti trilobati e sei pentalobati, alternati e capovolti, che racchiudono ognuno una composizione vegetale, quella degli archetti pentalobati si prolunga superiormente, all'esterno dei cartigli; una fascia epigrafica con un'iscrizione corsiva con punti diacritici in lingua persiana, divisa in sei registri da altrettanti medaglioni circolari ornati con un reticolato di 'Y'; una fascetta con una sorta di corda a due capi; una seconda fascia epigrafica simile alla precedente ma in lingua araba; una fascetta con un sinuoso tralcio vegetale e foglie bilobate. Sul collo una terza fascia epigrafica in lingua persiana, anche questa volta provvista di diacritici, è racchiusa fra due fascette, una con una sequenza di perle, l'altra con un motivo a 'dente di sega'.

Confronti. La forma dell'oggetto e alcuni dettagli della decorazione consentono una datazione alla fine del XV secolo, poiché si ritrovano nella produzione timuride sebbene su og-

small circular hole that was pierced at the level of the rim probably served to house the handle.

The decoration, carried out on a background filled in with a tight grid, is distributed in horizontal registers of different height and covers the whole surface of the object. On the body, starting from the bottom, we find: a register with a sequence of six trilobed arches and six five-lobed cartouches, alternated and overturned, each one framing a vegetal composition: the one of the five-lobed arches extends upwards, out of the cartouches; an epigraphic band with a cursive inscription with diacritical marks in Persian language, divided into six registers by six circular medallions decorated with a 'Y'-pattern; a band with a kind of double-headed rope; a second epigraphic band, similar to the previous one, but in Arabic; a band with a sinuous vegetal scroll and bilobated leaves. On the neck, a third epigraphic band in Persian language, this one also provided of diacritical marks, is framed between two bands, one with a sequence of beads, the other with a zig-zagged pattern.

Parallels. The shape of the item and some details of the decoration allow dating it back to the late 15th century, since they occur in the Timurid production—although almost always on

getti quasi sempre di migliore fattura ascritti anche al secolo precedente. Ci riferiamo in particolare alla decorazione divisa in registri orizzontali, al fondo campito con un fitto reticolato, al motivo a ‘Y’ dei medaglioni circolari, allo stile della scrittura corsiva e alla coesistenza di testi in arabo e in persiano (si vedano in particolare SPA 1938-39: tav. 1376A-B e Melikian-Chirvani 1982a: 249, 255, 256, 259). Altri esemplari, particolarmente raffinati – di cui uno ancora con il manico – appartengono alla Keir Collection (Fehérvári 1976: 145-48). Segnaliamo inoltre che anche il Museo Nazionale del Bargello a Firenze conserva una brocchetta di questo tipo (Scerrato 1966: fig. 42). L’ipotesi di una provenienza di alcuni boccali dal Khurasan è supportata dalla firma di alcuni artigiani la cui *nisba* sottolinea la provenienza da questa regione (in particolare ‘Alī Bahārjānī e Ḥusayn al-Bīrjandī, da due località del Quhistan nell’area meridionale del Khurasan; Komaroff 1988: 97-99; si veda anche Melikian-Chirvani 1982a: 250).

objects of a higher manufacture quality—asccribed to the previous century. We refer in particular to the decoration divided into horizontal registers, the background with a dense grid, the ‘Y’ motif of the circular medallions, the style of the cursive writing and the coexistence of texts in Arabic and Persian (see in particular SPA 1938-39: pl. 1376A-B and Melikian-Chirvani 1982a: 249, 255, 256, 259). Other items, particularly refined—including one that still has the handle—belong to the Keir Collection (Fehérvári 1976: 145-48). We also want to note that the National Museum of the Bargello of Florence preserves a potbellied jug of this type (Scerrato 1966: fig. 42). The source hypothesis of some jugs from Khurasan is supported by the signature of some craftsmen whose nisba emphasizes the origin from this region (especially ‘Alī Bahārjānī e Ḥusayn al-Bīrjandī, two locations of Quhistan in southern Khurasan; Komaroff 1988: 97-99; see also Melikian-Chirvani 1982a: 250).

MO369

Vassoi

L’esemplare della donazione Pittui ha una forma peculiare per la presenza di tre vaschette concave che fungono anche da piedi e che lasciano supporre si tratti di un piccolo porta-spezie o porta-salse. La maggior parte dei vassoi di piccole dimensioni a oggi noti ha infatti una

Trays

The item of the Pittui donation has a peculiar shape due to the presence of three concave cups that also act as feet and suggest it could be a small spice rack or sauces tray. Most of the small size trays known until today in fact have a flat base and a short vertical wall (see for ex-

base piatta e una breve parete verticale (cfr. per esempio i tre vassoi circolari della Keir Collection; Fehérvári 1976: tav. 20, nonché la classificazione morfologica proposta da Allan 1976: fig. 26). L'oggetto si distingue anche per una decorazione di pregevole qualità, eseguita con agemina di argento e di rame ancora in ottimo stato di conservazione che consente di classificarlo fra i vassoi più raffinati del XII-XIII secolo. Sfortunatamente l'oggetto è anepigrafe.

ample, the three circular trays of the Keir Collection; Fehérvári 1976: pl. 20, as well as the morphological classification proposed by Allan 1976: fig. 26). The object is also characterized by a decoration of excellent quality, made with an inlay of silver and copper in excellent condition, allowing to classify it among the finest trays of 12th-13th century. Unfortunately the object is devoid of inscription.



MO372. Piccolo vassoio circolare

Khurasan o alta Mesopotamia (Jazira), XII-XIII secolo.

Ø 17 cm.; h. 2,4 cm.

Lega di rame fusa; decorazione incisa e ageminata in argento e rame. Ottimo stato di conservazione, fatta eccezione per un'integrazione sul piattello.

Small circular tray

Khurasan or Upper Mesopotamia (Jazira), 12th-13th century.

Ø 17 cm; h. 2.4 cm.

Cast copper alloy; incised and inlaid with silver and copper.

Excellent condition, except for an addition to the rim.

Vassoio circolare con bordo rigonfio e, nel centro, tre vaschette circolari concave. La decorazione, interamente ageminata in argento e rame, interessa le pareti e il fondo delle tre vaschette nonché gli spazi di risulta sulla superficie del piattello. Le tre vaschette presentano un medesimo motivo 'solare': un me-

Circular tray with bulging rim and, in the center, three concave circular cups. The decoration, entirely inlaid in silver and copper, takes the walls and the bottom of the three cups and the spaces between them on the top surface of the small tray. The three cups have the same 'solar' motif: a circular central medallion enclosing a vegetal pattern is inscribed within

daglione circolare centrale che racchiude una composizione vegetale è iscritto in un anello privo di ornato, a sua volta circondato da una cornice di triangoli. Nei tre spazi di risulta fra le vaschette sono raffigurate altrettante scene all'aperto, di cui solo due perfettamente riconoscibili: nelle due scene una coppia di personaggi nimbatì (rispettivamente due bevitori e due musicisti con uno strumento a percussione e uno a fiato; Figg. a, b).

Le due scene sono racchiuse fra tre animali: due quadrupedi rispettivamente alla destra e alla sinistra dei personaggi seduti e un uccello al di sopra delle loro teste. Della terza scena, quasi completamente obliterata da un'integrazione (ugualmente ageminata) effettuata in un'epoca sconosciuta, resta solo la raffigurazione di un personaggio nimbatò che occupa la posizione dei due uccelli delle altre due scene. Nel centro, nel piccolo spazio triangolare fra le tre vaschette, un medaglione circolare con occhi e bocca (certamente la rappresentazione della luna) compreso fra tre triangoli (Fig. c).

Confronti. Non abbiamo rintracciato confronti puntuali fra il materiale in metallo pubblicato; la datazione è basata soprattutto sull'aspetto tecnologico e decorativo dell'oggetto. La presenza di personaggi nimbatì lascia

a ring with no decoration, which is surrounded by a frame of triangles.

In the three spaces in between the cups are depicted some outdoor scenes, two of which are perfectly recognizable: in the two scenes a couple of haloed characters (two drinkers and two musicians respectively, one holding a percussion instrument and one a wind; Figs. a, b).

The two scenes are framed by three animals: two quadrupeds respectively to the right and to the left of the sitting characters and a bird on top of their heads. Of the third scene, almost completely obliterated by an integration (also inlaid) made in an unknown period, remains only the representation of a haloed character occupying the position of the bird in the other two scenes. In the center, in the little triangular space between the three cups, a small circular medallion with eyes and mouth (certainly representing the moon) is placed between three triangles (Fig. c).

Parallels. *Exact comparisons among the published metalwork was not found; the dating is mainly based on the technological and decorative aspect of the object. The presence of haloed characters suggests its provenance to*



Fig. a



Fig. b



Fig. c

supporre una provenienza dall'Iran occidentale o, più probabilmente da Mossul, in Alta Mesopotamia (attualmente in Iraq), altro centro metallurgico di rilevante importanza¹⁷. Per la forma – e, di conseguenza, forse anche per la funzione – segnaliamo un confronto interessante con un vaso in ceramica del tipo *lajvardina* della Freer Gallery of Art di Washington (Fehérvári 1985: scheda e ill. a p. 160) prodotto forse a Kashan (Iran) fra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo¹⁸.

*be from western Iran or, more probably, from Mossul, in Upper Mesopotamia (now Iraq), which was another metalworking industry of considerable relevance¹⁷. For the form—and, consequently, maybe also for the function—we bring to the reader's attention an interesting comparison with a pottery tray of the *lajvardina* type in the Washington Freer Gallery of Art (Fehérvári 1985: card and pl. on p. 160) produced perhaps in Kashan (Iran) between the late 13th and early 14th century¹⁸.*

MO372

Coperchi di coppe

La donazione comprende due coperchi cupolati di coppe di diverse dimensioni, entrambi molto interessanti per la forma e la decorazione ageminata in argento.

Bowl covers

The donation includes two domed covers of bowls of different sizes, both very interesting for the shape and the decoration inlaid in silver.



MO371. Coperchio di coppa

Khurasan, XII-XIII secolo.

Ø 9 cm.; h. 8,5 cm.

Lega di rame fusa; decorazione incisa e ageminata in argento.

Discreto stato di conservazione; vistosa lacuna.

Bowl cover

Khurasan, 12th-13th century.

Ø 9 cm; h. 8.5 cm.

Cast copper alloy; incised and inlaid with silver.

Fairly good condition; showy gap.

Piccolo coperchio a cupoletta appena lobata, sormontato da una presa

Small domed cover barely lobated, surmounted by a vertical hold,

verticale nella quale era forse aggan-
ciato un elemento terminale andato
perduto. La decorazione è abba-
stanza sobria ma impreziosita dall'a-
gemina in argento quasi perfetta-
mente conservata. Essa consiste,
nella parte inferiore, poco al di sopra
del bordo, in una cornice festonata
con gocce pendenti e, entro ognuno
degli otto lobi del coperchio, in una
rosetta a sette petali racchiusa in al-
trettanti medaglioni polilobati.
Otto piccole perle, equidistanti, sono
collocate alla base dell'attaccatura
della presa. Su una delle due estre-
mità della presa verticale è saldata
una protome di felino, triangolare e
molto stilizzata, simile a quella che
figura sulla parte inferiore dell'ansa
della brocca MO355. Molto proba-
bilmente un'altra protome di felino
era saldata sull'altra estremità della
presa.

Confronti. Un confronto particolar-
mente puntuale, per forma e decora-
zione, si rintraccia con un coperchio
rinvenuto a Ribat-i Sharif (Khura-
san), ascritto al XII-XIII secolo
(Kiani 1981: 91). Una qualche somi-
glianza si riscontra anche con un
esemplare della medesima epoca, rin-
venuto negli scavi dell'area del Gur-
gan condotti da M.Y. Kiani tra il 1970
e il 1977 (Kiani 1984: tav. 65).

*which was probably hooked to a
terminal element, now lost. The
decoration is quite simple, although
embellished by an almost perfectly
preserved silver inlay. It consists, at
the bottom, just above the rim, in a
festooned frame with hanging drops
and, within each of the eight lobes
of the cover, it features a rosette
with seven petals enclosed in as
many polilobed medallions. Eight
small beads, evenly spaced, are lo-
cated at the base of the junction of
the hold. At one hand of the vertical
hold a triangular and highly styl-
ized feline protome is welded, simi-
lar to the one featured on the lower
hand of the handle of the ewer
MO355. Quite likely another feline
protome was welded at the other
end of the handle.*

*Parallels. A peculiarly close comparison
for both shape and decoration is con-
stituted by a cover found in the exca-
vations of Ribat-i Sharif (Khurasan),
ascribed to the 12th or 13th century
(Kiani 1981: 91). Some similarity is
also found with an item of the same
period, found in the excavations of
the area of Gurgan, led by M.Y. Kiani
between 1970 and 1977 (Kiani 1984:
pl. 65).*



MO374. Coperchio di coppa

Khurasan, XII-XIII secolo.

Ø 17 cm.; h. 9 cm.

Lega di rame fusa; decorazione incisa e ageminata in argento.

Buono stato di conservazione; qualche lacuna.

Bowl cover

Khurasan, 12th-13th century.

Ø 17 cm; h. 9 cm.

Cast copper alloy; incised and inlaid with silver.

Fairly good condition; some gaps.

Coperchio in forma di cupola ribassata, munito di un'alta presa verticale a rocchetto sormontata da un pomello sub-globulare con terminazione appuntita. La superficie superiore reca quattro medaglioni appena guttiformi ed equidistanti, alternati con altrettante rosette a sei petali. Elementi vegetali campiscono sia i medaglioni grandi sia quelli piccoli.

Cover having the form of a lowered dome, equipped with a high vertical waisted hold surmounted by a bulbous knob with a pointed end. The top surface bears four slightly drop-shaped medallions evenly spaced, alternating with four six-petaled rosettes. Vegetal elements fill in the background of both large and small medallions.

Confronti. La forma del coperchio è molto simile a quella del 'Vaso Vescovali' di cui non riprende però la ricchissima decorazione antropomorfa (Fig. 2). La stretta similitudine esistente fra il vaso Vescovali e la 'Wade Cup' (v. *supra*) lascia supporre che anche il coperchio di quest'ultima, oggi scomparso, fosse dello stesso tipo. Tra gli altri confronti, soprattutto di tipo morfologico, si segnala il coperchio di una coppa appartenuta alla collezione McEuen (Melikian-Chirvani 1977: 200-209, tav. X).

Parallels. The shape of the cover is very similar to the one of the 'Vaso Vescovali' of which, however, it does not repeat the rich anthropomorphic decoration (Fig. 2). The close similarity existing between the Vaso Vescovali and the 'Wade Cup' (see above) suggests that also the cover of the latter, now lost, was of the same type. Among other comparisons, morphological especially, we mention here the cover of a bowl in the McEuen collection (Melikian-Chirvani 1977: 200-209, pl. X).



Fig. 2. Il 'Vaso Vescovali'. British Museum, Londra.

Fig. 2. The 'Vaso Vescovali'. British Museum, London.

Piccole tazze e vasetti

*Small cups and small vases***MO375. Piccola tazza**

Iran, XIX secolo.

h. 5; Ø orlo 7,6 cm.

Rame stagnato (o ottone); decorazione incisa e ageminata in argento.

Discreto stato di conservazione; base sfondata e agemina quasi completamente scomparsa.

Small cup

Iran, 19th century.

h. 5; Ø rim 7,6 cm.

Tinned copper (or brass); incised and inlaid with silver.

Fairly good state of preservation; smashed base and almost completely lost inlay.



Piccola tazza di forma cilindrica con bordo svasato e un'elaborata decorazione vegetale. Sotto il bordo, entro due linee a 'dente di sega', si osserva una sequenza continua di medaglioncini a mandorla separati da coppie di foglie e campiti ognuno con quattro punti in leggero rilievo, disposti assialmente. Sulla parete una fitta e minuziosa decorazione è composta da tralci con foglie e fiori di varia forma quasi tutti campiti con piccoli punti in leggero rilievo.

Confronti. La forma si riscontra nella tarda produzione qajar ed è spesso adottata per piccole tazze (h. ca. 6 cm.) in rame, ottone o acciaio spesso ornate con pietre preziose (soprattutto turchesi e granate)¹⁹.

Small cup of cylindrical shape with everted rim and an elaborate vegetal decoration. Under the rim, within two zig-zagged lines, we can observe an uninterrupted sequence of almond-shaped medallions separated by pairs of leaves; each medallion is filled in with four axially arranged dots in slight relief. On the wall, a dense and minutely detailed decoration consisting of scrolls with leaves and flowers of various shapes, almost all of them filled in with small dots in slight relief.

Parallels. The form is found in the late Qajar production and is often used for small cups (approximately 6 cm high) in copper, brass or steel, often adorned with precious stones (especially turquoise and granates)¹⁹.



MO370. Vasetto

Iran, prima metà XX secolo.
h. 12 cm.; Ø orlo 6,5 cm.
Rame dorato e smaltato.
Discreto stato di conservazione.

Small vase

*Iran, first half of 20th century.
h. 12 cm; Ø rim 6.5 cm.
Copper. Gilded and enameled.
Fairly good condition.*

Vasetto con corpo ovoidale allungato su basso piede ad anello, spalla breve e ricurva, breve bordo verticale. La decorazione, ottenuta con smalti policromi (soprattutto giallo oro, rosso, bianco e blu), consiste in sottili tralci spiraliformi fioriti, distribuiti su un fondo fittamente puntinato. Sulla parete quattro medaglioni leggermente guttiformi (quasi 'fiammeggianti'), equidistanti, racchiudono due motivi identici, alternati: una composizione floreale e un personaggio femminile seduto con le gambe incrociate (Fig. a).

Vase with ovoid body rising on a low ring foot, short and curved shoulder, short and vertical rim. The decoration, obtained through polychrome enamels (especially gold yellow, red, white and blue), consists of thin spiraloid flowered scrolls on a thickly dotted background. On the wall, four slightly drop-shaped (almost 'flamboyant') medallions, evenly spaced, contain two identical alternating motifs: a flower composition and a sitting female character, with crossed legs (Fig. a).

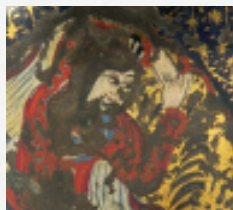


Fig. a

Confronti. L'esemplare trova molti confronti con oggetti di migliore fattura rintracciati soprattutto su siti di vendita *online*. Essi erano talvolta riutilizzati come base di portalampada²⁰. La forma è attestata anche su numerosi esemplari in ceramica, spesso però di maggiori dimensioni, anch'essi ascrivibili all'epoca moderna²¹.

Parallels. The item finds many comparisons with objects of higher quality manufacture, primarily traced on *online selling sites*. They were sometimes reused as a base for a lamp holder²⁰. The form is also attested on numerous ceramic items, often larger, also attributable to the modern era²¹.

Oggetti per abluzioni

Bacini

Uno dei tipi più caratteristici di bacini in metallo di area iranica orientale del XII-XIII secolo presenta una parete appena ricurva e un bordo estroflesso e polilobato (con un numero variabile di lobi: 12, 16, 18, 20) che conferiscono all'oggetto una forma stellare²². La decorazione interessa solo l'interno: sul fondo fasce concentriche sono disposte intorno a un medaglione centrale; sotto il bordo è posta una fascia quasi sempre pseudo-epigrafica. I bacini erano generalmente collocati al di sopra di sostegni, ugualmente in metallo, alti circa 10 cm. e con un diametro di 18-20 cm., dotati di fusto cilindrico o troncocónico, ampia base e ampia tesa entrambe estroflesse e orizzontali di cui esistono alcuni esemplari soprattutto nei musei afgani (Scerrato 1959b: 101-102, figg. 6, 7; SPA 1938-39: tav. 1286B).

Ablution equipments

Basins

One of the most characteristic types of metal basins of the 12th-13th century eastern Iranian area presents a slightly curved wall and an everted and polylobed rim (with a variable number of lobes: 12, 16, 18, 20) that give to the object a star shape²². The decoration covers the inside only: at the bottom, concentric bands are arranged around a central medallion; under the rim we find a band, almost always of the pseudo-epigraphic type. The basins were generally placed on holders, also in metal, about 10 cm high, and having a diameter of 18-20 cm, equipped with a cylindrical or truncated cone shaft, large base and wide rim, both of them everted and horizontal, of which we find some specimens especially in Afghans museums (Scerrato 1959b: 101-102, figs. 6, 7; SPA 1938-39: pl. 1286B).

MO353. Largo bacino con bordo polilobato

Khurasan o area di Ghazni, seconda metà XII-inizi XIII secolo.

Ø 49,5 cm.; h. 14,2 cm.

Lega di rame fusa; decorazione incisa.

Discreto stato di conservazione; qualche ammaccatura e poche lacune.

Large basin with polylobed rim

Khurasan or Ghazni area, second half of 12th-beginning of 13th century.

Ø 49.5 cm; h. 14.2 cm.

Cast copper alloy, incised.

Fairly good state of preservation; some denting and a few gaps.



Bacino con base piatta, parete leggermente ricurva e bordo svasato con 16 lobi. La decorazione si concentra sul fondo e sulla parte superiore della parete, immediatamente al di sotto dell'orlo. Sul fondo, intorno a un medaglione circolare che racchiude una rosetta a otto petali, sono disposte sei fasce, continue e concentriche di diversa altezza. Partendo dal centro osserviamo: una fascetta con una pseudo-iscrizione in cufico apicato su un fondo di fitti tralci vegetali; una fascia priva di decorazione; una fascia con una sequenza di fiori trilobati (con lobo centrale particolarmente allungato), uniti alla base per mezzo di semi-circonferenze a guisa di festone²³; una fascia con 13 quadrupedi rivolti a sinistra su un fondo di fitti tralci vegetali; una seconda fascia priva di decorazione; una fascia esterna con la medesima decorazione con fiori trilobati della fascia già descritta. Sulla parte alta della parete, sotto l'orlo, una fascia divisa in 16 sezioni da altrettanti motivi ad arco polilobato racchiude una pseudo-iscrizione in scrittura corsiva con aste particolarmente allungate su un fondo di tralci vegetali spiraliformi, gemmati e fioriti. Sull'orlo una fitta sequenza di brevi tratti obliqui generano una sorta di ornato a 'corda'.

Confronti. I confronti sono particolarmente numerosi, poiché, come è stato accennato, questo tipo di bacino ebbe molta fortuna e fu in uso anche durante

Basin with flat base, slightly curved wall and flared rim with 16 lobes. The decoration is concentrated on the bottom and on the top of the wall, immediately beneath the rim. On the bottom, around a circular medallion enclosing a rosette with eight petals, six continuous and concentric bands of different heights are arranged. Starting from the center we see: a band with a pseudo-inscription in apicated Kufic on a background of thick vegetal scrolls; a band with no decoration; a band with a sequence of trilobed flowers (showing a particularly elongated central lobe), joined at the base by way of some semi-circumferences arranged as a festoon²³; a band with 13 quadrupeds facing left on a scrolling background; a second band devoid of decoration; an outer band with the same decoration of trilobed flowers described above. On the upper section of the wall, below the rim, a band (divided into 16 sections by as many arch-shaped polylobed motifs) frames a pseudo-inscription in cursive with particularly elongated stems on a background of spiral scrolls, budded and blossomed. On the rim a thick sequence of short oblique lines creates a 'rope-shaped' pattern.

Parallels. Comparisons are particularly abundant, since, as has been mentioned, this type of basin had much fortune and was also in use during the

l'epoca ilkhanide. Per il tipo di decorazione e la sua distribuzione l'esemplare trova un confronto abbastanza puntuale con un bacino del Museo Nazionale di Tehran attribuito al XII secolo (Ø 45,5 cm.; SPA 1938-39: tav. 1289).

Ilkhanid era. For the type of decoration and its layout, the item finds a fairly accurate parallel with a basin of the National Museum of Tehran, attributed to the 12th century (Ø 45.5 cm.; SPA 1938-39: pl. 1289).

MO353

Secchielli

I secchielli (definiti anche bricchi o calderoni) sono oggetti da bagno di cui esistono relativamente poche varianti morfologiche. Il tipo maggiormente attestato ha corpo sub-globulare su piede strombato, breve tesa estroflessa orizzontale e manico semicircolare di sezione cilindrica o pressappoco quadrata, unito al corpo per mezzo di anelli o cerniere (cfr. Allan 1976: vol. II, figg. 42 e 43 [tipo B/3/1 e B/4/6]). L'esemplare più rappresentativo è noto come 'secchiello Bobrinski' (Ø orlo 18 cm.), dal nome dell'ultimo proprietario, il Conte Bobrinski (Veselovski 1910; Ettinghausen 1943), uno dei capolavori in metallo della seconda metà del XII secolo, oggi al Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo (Fig. 3). L'oggetto, ageminato in argento e rame, reca numerose epigrafi, eseguite in diverse varietà di cufico (incluso quello detto 'animato') e di corsivo che, oltre alle consuete formule d'augurio per il possessore, rivelano il luogo e la data di fabbricazione (Herat, mese

Buckets

The buckets (also called kettles or cauldrons) are bath items presenting relatively scarce morphological variants. The most frequent type has a bulbous body on a splayed foot, flaring rim and semi-circular handle of cylindrical or rather square profile, joined to the body through rings or hinges (cf. Allan 1976: vol. II, figs. 42 and 43 [type B/3/1 and B/4/6]). The most representative example is known as the 'Bobrinski kettle' (rim Ø 18 cm), by the name of the last owner, Count Bobrinski (Veselovski 1910; Ettinghausen 1943). The object is a metal masterpiece of the second half of the 12th century, today in the Hermitage Museum of St. Petersburg (Fig. 3). The object, inlaid in silver and copper, bears numerous inscriptions, performed in several varieties of Kufic (including the one called 'animated') and cursive that, in addition to the usual good wishes for the owner, reveal both the place and the date of the manufacturing (Herat, the month of muḥarram of the year 559 [Novem-



Fig. 3. Il 'secchiello Bobrinski' (Herat 559/1163). Museo dell'Hermitage, San Pietroburgo.

Fig. 3. The 'Bobrinski kettle' (Herat 559/1163). Hermitage Museum, St. Petersburg.

di *muḥarram* dell'anno 559 [novembre 1163]), il nome del committente e quello degli artigiani (si veda anche Mayer 1959: 61-62). Un altro secchiello dell'Hermitage del XII secolo, simile nella forma ma diverso nella decorazione, reca la firma di un artigiano di Herat (Muḥammad b. Nāṣir b. Muḥammad al-Harawī; Mayer 1959: 71, tav. 10; Grube 1966: tav. 42), circostanza che confermerebbe l'esistenza di un'importante scuola metallistica in questa città del Khurasan²⁴. Non è da escludere però la possibilità che anche Ghazni, nell'Afghanistan centro-orientale, sia stata un centro di produzione del metallo, attivo almeno tra l'XI e l'inizio del XIII secolo, quando visse il suo apogeo in qualità di capitale dei Ghaznavidi e dei Ghuridi, come proverebbe il gruppo di sedici secchielli – quasi tutti integri e in buono stato di conservazione –, scoperto fortuitamente pochi anni fa al di sotto del pavimento di una bottega nei pressi della cittadella (v. *supra* e nota 11).

ber 1163]), the name of the patron and that of the craftsmen (see also Mayer 1959: 61-62). Another 12th-century bucket preserved in the Hermitage, similar with regard to the shape, but different as for the decoration, bears the signature of a craftsman from Herat (Muḥammad b. Nāṣir b. Muḥammad al-Harawī; Mayer 1959: 71, pl. 10; Grube 1966: pl. 42). This fact would support the presumed existence of an important metalwork school in this city of the Khurasan region²⁴. However, not to be excluded is the possibility that also Ghazni, in central-eastern Afghanistan, was a center for the metalworking industry, active at least between the 11th and the early 13th century, when it experienced its apogee for being the capital the Ghaznavids and Ghurid dynasties. Evidence of this would be the group of sixteen buckets—almost all intact and in good state of preservation—discovered by chance a few years ago, under the floor of a shop near the citadel (see above and note 11).



MO352. Secchiello

Khurasan, XII-XIII secolo.

h. 15,5 cm. (con manico: 27 cm.); Ø orlo 18 cm.

Lega di rame fusa in parti separate (corpo, cerniere del manico, manico e presa) e saldate; decorazione incisa e ageminata in rame. Discreto stato di conservazione. Piede mancante, base sfondata e con integrazioni non pertinenti. Ganci del manico parzialmente mutili. Numerose ammaccature.

Bucket

Khurasan, 12th-13th century.

h. 15.5 cm (with handle: 27 cm); Ø rim 18 cm.

Copper alloy; body and handle cast separately; incised and inlaid with copper.

Fairly good state of preservation. Missing foot, smashed base and with not pertinent integrations.

Hooks of the handle partially mutilated. Numerous dents.

Corpo sub-globulare e breve tesa orizzontale. Manico di sezione cilindrica con due terminazioni a ‘tenaglia’ che consentono la sospensione ai due ganci verticali saldati sulla tesa. La base e il piede del secchiello sono andati perduti; l’integrazione inserita sul fondo mostra le evidenti tracce di una sutura a dentelli.

Come frequente consuetudine, la decorazione del corpo si distribuisce su tre registri orizzontali, costituiti da fasce continue e di diversa altezza, separate ognuna da fascette prive di ornato. Il registro inferiore – parzialmente obliterato dalle integrazioni del fondo – contiene un’iscrizione divisa in sei sezioni da altrettanti medaglioni circolari con decorazione vegetale. L’iscrizione è eseguita in kufico con ampi apici triangolari su un fondo di brevi tralci circolari, foliati e fioriti. Il testo – purtroppo mutilo – contiene una formula d’augurio per il possessore, anonimo, dell’oggetto, formata da parole di senso compiuto e da lettere isolate:

Bulbous body and short horizontal rim. Handle having cylindrical section with two pincers ends allowing the hanging to the two vertical lugs welded to the rim. The base and the foot of the bucket went lost; the integration inserted on the bottom shows the evident traces of an indented suture.

As it frequently occurs, the decoration of the body is distributed over three horizontal registers, consisting of continuous bands of different heights, separated by bands with no decoration. The lower register – partly obliterated by the integrations of the bottom – contains an inscription divided into six sections by as many circular medallions with vegetal decoration. The inscription is executed in Kufic with large triangular apexes on a background of short circular scrolls, foliated and flowered. The text – unfortunately mutilated – contains a well-wishing formula for the (anonymous) owner of the object, formed by some real words and some isolated letters:

[...] والنو / لة و [...] الشد / فاعة و الشكرة و / الشكر و السلام [...]ة...]

[...] e for / tuna e [...], intercessione pro / fetica, gratitudine, / riconoscenza, prosperi[tà...]

[...] and with good for / tune and [...], prophetic inter / cession, thankfulness, / gratitude and spiritual integri[ty...]



Fig. a



Fig. b



Fig. c



Fig. d



Fig. e



Fig. f

Il registro centrale è diviso in quattro sezioni da altrettanti medaglioni circolari che racchiudono ognuno un cartiglio trilobato nel quale si staglia un quadrupede alato, rivolto a sinistra, su un fitto fondo vegetale. Nelle quattro sezioni tre medaglioni circolari intrecciati e ageminati, per un totale di dodici medaglioni, racchiudono ognuno una costellazione zodiacale su un fondo di tralci vegetali. Lo zodiaco segue un ordine antiorario e mostra solo poche varianti iconografiche rispetto agli zodiaci rappresentati su altri oggetti in metallo della stessa epoca²⁵:

Ariete (*al-ḥamal*): quadrupede con corna, rivolto a sinistra, sguardo in avanti (Fig. a).

Toro (*al-thawr*): quadrupede con corna e lunga coda, rivolto a sinistra, sguardo in avanti (Fig. b).

Gemelli (*al-jawzā' o al-taw'amān*): uccello dalla testa umana rivolto a sinistra (Fig. c).

Cancro (*al-saratān*): granchio disposto in verticale, con corpo cuoriforme, due chele e tre paia di arti; luna con volto umano fra le chele (Fig. d).

Leone (*al-asad*): quadrupede rivolto a sinistra; manca la consueta raffigurazione del sole generalmente posizionato alle spalle del quadrupede con raggi e volto umano (Fig. e; cfr. Carboni 1997: 33).

Vergine (*al-'adhrā'*): giovane personaggio maschile con il capo coperto, seduto frontalmente a gambe incrociate, stringe una spiga nelle mani (Fig. f).

The central register is divided into four sections by four circular medallions each one framing a trilobed cartouche in which stands a winged quadruped turning left, on a thick vegetal background. In each of the four sections, we find three circular medallions, twisted and inlaid, for a total of twelve medallions, each of them enclosing a zodiac constellation on a scrolling background. The zodiac is arranged counterclockwise and shows only minor iconographic variations in comparison to the zodiacs represented on other metal objects from the same time²⁵:

Aries (*al-ḥamal*): quadruped with horns facing left, looking ahead (Fig. a).

Taurus (*al-thawr*): quadruped with horns and long tail, facing left, looking towards the front (Fig. b).

Gemini (*al-jawzā' or al-taw'amān*): bird with a human head facing left (Fig. c).

Cancer (*al-saratān*): crab in vertical position, with heart-shaped body, two pincers and three pairs of limbs; moon with human face between its pincers (Fig. d).

Leo (*al-asad*): quadruped facing left. The usual depiction of sun with rays and human face generally positioned behind the quadruped is here missing (Fig. e; cf. Carboni, 1997: 33).

Virgo (*al-'adhrā'*): young male character with his head covered, cross-legged, frontally seated, with a spike in his hands (Fig. f).

Bilancia (*al-zubānā* o *al-mīzān*): uccello sormontato da una bilancia con braccio orizzontale e due 'coppe', sospese alle due estremità per mezzo di catene (Fig. g); questa iconografia del segno è poco frequente, giacché la bilancia è generalmente sorretta da un personaggio, femminile o maschile talvolta ritratto mentre suona l'arpa (in rappresentazione di Venere; Hartner 1973-74: 110). Abbiamo tuttavia rintracciato due validi confronti su un portapenne del Museo Civico di Bologna (Scerrato 1979: figg. 579, 580) e su un calamaio del British Museum di Londra (Baer 1972: fig. 11); in questo secondo caso però i 'piatti' della bilancia sono in forma di testa umana.

Scorpione (*al-'aqrab*): scorpione con il corpo disposto in senso orizzontale e la lunga coda ricurva verso l'alto, parallela al fianco destro (Fig. h).

Sagittario (*al-qaws* o *al-rāmī*): centauro rivolto a sinistra che punta l'arco in direzione della propria coda (Fig. i).

Capricorno (*al-jadī*): quadrupede rivolto a sinistra, con un solo corno particolarmente allungato (Fig. j).

Acquario (*al-dalw* o *sākib al-mā'*): giovane personaggio maschile, seduto con le gambe incrociate. La corrosione del metallo impedisce di verificare la presenza del secchio che abitualmente il personaggio stringe in una delle mani (Fig. k).

Pesci (*al-ḥut* o *al-samakātān*): due pesci dal corpo leggermente ricurvo, posizionati in verticale, entrambi con la testa verso l'alto (Fig. l).

Libra (*al-zubānā* o *al-mīzān*): bird surmounted by a scale with horizontal arm, and two 'cups' suspended at the two ends through chains (Fig. g); This iconography of the sign is unusual, since the scale is generally supported by a person, male or female, sometimes portrayed while playing harp (representing Venus; Hartner 1973-74: 110). However, we have found two valid comparisons on a pen holder of the Civic Museum of Bologna (Scerrato 1979: figs. 579, 580) and on an inkwell of the British Museum of London (Baer 1972: fig. 11); in this second case, the 'plates' of the scale have the shape of a human head.

Scorpio (*al-'aqrab*): Scorpion with horizontally arranged body and long tail curved upwards, parallel to its right side (Fig. h).

Sagittarius (*al-qaws* or *al-rāmī*): centaur facing left, pointing the bow in direction of its own tail (Fig. i).

Capricorn (*al-jadī*): quadruped facing left, with only one elongated horn (Fig. j).

Aquarius (*al-dalw* or *sākib al-mā'*): young male character, seated with his legs crossed. Metal corrosion makes it impossible to verify the presence of the bucket that the character usually holds in his hands (Fig. k).

Pisces (*al-ḥut* or *al-samakātān*): two fishes having a slightly curving body, vertically positioned, both with their heads up (Fig. l).



Fig. g



Fig. h



Fig. i



Fig. j



Fig. k



Fig. l

A partire dal XII secolo la rappresentazione dei pianeti e dei segni dello zodiaco – generalmente racchiusi entro medaglioni circolari – fu ampiamente utilizzata nel repertorio decorativo della metallistica islamica d'Egitto, Siria, Mesopotamia e Persia. Fra i primi esempi datati del Khurasan si ricorda uno specchio in bronzo del 548/1153 conservato al Museo Islamico del Cairo (Rice 1961).

Beginning with the 12th century the representation of the planets and of zodiac constellations—usually within round medallions—became a widely used motif in the decorative repertoire of the Islamic metalwork of Egypt, Syria, Mesopotamia and Persia. Among the earliest examples from Khurasan, a bronze mirror dated 548/1153 currently housed at the Islamic Museum, Cairo (Rice 1961).

Le costellazioni zodiacali sono generalmente rappresentate in combinazione con i pianeti/Signori, secondo il sistema dei *domicilia*, iconografie assenti sul secchiello in esame, fatta eccezione per la Luna fra le chele del Cancro²⁶.

Il registro superiore contiene una seconda iscrizione che, come la precedente, è divisa in quattro sezioni da altrettanti medaglioni circolari, cam-piti con elementi vegetali. L'iscrizione è in scrittura corsiva su un fondo di brevi e fitti tralci foliati e fioriti e ripropone un testo benaugurale che, come nel caso precedente, si compone di parole di senso compiuto, alternate con lettere isolate:

العز و الد / اقبال و الدو / و الدوالة / لا و العاو

Gloria, / successo, AL-DAW / fortuna, / L-A e al-'A e

Might, / favourable destiny, AL-DAW / good fortune, / L-A and al-'A and

Sulla tesa vi sono quattro cartigli rettangolari alternati ad altrettanti medaglioncini circolari. I due cartigli più piccoli figurano alla base degli elementi di aggancio del manico e recano una decorazione vegetale. Una decorazione vegetale cam-pisce anche i quattro medaglioncini circolari. I due cartigli più lunghi racchiudono ognuno un'iscrizione, anch'essa divisa in due sezioni da un medaglioncino circolare. La scrittura è in cufico con apici triangolari, simile a quella del registro

The zodiac constellations are generally represented in combination with the related planets/Lords, according to the system of the domicilia. This iconography is absent on the bucket we present, except for the Moon between the pincers of Cancer²⁶.

The upper register contains a second inscription that, like the previous one, is divided into four sections by as many circular medallions, filled in with vegetal elements. The inscription is in cursive writing on a background of short and thick foliated scrolls, and shows a well-wishing text comprising real words, alternating with isolated letters:

On the rim there are four rectangular cartouches alternating with circular medallions. The two smaller cartouches stand at the base of the hooking elements of the handle and bear a vegetal decoration. A vegetal decoration also fills in the background of the four circular medallions. The two longer cartouches frame each one an inscription, which is itself divided into two sections by a small circular medallion. The writing is in Kufic with triangular apices, similar to the one in the

inferiore del corpo. Si tratta ancora una volta di un testo d'augurio. Solo due termini figurano in una forma abbreviata:

باليمن والبركة و ا / الدولة و الكر (امة) الكر / امة و المعادة / و الشكره و الدولة

Con successo, benedizione e A, / fortuna, AL-KAR, prospe / rità, felicità, / riconoscenza e AL-DA

With bliss, divine grace and A, / good fortune, AL-KAR, God's bles / sing, felicity, / thankfulness and AL-DA

Il manico è particolarmente elaborato per la presenza di scanalature, modanature e incisioni con motivi a 'catena'. Nel centro è saldato un vistoso elemento in forma di birillo al quale si aggancia una presa a campana la cui forma riecheggia quella degli archetti trilobati del registro centrale del corpo, archetti del resto tipici di questa produzione. Due protomi zoomorfe ornano la parte superiore dei ganci.

Confronti. Anche in questo caso, per la forma e la distribuzione della decorazione, l'oggetto trova molti confronti. Per la forma del corpo, dei ganci del manico, del manico e della fascia epigrafica sotto l'orlo si veda in particolare un esemplare del County Museum of Art di Los Angeles ascritto al XII-XIII secolo (Pal 1973: n. 300). Fra i secchielli con le 12 costellazioni zodiacali segnaliamo invece l'esemplare del British Museum di Londra che presenta oltretutto anche altre strette similitudini con l'esemplare della donazione Pittui (Pinder-Wilson 1961: 54, fig. XVI)²⁷.

lower register of the body. It is once again a well-wishing text. Only two terms appear in an abbreviated form:

The handle looks especially elaborated for the presence of grooves, moldings and incisions with 'chain' motifs. Welded to the middle section of the handle we find a conspicuous element having the shape of a pin to which a bell-shaped grip is connected that echoes the trilobed arches of the central register of the body. These arches seem to be rather typical in this production. Two zoomorphic protomes adorn the top of the hooks.

Parallels. Also in this case, the object finds many comparisons in terms of the shape and the distribution of the decoration. As for the shape of the body, hooks of the handle, handle, and epigraphic band below the rim see in particular an item of the Los Angeles County Museum of Art ascribed to the 12th or 13th century (Pal 1973: No. 300). Among the buckets with the 12 zodiac constellations, we call attention to the exemplar housed in the British Museum of London, which also has many other close similarities with the item of the Pittui donation (Pinder-Wilson, 1961: 54, fig. XVI)²⁷.

Accessori per la turificazione

Bruciaincenso

I bruciaincenso hanno svariate forme, incluse quelle zoomorfe²⁸, e venivano ampiamente utilizzati in contesti sia civili sia religiosi per apprezzare il profumo di sostanze aromatiche, in particolare l'aloë e il legno di sandalo. L'esemplare della donazione Pittui riflette un modello che conobbe grande fortuna in area khurasanica e che si distingue da quello a serbatoio poligonale già in esposizione (MO185), di poco successivo.



MO361. Bruciaincenso

Khurasan, XII-XIII secolo.

h. 15,5 cm.; Ø corpo 7,7 cm.

Lega di rame; corpo fuso in un unico pezzo, piedini e terminale fusi separatamente; decorazione incisa, traforata e ageminata in rame. Discreto stato di conservazione; decorazione del serbatoio quasi completamente scomparsa.

Incense burner

Khurasan, 12th-13th century.

h. 15.5 cm; Ø body 7.7 cm.

Copper alloy; feet and finial cast separately; incised, pierced and inlaid with copper. Fairly good state of preservation; decoration of the well almost completely lost.

Il piccolo bruciaincenso ha un serbatoio cilindrico su tre piedini globulari (che con ogni probabilità sostituiscono quelli originali in forma di zampa di quadrupede), sormontato da una semi-cupola con profilo ellissoidale. Le due coppie di anelli poste lungo il profilo della semi-cupola erano funzionali all'aggancio di uno sportellino, quasi cer-

Thurification furnitures

Incense burners

The incense burners have various shapes, including some zoomorphic²⁸ ones, and were widely used in both civil and religious contexts with the purpose of appreciating the scent of aromatic substances, in particular aloë and sandalwood. The item of the Pittui donation recalls a model that had great success in Khurasan and that is quite different from the one having a polygonal tank already on display (MO185), which dates to a slightly more recent epoch.

The little incense burner has a cylindrical well on three globular feet (which most probably replace the original ones, shaped as quadruped paws), topped by a semi-dome having a semi-elliptical profile. The two pairs of little rings placed along the profile of the semi-dome were functional to the hooking of a little door, almost certainly poly-

tamente polilobato, oggi scomparso (cfr. SPA 1938-39: 1299; Melikian-Chirvani 1982a: 43, n. 3). Sulla sommità della semi-cupola una protome stilizzata di animale con orecchie verticali e appuntite era funzionale alla presa che forse in origine aveva la forma di un uccello, come attesta la gran parte di oggetti simili.

La decorazione è abbastanza sobria ma in cattivo stato di conservazione: sul serbatoio si individua, nella parte centrale, un medaglione circolare che racchiude un nodo e, sotto al bordo, una fascetta orizzontale con un motivo a catena (per un motivo simile si veda il bordo della lucerna MO365). Un elemento fitomorfo inciso e traforato orna ognuno dei cinque lobi della semi-cupola e si confronta con quello eseguito sul piede e sulla presa della lucerna MO360.

Confronti. Melikian-Chirvani (1982a: 32-34) ritiene che questo tipo di bruciaincenso risalga all'epoca samanide e derivi da forme architettoniche, in particolare dalle nicchie dei *mihrāb*, come quella del mausoleo di Tim (in attuale Uzbekistan) della seconda metà del X secolo. Una datazione all'XI-XII secolo è invece proposta da Fehérvári (1976: nn. 93-94, tav. 31) per due esemplari della collezione Keir. I quattro esemplari pubblicati nel *Survey of Persian Art* (SPA 1938-39: tav. 1299A-D) – definiti ‘a forma di gufo’ (*silhouette of owls*: p. 2487) – sono invece ascritti al XII-XIII secolo, datazione che proponiamo anche per l'esemplare della donazione Pittui.

lobed, which is today lost (cf. SPA 1938-39: 1299; Melikian-Chirvani 1982a: 43, No. 3). On the top of the semi-dome stylized protome of an animal, with pointy and vertical ears, was functional to the hold that maybe originally had the shape of a bird, as evidenced by the majority of similar items.

The decoration is quite sober but in poor state of preservation: on the tank we identify, in the central part, a circular medallion enclosing a knot and, under the rim, a narrow horizontal band with a chain motif (for a similar motif see the rim of the lamp MO365). An incised and pierced vegetal element adorns each one of the five lobes of the semi-dome, and can be compared to the one running on the foot and on the hold of the lamp MO360.

Parallels. Melikian-Chirvani (1982a: 32-34) believes that this type of incense burners dates back to the Samanid period and was derived from architectural forms, in particular recalling the niches of the *mihrāb*, like the one of the mausoleum of Tim (in today Uzbekistan) dating to the second half of the 10th century. A dating to the 11th-12th century is instead proposed by Fehérvári (1976: Nos. 93-94, pl. 31) for two items of the Keir Collection. The four items published in the *Survey of Persian Art* (SPA 1938-39: pl. 1299A-D) – defined as ‘*silhouette of owls*’ (p. 2487) – are instead ascribed to the 12th or 13th century; a dating that we also propose for the item of the Pittui donation.

Oggetti da scrittoio

Calamai

Il tipo più frequente di calamaio si compone di due parti: un recipiente di forma cilindrica, con parete verticale e base piatta o su tre bassi piedi, e un coperchio con breve parete verticale e presa in forma di piccola calotta, spesso lobata, sormontata da un globetto. Tre anelletti saldati o inchiodati alla parete del coperchio (talvolta anche a quella del recipiente) erano funzionali al trasporto o alla sospensione. Su alcuni calamai ascritti al XII secolo il recipiente e il coperchio recano quattro elementi cilindrici in aggetto che dovevano garantire una perfetta chiusura dell'oggetto (Baer 1983: fig. 48).

Tra i più antichi esemplari provenienti da scavo segnaliamo quello di Nishapur – rinvenuto privo di coperchio – che reca un'iscrizione con il nome dell'emiro 'Abd Allāh b. al-Ḥasan Pārsī (forse X-XI secolo; Baer 1972: 199; Allan 1982: 103, n. 105) e i due celebri calamai rinvenuti in uno degli ambienti privati del palazzo sultanale ghaznavide di Ghazni già menzionati (fine XI-inizi XII secolo; Scerrato 1959a: 39, fig. 38), entrambi in perfetto stato di conservazione ma privi di firma. Uno dei due (Fig. 4), attualmente esposto al Museo Nazionale d'Arte Orientale 'G. Tucci' di Roma²⁹ è ornato con lamine d'argento applicate sul serba-



Fig. 4. Il calamaio di Ghazni, n. inv. C11 (Archivio ISIAO).

Fig. 4. The inkwell from Ghazni, Inv. No. C11 (ISIAO Archive).

Writing equipments

Inkwells

The most frequent type of inkwell is composed of two parts: a tank having a cylindrical shape, with vertical wall and a base that is either flat or on three low feet, and a lid with short vertical wall and hold in the form of small cap, often lobed, and surmounted by a small globe. Three little rings welded or nailed to the wall of the lid (sometimes also to the wall of the vessel) were functional to both transport and hanging. On some inkwells ascribed to the 12th century, the tank and the lid bear four cylindrical projecting elements meant to ensure the perfect closure of the object (Baer 1983: fig. 48).

Among the oldest items coming from excavations, significant is the one from Nishapur—found with no lid—bearing an inscription with the name of the emir 'Abd Allāh b. al-Ḥasan Pārsī (perhaps 10th-11th century; Baer 1972: 199; Allan 1982: 103, No. 105) and the two famous inkwells found in one of the private rooms of the Ghaznavid sultan palace of Ghazni that have been already mentioned (late 11th-early 12th century; Scerrato 1959a: 39, fig. 38), both of them being in perfect state of preservation, but bearing no signature of the maker. One of them (Fig. 4), currently on display at the National Oriental Museum of Art 'G.

toio e sul coperchio e si caratterizza per la presenza di tre fori praticati sulla superficie del coperchio al posto dei tre anelletti. Il secondo esemplare (Fig. 5), con una ricca agemina di rame, presenta, entro tre medaglioni in forma di arco polilobato, la raffigurazione di uno scriba, motivo iconografico particolarmente interessante – giacché connesso con la funzione dell’oggetto –, attestato anche su altri esemplari ugualmente ascritti all’XI-XII secolo (Baer 1972: 199, figg. 1-4; Taragan 2005: 29-31, figg. 1-4), uno dei quali reca sul coperchio anche il nome del probabile possessore, lo *shaykh* ‘Alī b. Muḥammad b. ‘Alī³⁰.

*Tucci’ of Rome*²⁹, is adorned with silver foils applied on the tank and on the cover and is characterized by the presence of three holes pierced through the surface of the cover in the place of the three small rings. The second item (Fig. 5), with a rich copper inlay, features the representation of a scribe surrounded by three arch-shaped medallions, a particularly interesting iconographic motif—for its being connected to the function of the object—attested on other items as well, also ascribed to the 11th-12th century (Baer 1972: 199, figs. 1-4; Taragan 2005: 29-31, figs. 1-4), one of which bears on the lid also the name of the probable owner, *shaykh* ‘Alī b. Muḥammad b. ‘Alī³⁰.



Fig. 5. Il calamaio di Ghazni, n. inv. C10 (Archivio IsIAO).

Fig. 5. The inkwell from Ghazni, Inv. No. C10 (IsIAO Archive).

MO373. Coperchio di calamaio

Khurasan, XII-inizi XIII secolo.

Ø 5,8 cm.; h. 3,5 cm.

Lega di rame fusa; decorazione incisa e ageminata in rame e in argento.

Buono stato di conservazione. Manca uno dei tre anelletti.

Inkwell lid

Khurasan, 12th-early of 13th century.

Ø 5.8 cm; h. 3.5 cm.

Cast copper alloy; incised and inlaid with copper and silver.

Good state of preservation. One of the small rings is missing.

Piccolo coperchio di calamaio con presa esalobata sormontata da un globetto. Restano due dei tre anelletti inchiodati sulla parete e funzionali al trasporto o alla sospensione.

Small lid of inkwell with hexalobed cap-shaped hold topped by a small globe. Two of the three little rings nailed to the wall and used for both transport or suspension remains.



La breve parete verticale, molto ossidata, sembra priva di decorazione. La superficie superiore presenta, intorno alla presa, una fascia orizzontale continua con un'iscrizione in arabo contenente espressioni di augurio rivolte al possessore, anonimo. Il testo è in scrittura corsiva su un fondo di tralci vegetali. Piccole porzioni di agemina in rame si preservano sulle lettere e sul tralcio vegetale:

العز و الاقبال و الدولة و السعادة و التأييد و البقا لصاحبه

Gloria, successo, fortuna, felicità, sostegno divino e lunga vita al suo possessore
Might, favourable destiny, good fortune, felicity, divine support and lasting life to its owner

Una rosetta a sei petali orna il centro di ognuno dei lobi della presa.

Confronti. Per la forma, lo stile della scrittura corsiva e la decorazione dei lobi della presa l'esemplare della donazione Pittui si confronta soprattutto con un calamaio in ottimo stato di conservazione del Museo Reza Abbasi di Tehran, attribuito però al XIII secolo soprattutto per la presenza di un'agemina eseguita anche in argento (Heydarabadian 2013: 172, n. inv. 1091).

The short vertical wall, highly oxidized, seems to lack of decoration. The upper surface presents around the hold a continuous horizontal band with an Arabic inscription containing a benedictory text addressed to the (anonymous) owner. The text is in cursive writing on a background of vine scrolls. Small portions of copper inlay are intact on the letters and on the vine scroll:

A rosette with six petals decorates the center of each of the lobes of the hold.

Parallels. For the shape, the style of writing and the decoration of the lobes of the hold, the item of the Pittui donation is, above all, to be related to an inkwell in excellent condition of the Reza Abbasi Museum of Tehran attributed to the 13th century, especially for the presence of an inlay in silver (Heydarabadian 2013: 172, Inv. No. 1091).

MO373



MO382. Piccolo calamaio

Iran, prima metà XX secolo.
 lungh. 6,5 cm.; h. 2,5 cm.
 Ottone. Buono stato di conservazione.

Small inkwell

*Iran, first half 20th century.
 len. 6.5 cm; h. 2.5 cm.
 Brass. Good condition.*

Piccolo calamaio (forse da scatola) con serbatoio cilindrico compreso tra due sottili lamine orizzontali in oggetto di cui una funge da base, l'altra da presa. Su quest'ultima è inoltre fissato il coperchietto cilindrico per mezzo di una cerniera.

Small inkwell (perhaps for a writing box) with cylindrical tank between two thin horizontal projecting blades, one of which functions as a base, the other as a hold. On the hold is also fixed the cylindrical lid, through a hinge.

MO382

Sigilli

La donazione comprende due sigilli di forma ovale, uno in pietra dura in una montatura in argento (MO380), l'altro in argento (MO381). Le iscrizioni cursive sono eseguite al negativo (si tratta infatti di matrici) e distribuite su righe orizzontali, in entrambi i casi racchiuse entro una cornice che segue il profilo della faccia da imprimere. Le prese terminano con un elemento cuoriforme e sono molto simili, di buona fattura. I due oggetti, pressappoco coevi, recano la data di fabbricazione.

Seals

The donation includes two oval seals, one in hard stone set in silver (MO380), the other in silver (MO381). The cursive inscriptions were executed to the negative (they are indeed seal matrices) and distributed on horizontal lines. In both cases, they are enclosed in a frame that follows the contours of the face to be printed. The holds end with a heart-shaped element and are very similar; well made. The two objects, more or less coeval, bear the manufacturing date.

MO381. Sigillo ovale in argento

Iran, 1336 H./1917.

largh. 2,4 cm.; h. 1,7 cm.

Ottimo stato di conservazione.

Oval silver seal

Iran, 1336 H./1917.

w. 2.4 cm; h. 1.7 cm.

Excellent condition.

Il sigillo, sottile e interamente in argento, reca un'iscrizione in persiano, eseguita a specchio che si

The seal, thin and interely made of silver, bears an inscription in Persian engraved in negative which



conclude, nella parte inferiore, con la data. La presa ha una raffinata terminazione superiore cuoriforme.

ends in the lower part with the date. The handle has a refined heart-shaped upper ending.

MO381



MO380. Sigillo ovale in pietra dura con montatura in argento

Iran, 1352H./1933.
largh. 1,7 cm.; h. 1,4 cm.
Buono stato di conservazione.



Oval seal in hard stone set in silver

*Iran, 1352H./1933.
w. 1.7 cm; h. 1.4 cm.
Good condition.*

Il sigillo reca una breve iscrizione corsiva in lingua persiana racchiusa entro una doppia cornice lineare; sul fondo si distribuiscono sporadici elementi vegetali. Il testo reca la data – riportata come di consuetudine sulla metà inferiore – preceduta dall'espressione *bandeh Allāh* (“il servitore di Dio”).

Per un confronto (forma, cornice, legenda e stile di scrittura) si veda un esemplare privo di data della Chester Beatty Library di Dublino.

*The seal bears a short inscription in cursive Persian writing, enclosed in a double linear frame; on the bottom were distributed sporadic vegetal elements. The text bears the date—indicated, as usual, on the lower half—introduced by the expression *bandeh Allāh* (“the servant of God”).*

For a comparison (shape, frame, legend, and style of writing) see the undated seal of the Chester Beatty Library, Dublin.

Dispositivi per l'illuminazione

Lucerne

Le lucerne della donazione Pittui presentano una considerevole varietà morfologica: apode, con base piatta, su alto stelo strombato o su tre piedini; con ansa orizzontale, obliqua, oppure in forma di anello circolare o ovale. Esse costituiscono un gruppo abbastanza omogeneo, soprattutto perché tutte monolicni e a serbatoio chiuso³¹. Tuttavia, fatta eccezione per alcuni esemplari, l'assenza di confronti puntuali rende dubbia un'attribuzione cronologica.

Lighting equipments

Lamps

The lamps of the Pittui donation present a considerable morphological variety: no feet, flat base, high splayed stem, three legs; horizontal handle, oblique handle, or handle in the form of circular or oval ring. They constitute a fairly homogeneous group, mainly because all are one-wick and have a closed tank³¹. However, except for a few items, the absence of punctual parallels makes dubious any chronological attribution.

MO367. Lucerna monolicne

Khurasan, X-XI secolo.

h. 5,4 cm.; largh. max 19 cm.

Lega di rame fusa in parti separate e saldate; decorazione traforata.

Discreto stato di conservazione con qualche lacuna.

Manca il coperchio.

One-wick lamp

Khurasan, 10th-11th century.

h. 5.4 cm; w. max 19 cm.

Copper alloy, cast in sections and pierced.

Fairly good condition. Missing lid.

Lucerna con basso serbatoio chiuso di forma cilindrica e un canale aperto di sezione quadrangolare con due alette aggettanti alle due estremità; tre piedini cilindrici e ansa verticale ad anello. La decorazione

Lamp with low closed tank of cylindrical shape and an open channel having quadrangular section with two projecting small wings at the two ends; three cylindrical feet and vertical ring-shaped handle. The dec-



si concentra intorno al bordo e all'attaccatura del canale e consiste, rispettivamente, di un girale di sei semipalmette e di una breve corda a due capi.

Confronti. Un esemplare simile – ma con serbatoio esagonale e privo di piedini – di proprietà della Bumiller Collection è datato all'VIII-IX secolo (Dahncke 1992: 18, 51, 52, n. BC-1.902). Riteniamo tuttavia più probabile un'attribuzione al X-XI secolo poiché la decorazione vegetale eseguita a traforo intorno al bordo trova un confronto puntuale con quella di un coperchio a cupoletta di un bruciaincenso del Brooklyn Museum di New York ascritto a questi secoli (Baer 1983: fig. 115).

oration is concentrated around the rim and around the junction of the channel and consists, respectively, of a girale made of six semipalmettes and a short two-heads rope.

Parallels. A similar item—but with hexagonal tank and no feet—of the Bumiller Collection is dated to 8th-9th century (Dahncke 1992: 18, 51, 52, No. BC-1.902). A dating to 10th-11th century seems however more likely as the openwork vegetal decoration around the rim is extremely similar to that of a domed cover of an incense-burner housed at the Brooklyn Museum of New York that is attributed to these centuries (Baer 1983: fig. 115).

MO368



MO368. Lucerna monolicne

Afghanistan o Khurasan, XI-XII secolo.

h. 5,3 cm.; largh. max 13 cm.

Lega di rame; decorazione incisa.

Discreto stato di conservazione; bordo fessurato.

Manca il coperchio.

One-wick lamp

Afghanistan or Khurasan, 11th-12th century.

h. 5.3 cm; w. max 13 cm.

Copper alloy, incised.

Fairly good state of preservation; cracked rim.

Lid is missing.

Lucerna con serbatoio sub-globulare, chiuso e apodo, che si prolunga con un lungo canale obliquo e termina con un bocchello leggermente cuori-forme; collo cilindrico, orlo estroflesso orizzontale, ansa verticale ad anello. Restano i due anelletti della cerniera del coperchio. Coppie di linee parallele, eseguite con un tratto abbastanza profondo, figurano alla base del canale e sulla parte superiore dell'ansa; quattro cerchietti perlinati sono disposti a croce sulla parte anteriore del serbatoio.

Confronti. Mancano confronti puntuali.

L'ipotesi di una datazione all'XI-XII secolo si basa soprattutto sui cerchietti incisi sul serbatoio, tipici della produzione detta 'in bronzo bianco' del X-XII secolo.

Lamp with closed bulbous tank, prolonged by a long oblique channel and ending with a mouth slightly heart-shaped; cylindrical neck, everted horizontal rim, vertical ring-shaped handle. Still present are the two little rings of the hinge cover. Pairs of parallel lines, executed with a pretty deep trait, appear at the base of the channel and on top of the handle; four beaded circles are arranged in a cross on the front of the tank.

Parallels. Precise comparisons are lacking. The hypothesis of a dating to the 11th-12th century is mostly based on the circles carved on the tank, typical of the production called 'in white bronze' of the 10th-12th century.

MO367

MO366. Lucerna monolicne

Khurasan, XII-inizi XIII secolo.

h. 3 cm.; largh. max 12,4 cm.

Lega di rame.

Mediocre stato di conservazione, qualche lacuna e alcune ammaccature; bordo distorto. Manca il coperchio e la parte terminale della presa.

One-wick lamp

Khurasan, 12th-early 13th century.

Copper alloy.

h. 3 cm; w. max 12.4 cm.

Fairly poor condition, some gaps and some bruises; distorted rim. The lid and the final part of the hold are missing.



Lucerna con un serbatoio sub-globulare chiuso, lungo canale tubolare leggermente obliquo con bocchello cuoriforme. Ansa a tenone leggermente obliqua e ricurva verso il basso di cui resta solo la parte iniziale. Restano anche i due anelletti circolari per l'aggancio del coperchio. L'oggetto non presenta decorazione, fatta eccezione per due sottili linee parallele, incise alla base del canale.

Flattened globular body, long cylindrical spout with spade-shaped mouth. Oblique handle partly missing. Also the two circular rings for the hooking of the lid were recovered. The object has no decoration, except for two thin parallel lines, incised at the base of the channel.

Confronti. Il confronto più interessante si riscontra con un esemplare proveniente dagli scavi di Nishapur (Allan 1982: 106, n. 109).

Parallels. The most interesting comparison is found with a sample from the excavations of Nishapur (Allan 1982: 106, No. 109).

MO366



MO365. Lucerna monolicne

Khurasan, XII-inizi XIII secolo.

h. 5 cm.; largh. max 20,8 cm.

Lega di rame; decorazione incisa.

Discreto stato di conservazione e qualche ammaccatura sul serbatoio.

Manca il coperchio.

One-wick lamp

Khurasan, 12th-early 13th century.

h. 5 cm; w. max 20.8 cm.

Copper alloy, incised.

Fairly good state of preservation. The lid is missing.

Lucerna con serbatoio sub-globulare chiuso e breve parete verticale, lungo canale cilindrico con bocchello appena cuoriforme, lunga presa a tenone leggermente obliqua verso l'alto che termina con tre

Lamp with bulbous closed tank and the short vertical wall, long cylindrical channel with just heart-shaped mouth, long, slightly oblique and upwards tenon hold, ending with three projecting semi-circum-

semi-circonferenze in aggetto, due negli angoli, una nella parte centrale. Sul serbatoio alcune incisioni poco profonde tracciano motivi schematici a stella; intorno al bordo una fascetta orizzontale racchiude un motivo a catena che si confronta con quello inciso sotto il bordo del serbatoio del bruciaincenso MO361; una sorta di treccia definita da un motivo a 'S' occupa la parte centrale della presa a cui le semi-circonferenze in aggetto e alcune incisioni conferiscono l'aspetto di un uccello ad ali spiegate.

Confronti. Fatta eccezione per la forma particolare del coperchio, qui assente, la lucerna trova un confronto abbastanza preciso con un esemplare di un sito di vendita online³².

ferences, two in the corners, one in the central part. On the tank a few shallow incisions draw schematic star-shaped motifs; around the rim an horizontal band frames a chain motif that is to be compared to the one incised under the rim of the tank of the incense-burner MO361; a sort of braid defined by an 'S' motif occupies the central part of the hold to which the projecting semi-circumferences and some incisions give the appearance of a bird with spread wings.

Parallels. Except for the particular form of the lid, here absent, the lamp finds a fairly accurate comparison with an item of an online sales site³².

MO365

MO360. Lucerna su alto piede strombato

Khurasan, seconda metà XII-inizi XIII secolo.

h. 9 cm. (con manico e poggiadito: 16); largh. max 19 cm.

Legna di rame fusa in parti separate; decorazione incisa, applicata e traforata.

Buono stato di conservazione ma con alcune integrazioni.

One-wick lamp

Khurasan, second half 12th-early 13th century.

h. 9 cm (16 with handle and thumb rest); w. max 19 cm.

Cast copper alloy; incised, applied and inlaid with silver.

Good state of preservation, although with some additions.

La lucerna ha un alto piede esagonale strombato e un serbatoio chiuso

The lamp has a high hexagonal splayed foot and a closed tank ex-





che si prolunga nel canale con profilo a carena e bocchello cuoriforme; si osservano due alette aggettanti ai lati del serbatoio e uno speroncino al di sotto del canale. Il coperchio originale è andato perduto ed è sostituito da una sottile lamina di metallo sormontata da una presa ad anello con elemento ornitomorfo (quest'ultimo pertinente all'oggetto o recuperato da un oggetto coevo). L'ansa verticale ovale è 'chiusa' da una lamina traforata ed è sormontata da un vistoso poggiadito in forma di uccello con una lunga coda orizzontale.

La decorazione vegetale è eseguita con leggere incisioni e un fitto traforo e interessa tre delle sei facette del piede e la superficie interna dell'anello dell'ansa (cfr. l'ornato della semi-cupola del bruciaincenso MO361).

Confronti. Questo tipo di lucerna è ben documentato nell'area del Khurasan fra la seconda metà del XII e gli inizi del XIII secolo (Melikian-Chirvani 1982a: 59, 60, 102, 103, figg. 17, 19, 20 e nn. 32-34) sebbene il coperchio sia spesso andato perduto. Più raramente si ritrova la medesima ansa ovale 'chiusa' da una lamina traforata (SPA 1938-39: tav. 1312A). Segnaliamo tuttavia che per alcune lucerne simili della Bumiller Collection si propone una datazione anche all'XI secolo (Dahncke 1992: 19, 128-31, 134-40).

tending into the channel and heart-shaped mouth; two projecting small wings can be observed at the sides of the tank and a small spur is below the channel. The original lid was lost and replaced by a thin metal foil topped with a ring-shaped hold with an ornitomorphic element (relevant to the object or recovered from some coeval item). The vertical oval handle is 'closed' by a pierced plate and is topped by a striking thumb rest having the shape of a bird with a long horizontal tail.

The floral decoration was executed through light incisions and a deep openwork and takes three of the six facets of the foot and the inner surface of the ring of the handle (see the ornate of the semi-dome of the incense burner MO361).

Parallels. This type of lamp is well documented in the area of Khurasan between the second half of the 12th and early 13th century (Melikian-Chirvani 1982a: 59, 60, 102, 103, figs. 17, 19, 20 and Nos. 32-34) although the lids were often lost. More rarely the same oval handle is 'closed' by a pierced plate (SPA 1938-39: pl. 1312A). However, for some similar oil lamps of the Bumiller Collection a dating to 11th century is also proposed (Dahncke 1992: 19, 128-31, 134-40).

MO359. Lucerna monolicne

Khurasan, XIII secolo o copia posteriore.

h. 9 cm.; largh. max 16,5 cm.

Lega di rame fusa; decorazione incisa e applicata.

Discreto stato di conservazione; numerose ammaccature e lacune.

Manca il poggiadito sulla parte superiore della presa.

One-wick lamp

Khurasan, 13th century or copy back.

h. 9 cm; w. max 16.5 cm.

Cast copper alloy, incised and applied.

Fairly good state of preservation; numerous bruises and holes.

Missing thumb rest on top of the hold.

Lucerna a serbatoio chiuso con ampia spalla orizzontale, lungo canale orizzontale ricurvo di sezione quadrangolare con bocchello cuori-forme; coperchio in forma di semicupola polilobata con presa ornitomorfa, ansa verticale ad anello ovale sulla quale resta l'attacco del poggiadito. L'oggetto presenta alcune anomalie, soprattutto per la forma del serbatoio con spalla orizzontale che non sembra coevo al coperchio e all'ansa, circostanza che lascia supporre si tratti di una 'ricomposizione' moderna. La decorazione interessa solo il coperchio.

Confronti. L'assenza di confronti puntuali rende dubbia un'attribuzione dell'oggetto al XIII secolo sebbene il tipo di ansa e la forma della presa siano spesso attestati in questo periodo. Inoltre, pur con alcune significative differenze, la forma del serbatoio si confronta con un esemplare della Bumiller Collection attribuito al IX secolo (Dahncke 1992: 87-88, n. BC-1.788).

Lamp with closed tank with wide horizontal shoulder, long horizontal curved channel having a quadrangular section with heart-shaped mouth; semi-domed polylobed lid with ornitomorphic hold, oval ring, vertical handle on which stands the junction of the thumb rest. The object presents some anomalies, especially for the shape of the tank with horizontal shoulder that does not seem coeval of lid and handle, circumstance suggesting it might be a modern recomposition. Decoration only affects the cover.

Parallels. The absence of precise comparisons makes difficult the attribution of the object to the 13th century, although the type of handle and shape of the hold are often attested in this period. Moreover, though with some significant differences, the shape of the tank is comparable to that of an item of the Bumiller Collection attributed to the 9th century (Dahncke 1992: 87-88, n. BC-1.788).





MO364. Lucerna monolicne

Khurasan, XIII secolo (?).

h. 6,5 cm.; largh. max 15,5 cm.

Lega di rame; decorazione incisa e applicata.

Discreto stato di conservazione. Manca il coperchio.

One-wick lamp

Khurasan, 13th century (?).

h. 6.5 cm; w. max 15.5 cm.

Copper alloy, incised and applied.

Fairly good condition. Cover missing.

La lucerna ha un serbatoio in forma di parallelepipedo poligonale con collo tronco-piramidale e tesa orizzontale; lungo canale tubolare con vistoso bocchello cuoriforme. Ansa verticale circolare. I due anelletti sul bordo assicuravano l'aggancio del coperchio andato perduto. La saldatura del canale è marcata da un collarino, unico elemento decorativo dell'oggetto insieme con un'aletta in aggetto sulla parte superiore dell'ansa.

Confronti. Anche in questo caso l'assenza di confronti puntuali rende dubbia un'attribuzione al XIII secolo.

The lamp has a tank shaped as a parallelepiped polygonal, truncated pyramid neck and horizontal rim; long tubular channel with striking heart-shaped mouth. Vertical circular handle. The two little rings on the rim used to ensure the hooking of the lid, which got lost. The welding of the channel is marked by a small frame, the only decorative element of the object together with a small wing projecting over the top of the handle.

Parallels. Also in this case the absence of punctual comparisons makes doubtful the attribution to the 13th century.

Oggetti magici

Coppe magiche

Le coppe magiche rappresentano un'interessante classe di oggetti in metallo la cui produzione è attestata fino a tempi molto recenti. In base alla forma esse si dividono in due grandi categorie: emisferiche (forse gli esemplari più antichi, probabilmente ascrivibili a partire dalla fine del XII o dagli inizi del XIII secolo)³³, o con pareti ricurve su base piatta o ad anello. Questa seconda categoria, prodotta soprattutto in Iran e in India, comprende a sua volta un 'sottogruppo' caratterizzato dalla presenza di un umbone di forma emisferica o tronco-piramidale nel centro del cavetto. Salvo poche e sporadiche eccezioni, le superfici esterne e interne degli oggetti sono completamente incise: legende in arabo e in persiano, pseudo-iscrizioni, sequenze numeriche, alfabetiche e alfa-numeriche, simboli e quadrati magici, 'sigilli dei profeti', rappresentazione dei pianeti e delle costellazioni zodiacali, nonché la raffigurazione di animali il cui morso può anche provocare un decesso (scorpioni, serpenti, cani 'rabbiati' e vespe). Questi ultimi sono spesso citati nelle formule medicoterapeutiche, solitamente incise sotto il bordo esterno degli esemplari più antichi, formule in cui talvolta è fatto anche riferimento alle modalità d'uso dell'oggetto.

Magic objects

Magic bowls

The magic bowls represent an interesting class of metalwork whose production is attested until very recent times. Depending on their shape, they are divided into two broad categories: hemispherical (supposedly the oldest items, probably attributable to the end of the 12th or the beginning of the 13th century)³³, or with curved walls of flat base or ring base. This second category, mainly produced in Iran and India, comprehends a 'sub-group' characterized by the presence of a hemispherical onphalos or a truncated pyramid in the center of the void. Except some sporadic exceptions, the external and internal surfaces of the objects are entirely carved: legends in Arabic and Persian, pseudo-inscriptions, number sequences, alphabetic and alphanumeric sequences, symbols and magic squares, 'seal of the prophets', representation of planets and zodiac constellations, as well as the depiction of animals whose bite can also cause death (scorpions, snakes, 'angry' dogs and wasps). Those objects are often referred to in medical and therapeutic formulas, usually carved below the outer edge of the oldest items, formulas in which sometimes also the mode of use of the object is referred to.

Le due coppe della donazione Pittui sono state realizzate in Iran e provengono da un contesto sciita, come testimonia soprattutto il contenuto di alcune legende. Un esemplare ha base piatta, l'altro è umbonato. Questo secondo esemplare è di migliore fattura e si ascrive a una produzione safavide del XVI-XVII secolo. Proponiamo una datazione di poco successiva per la coppa con base piatta (MO363).

The two bowls of the Pittui donation were made in Iran and come from a Shiite context, as evidenced by the content of some legends. An item has a flat base, while the other one is embossed. This second item is of better manufacture and is ascribed to a Safavid production of 16th-17th century. We propose a slightly posterior dating for the flat base bowl (MO363).



MO362. Coppa magica con umbone centrale

Iran, XVI-XVII secolo.

Ø 18,5 cm.; h. 5 cm.

Rame o ottone battuto; decorazione incisa e intagliata.

Discreto stato di conservazione. Profonda lacuna sulla parete.

Magic bowl with central onphalos

Iran, 16th-17th century.

Ø 18.5 cm; h. 5 cm.

Raised copper or brass, engraved and incised.

Fairly good state of preservation. Deep gap on the wall.



Coppa con parete ricurva e breve orlo estro-flesso su basso piede ad anello; umbone semi-sferico nel centro del cavetto.

La coppa reca incisioni sull'intera superficie, esterna e interna (Fig. 6). Sulla parete esterna sono presenti due registri orizzontali sovrapposti, uno sulla parte centrale, l'altro sotto il bordo. Il registro centrale è a sua volta suddiviso in tre

Bowl with curving sides and a short everted rim resting on a low, narrow ring-foot. Emispherical onphalos in the cavetto.

The bowl bears incisions on the entire surface, both external and internal (Fig. 6). On the outer wall there are two horizontal superimposed registers, one on the central part, the other below the rim. The central register is also divided into three bands (two epigraphic bands

fasce (due fasce epigrafiche separate da una fascetta decorata con una 'corda a due capi'), interrotte da quattro medaglioni campiti con un'identica composizione vegetale. Il registro sotto al bordo si compone di sei lunghi cartigli epigrafici in forma di rettangolo con i lati brevi curvi, separati da altrettanti medaglioni circolari con decorazione vegetale (quattro fiori trilobati disposti in maniera cruciforme). Il fondo esterno reca, sulla superficie concava dell'umbone, una rosetta a sei petali cuoriformi, ognuno ornato da un fiore trilobato convergente verso il centro. Sull'anello intorno al medaglione tre cartigli epigrafici si alternano con tre cartigli ornati da due tralci incrociati, terminanti con foglie bilobate.

La superficie dell'interno reca un'elaborata composizione geometrica: intorno all'umbone centrale un nastro genera una stella a sette punte; da ogni punta della stella il nastro si prolunga per costituire uno scudo in forma di rombo 'schiacciato'. Dall'angolo superiore di ognuno dei sette scudi il nastro si prolunga ulteriormente generando altri sette scudi della medesima forma ma di maggiori dimensioni e parzialmente sovrapposti. L'effetto finale della composizione consiste in tre stelle concentriche a sette punte. Le incisioni sono distribuite in tutte le cornici generate dai nastri, nonché negli spazi di risulta. Tuttavia il cat-

separated by a decorated band with a two-heads rope), interrupted by four medallions backgrounded by the same vegetal composition. The register under the rim consists of six long epigraphic cartouches having rectangle shape with short curved sides, separated by six circular medallions showing a vegetal decoration (four trilobed flowers arranged in a cross). The external bottom bears, on the concave surface of the onphalos, a heart-shaped rosette with six petals, each one adorned with a trilobed flower converging towards the center. On the ring around the medallion three epigraphic cartouches alternate three cartouches adorned by two crossing vines, ending with lobed leaves.

The surface of the inside bears an elaborate geometric composition: around a central onphalos, a ribbon forms a seven-pointed star; from each point of the star the ribbon stretches to form a shield having the shape of a flattened rhombus. From the top of each of the seven shields the ribbon stretches further generating seven other shields of the same shape but of greater size and partially overlapping. The final effect of the composition consists of three concentric seven-pointed stars. The incisions are distributed in all the frames generated by the ribbons, as well as in the waste spaces. Nevertheless, the poor conditions—also caused by the frequent use of the object and of the liq-



Fig. 6. MO362, elaborazione grafica di C. Passaro (2014).

Fig. 6. MO362, graphics by C. Passaro (2014).

tivo stato di conservazione – dovuto al frequente uso dell’oggetto e al liquido in essa contenuto – rende in molti casi impossibile il riconoscimento delle legende e degli ornati.

La coppa reca numerose iscrizioni. Tutti i testi sono in lingua araba, fatta eccezione per quello inciso nei cartigli sul fondo esterno, in persiano.

L’iscrizione principale è racchiusa nei cartigli incisi all’esterno, sotto il bordo. Essa è eseguita in scrittura corsiva in leggero rilievo, con punti diacritici ma senza vocali, su un fondo campito con un fitto reticolato:

uids contained in it—in many cases makes it impossible to recognize the legends and the decorations.

The bowl bears many inscriptions. All texts are in Arabic, except for the one engraved in the cartouches on the outer bottom, which are in Persian.

The main inscription is framed by the cartouches engraved on the outside, just below the rim. It was executed in cursive, in slight relief; with diacritical marks, but with no vowels, on a background patterned with a dense grid:

الله لا اله الا هو الحي القيوم لا تاخذه سنة و لا نوم له ما في السموات و ما في الارض من ذا الذي يشفع عنده الا باذنه يعلم ما بين ايديهم و ما خلفهم و لا يحيطون بشئ من علمه الا بما شا و سع كرسيه السموات و الارض و لا يوده حفظهما و هو العلي العظيم

- Primo cartiglio: Dio, non c’è altro dio che Lui, il Vero, il Sussistente, non Lo prendono mai né sopore né
- Secondo cartiglio: sonno, quel che è nei cieli e quel che è sulla terra Gli appartengono, e chi
- Terzo cartiglio: potrebbe intercedere presso di lui senza il Suo permesso? Egli conosce ciò che è avanti a loro e
- Quarto cartiglio: ciò che è alle loro spalle e invece essi abbracciano della Sua scienza solo ciò
- Quinto cartiglio: che Egli vuole, il Suo trono si estende sui cieli e sulla terra
- Sesto cartiglio: e custodirli non Lo stanca, Egli è l’Altissimo, l’Eccelso (Cor. II, 255).

First cartouche: Allah - there is no deity except Him, the Ever-Living, the Sustainer of [all] existence. Neither drowsiness overtakes Him nor

sleep. To Him belongs whatever is in the heavens and whatever is on the earth. Who is

Third cartouche: it that can intercede with Him except by His permission? He knows what is [presently] before them and

Fourth cartouche: what will be after them, and they encompass not a thing of His knowledge except

Fifth cartouche: for what He wills. His Kursi extends over the heavens and the earth,

Sixth cartouche: and their preservation tires Him not. And He is the Most High, the Most Great (Qur. 2:255)

Le iscrizioni della parete esterna contengono alcune porzioni più o meno lunghe di versetti coranici (Cor. II, 249; Cor. III, 122; Cor. III, 151; Cor. V, 23; Cor. XVII, 45-46; Cor. LVI, 43), distribuite su righe orizzontali all'interno delle fasce superiori e inferiori del registro. La scrittura, ottenuta con una leggera incisione, è in corsivo con punti diacritici e senza vocali.

L'iscrizione del fondo si ripete identica in ognuno dei tre cartigli: divisa su due righe con numerose rotture della linea di base, essa contiene, al primo rigo, un emistichio (endecasillabo) del poeta persiano di Shiraz Sa'adi (1210-1291)³⁴ che si ritrova spesso sul vasellame di epoca safavide, non necessariamente di carattere 'magico', di XVI-XVII secolo (cfr. Melikian-Chirvani 1982a: 321, 351-53). Al secondo rigo compare un verso in rima, all'apparenza spurio.

Altri versetti coranici (scarsamente leggibili, data l'usura) sono incisi con la medesima scrittura corsiva negli scudi romboidali dell'interno. Gli spazi di risulta tra i rombi sono invece occupati da sequenze di numeri e di 'lettere magiche' che non formano parole di senso compiuto.

Sull'orlo è incisa un'altra iscrizione di carattere religioso – anch'essa poco leggibile – eseguita con una scrittura corsiva particolarmente minuta.

The inscriptions on the outer wall contain more or less long portions of Qur'anic verses (Qur. 2:249; Qur. 3:122; Qur. 3:151; Qur. 5:23; Qur. 17:45-46; Qur. 56:43), distributed on horizontal lines within the upper and lower bands of the register. The writing, obtained through a slight incision, is in cursive with diacritical marks and with no vowels.

The inscription of the bottom is identically repeated on each of the three cartouches: divided over two lines with several breaks of the baseline, it contains, on the first line, a half-line (hendecasyllable) of the Persian poet of Shiraz, Sa'adi (1210-1291)³⁴ that often recurs on the pottery of the Safavid era, not necessarily 'magic' items, of 16th and 17th century (cf. Melikian-Chirvani 1982a: 321, 351-53). On the second line, appears a verse in rhyme, apparently spurious.

Other Qur'anic verses (difficult to read, because of the use) are incised with the same cursive writing, in the rhomboid shields of the inside. The empty spaces between the rhombes are filled of numbers and 'magic letters' with no sense of completion.

On the brim is incised another religious inscription—difficult to read—performed in a particularly tiny cursive writing.



MO363. Coppa magica

Iran, XVII secolo.

Ø 17 cm.; h. 4,5 cm.

Rame battuto; decorazione incisa, intagliata e ageminata con un composto nerastro. Discreto stato di conservazione. Profonda fenditura verticale sulla parete; lacune sulla parte inferiore della parete e intorno al fondo.

Magic bowl

Iran, 17th century.

Ø 17 cm; h. 4.5 cm.

Raised copper, incised, engraved and inlaid with a black paste.

Fairly good state of preservation. Deep vertical cut on the wall; gaps on the lower part of the wall and around the bottom.



Coppa con parete ricurva su base piatta e basso piede ad anello; orlo appena rigonfio.

Come nel caso precedente, la coppa reca incisioni all'esterno e all'interno, in entrambi i casi sulla parete e sul fondo (Fig. 7).

La parete esterna presenta una decorazione distribuita su tre registri orizzontali di diversa altezza: il registro inferiore, immediatamente al di sopra del piede, è formato da una fascetta circolare continua, ornata da due sinuosi tralci vegetali intrecciati, terminanti uno con fiori trilobati, l'altro con foglie bilobate. Il registro principale, sulla parte centrale della parete, si compone di dodici medaglioni circolari che ospitano le dodici costellazioni dello zodiaco, ognuna raffigurata su un fondo ornato da un tralcio fiorito spirali-forme. Le costellazioni seguono una corretta sequenza, tranne per l'inversione dei segni del Sagittario e

Bowl with rounded sides, swollen rim, flat base, low-foot ring.

As in the previous case, the bowl bears incisions outside and inside, in both cases on the wall and on the bottom (Fig. 7).

The outer wall has a decoration that develops on three horizontal registers of different heights: the lower register, immediately above the foot, is formed by a continuous circular band, decorated with two sinuous braided vine-scrolls, one ending with trilobated flowers, the other with bilobated leaves. The main register, on the central part of the wall, is made of twelve circular medallions hosting the twelve zodiac constellations. Each one of those is depicted on a background decorated with vine scrollwork. The constellations follow a correct sequence, except for the reversal of the signs Sagittarius and Capricorn, and follow a counterclockwise order. Except for the Sagittarius,

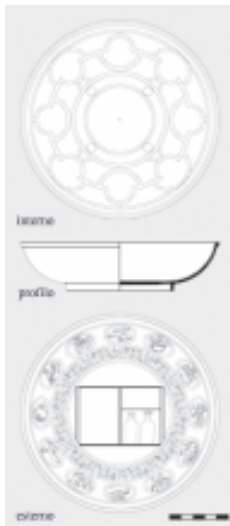


Fig. 7. MO363, elaborazione grafica di C. Passaro (2014).

Fig. 7. MO363, graphics by C. Passaro (2014).

del Capricorno, e seguono un ordine antiorario. Fatta eccezione per il Sagittario con la coda terminante a testa di drago (simbolo del *Jawzahr*, il 'pianeta delle eclissi'), nessun segno si combina con i rispettivi pianeti.

Ariete: quadrupede con lunghe corna ricurve verso il basso, rivolto a destra e sguardo in avanti (Fig. a).

Toro: quadrupede con lunghe corna ricurve verso l'alto, rivolto a destra, sguardo in avanti (Fig. b).

Gemelli: personaggio maschile bicefalo, seduto a gambe incrociate con un pesce nella mano destra (Fig. c).

Cancro: granchio disposto in verticale, due chele e tre paia di arti (Fig. d).

Leone: quadrupede rivolto a destra; alle sue spalle un sole nascente con volto umano (Fig. e).

Vergine: giovane personaggio maschile con il capo coperto, stante, nell'atto di recidere con un falchetto nella mano destra un mazzetto di sei spighe³⁵ (Fig. f).

Bilancia: giovane personaggio maschile con il capo coperto, seduto a gambe incrociate, con il braccio della bilancia sulle spalle (Fig. g).

Scorpione: scorpione con il corpo disposto in senso verticale e la lunga coda parallela al fianco destro (Fig. h).

Capricorno: quadrupede dalle lunghe corna ricurve verso l'alto, rivolto a destra, sguardo in avanti (Fig. i).

whose tail ends with a dragon's head (symbolizing Jawzahr, the 'eclipse of the planet'), no sign is combined with their respective planets.

Aries: quadruped with long horns curved downward facing right and looking forward (Fig. a).

Taurus: quadruped with long horns curved upward facing right and looking forward (Fig. b).

Gemini: two-headed male figure, sitting cross-legged with a fish in his right hand (Fig. c).

Cancer: crab vertically positioned, two claws and three pairs of limbs (Fig. d).

Leo: quadruped facing right; behind him a rising sun with a human face (Fig. e).

Virgo: young male character with his head covered, in the act of cutting with a sickle in his right hand a bunch of six spikes³⁵ (Fig. f).

Libra: young male character with his head covered, sitting cross-legged, with the balance arm on his shoulders (Fig. g).

Scorpio: scorpion with body in vertical position and a long tail—parallel to its right side (Fig. h).

Capricorn: quadruped with long horns curved upward, facing right, looking forward (Fig. i).



Fig. a



Fig. b

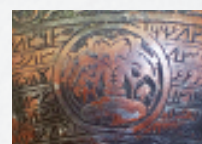


Fig. c



Fig. d



Fig. e



Fig. f



Fig. g

Sagittario: centauro rivolto a sinistra che punta l'arco verso la propria coda con terminazione in forma di testa di drago (Fig. j).

Sagittarius: centaur facing left pointing the bow towards its tail that ends in a dragon's head (Fig. j).



Fig. h

Acquario: giovane personaggio maschile con il capo coperto, inginocchiato, che regge un secchio con le due mani (Fig. k).

Aquarius: young male character with covered head, kneeling, holding a bucket with both hands (Fig. k).



Fig. i

Pesci. due pesci posti a riscontro (Fig. l).

Pisces. Two fishes facing each other (Fig. l).

Le costellazioni dello zodiaco sono molto frequenti sulle coppe magiche, anche su quelle ritenute più antiche; generalmente racchiuse entro medaglioni circolari, sono talvolta accompagnate dai loro nomi³⁶.

The constellations of the zodiac are frequently represented on the magic bowls, even on the oldest ones; generally framed by circular medallions, there are sometimes accompanied by their own names³⁶.



Fig. j

L'iscrizione sotto il bordo esterno – in arabo e scrittura *nasta'liq* in rilievo su un fondo fittamente campito da segmenti con andamento obliquo o verticale e brevi tralci vegetali – contiene una lunga richiesta a Dio di benedizioni a beneficio dei Quattordici Protetti (*Chahārda Ma'aṣūm*):

The inscription below the right rim—in Arabic and nasta'liq writing, in relief on a background densely patterned by segments with oblique or vertical pace and short vegetal scroll—contains a long request for blessings to God for the benefit of the Fourteen Protected ones (Chahārda Ma'aṣūm):



Fig. k

اللهم صلى على المصطفى محمد و المرتضى علي و البتول فاطمة و السبطين الحسن و الحسين و صلى على زين العابدين علي و الباقر محمد و الصادق جعفر و الكاظم موسى و الرضاء علي و التقي محمد و النقي علي و الزكي العسكري الحسن و صلى على الحجة الله القائم الدائم خلف



Fig. l

O Dio! Che la Tua benedizione discenda su al-Muṣṭafā Muḥammad, al-Murtaḍā 'Alī, la Vergine Fāṭima, i nipoti al-Ḥasan e al-Ḥusayn. Che la Tua benedizione discenda su Zayn al-'Ibād 'Alī, al-Bāqir Muḥammad, al-Ṣādiq Ja'far, al-Kāzim Mūsā, al-Riḍā' 'Alī, al-Taqī Muḥammad, al-Naqī 'Alī, al-Zakī al-'Askarī al-Ḥasan. Che la Tua benedizione discenda sulla Prova dell'esistenza di Dio che è permanente e perpetua, il successore (...)

O God! May Thy blessings descend upon al-Muṣṭafā Muḥammad, al-Murtaḍā 'Alī, the Virgin Fāṭima, the grandsons al-Ḥasan and al-Ḥusayn; may Thy blessings descend upon Zayn al-'Ibād

'Alī, al-Bāqir Muhammad, al-Šādiq Ja'far, al-Kāzim Mūsà, al-Riḍā' 'Alī, al-Taqī Muhammad, al-Naqī 'Alī, al-Zakī al-'Askarī al-Ḥasan. May thy blessings descend upon the Proof of God, that is permanent and perpetual, the successor (...)

Il testo si interrompe bruscamente. Avrebbe dovuto continuare nel seguente modo: (...) *che è puro, atteso, trionfale, il guidato, la guida, il signore del periodo e del tempo* (cfr. Melikian-Chirvani 1982a: 334). Questa richiesta rientra nel formulario religioso sciita e, pur con alcune varianti, è attestata su amuleti (Perk, Paksoy 2011: 22-23) e su vassellame in metallo (coppe e piatti) non necessariamente di natura magica (cfr. per esempio Canaan 1936: 85-86; Melikian-Chirvani 1982a: 282-83, 289, 328, 334-35, 337-38, 340). Il tralcio vegetale del registro inferiore si confronta con quello eseguito intorno all'ombone di una coppa attribuita al terzo quarto del XVI secolo (Melikian-Chirvani 1982a: 295, n. 128).

Sequenze di numeri e di lettere 'magiche' non riconducibili a parole di senso compiuto figurano sull'orlo, negli spazi di risulta tra i medaglioni che racchiudono le costellazioni dello zodiaco, sull'anello del piede e sul fondo. Quest'ultimo è diviso in due registri ognuno con cinque cartigli orizzontali, separati da un registro centrale suddiviso in scomparti irregolari. Nel grande scomparto di sinistra un'iscrizione in persiano con alcune parole in arabo distribuita su

The text stops abruptly. It should have continued in the following way: (...) that is pure, awaited, triumphant, the Guided One, the Guides, the Lord of period and time! (cf. Melikian-Chirvani 1982a: 334). This request is part of the religious Shiite formulas, and albeit some variations, is attested on amulets (Perk, Paksoy 2011: 22-23) and on metalworks (plates and cups) not necessarily used in magics (see e.g. Canaan 1936: 85-86; Melikian-Chirvani 1982a: 282-83, 289, 328, 334-35, 337-38, 340). The vegetal branch of the lower register is to be compared with the one running around the onphalos of a bowl attributed to the third quarter of the 16th century (Melikian-Chirvani 1982a: 295, No. 128).

Sequences of numbers and 'magic' letters not reconducable to any dictionary word appear on the rim, in the empty spaces between the medallions enclosing the constellations of the zodiac, on the ring of the foot and on the bottom. The bottom is divided into two registers each with five horizontal cartouches, separated by a central register divided into irregular compartments. In the large compartment on the left an inscription in Persian and some Arabic words distributed

sette righe contiene una preghiera sciita di cui riportiamo la parte iniziale:

on seven lines displays a Shiite prayer of which we present the first part:

يا امر يطيع النور يا امر يطيع
النور يا شمعلوي يا سيداه
يا مولاه يا رباه يا عملاه يا

(Dio) ordina e la Luce obbedisce. (Dio) ordina e la Luce obbedisce. O Sham'alawī [nome di uno spirito benevolo]. O mio Maestro. O mio Signore.

(God) orders and the light obeys. (God) orders and the light obeys. O Sham'alawī [the name of good spirit]. O my Master. O my Lord.

La preghiera – frequente sugli oggetti magici (Canaan 1936: 87) – contiene qualche anomalia: inizia con un'espressione (in questo caso anche ripetuta due volte) che generalmente chiude la preghiera ed è interrotta nella parte centrale da una formula 'spuria'.

Nel piccolo cartiglio rettangolare inciso alla destra di questa preghiera sono racchiusi i busti di due personaggi (forse entrambi maschili; Fig. m), alcuni numeri ripetuti più di una volta (2, 4, 6 e 9) e tre parole di cui due ripetute due volte, una tre volte:

il fuoco / the fire النار

il vitello / the calf العجل

l'ora / the hour الساعة

Prayer, usual on the magical items (Canaan 1936: 87) contains some anomalies: it begins with an expression (in this case also repeated twice) that typically ends the prayer and is interrupted in the middle by a 'spurious' formula.

In the small rectangular cartouche, incised on the right of this prayer, are framed the busts of two characters (perhaps both of them are males; Fig. m), some numbers repeated more than once (2, 4, 6 and 9) and three words of which two repeated twice, and one three times:

Le prime due parole accompagnano molto spesso la rappresentazione di figure umane. In particolare

The first two words most often accompany the representation of human figures. In particular the word

il termine *al-'ijl* (العجل), il vitello, è connesso con la figura maschile e rappresenta la luna (qui trascritto all'interno dei due busti); il termine *al-nār* (النار) è connesso con il sole e rappresenta la figura femminile (qui alla destra dei due busti)³⁷. I due personaggi stilizzati e le parole che li accompagnano si ritrovano sia su coppe e piatti magici (Perk, Paksoy 2011: 153, 154, nn. 117, 118), sia sugli amuleti (Canaan 1937: 94; Fodor 1990: 135)³⁸.

All'interno, sotto il bordo, un'iscrizione è incisa in una fascia circolare continua; sulla parete otto cartigli rettilineari uniti da listelli orizzontali dividono la superficie in varie sezioni epigrafiche (in arabo e persiano). Sul fondo, in cattivo stato di conservazione, si intravedono solo poche tracce di brevi iscrizioni in persiano.

L'iscrizione sotto il bordo contiene uno dei versetti coranici maggiormente attestati su questa classe di oggetti, introdotto dalla *basmala* e seguito da una breve formula religiosa:

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ اللَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْحَيُّ الْقَيُّومُ لَا تَأْخُذُهُ سِنَّةٌ وَلَا نَوْمٌ لَهُ مَا فِي السَّمَاوَاتِ وَمَا فِي الْأَرْضِ مَنْ ذَا الَّذِي يَشْفَعُ عِنْدَهُ إِلَّا بِإِذْنِهِ يَعْلَمُ مَا بَيْنَ أَيْدِيهِمْ وَمَا خَلْفَهُمْ وَلَا يُحِيطُونَ بِشَيْءٍ مِنْ عِلْمِهِ إِلَّا بِمَا شَاءَ وَسِعَ كُرْسِيُّهُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ وَلَا يَئُودُهُ حِفْظُهُمَا وَهُوَ الْعَلِيُّ الْعَظِيمُ وَلِيُّ اللَّهِ

Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso. Dio, non c'è altro dio che Lui, il Vero, il Sussistente, non Lo prendono mai né sopore né sonno, quel che è nei cieli e quel che è sulla terra Gli appartengono, e chi potrebbe intercedere presso di lui senza il Suo permesso? Egli conosce ciò che è avanti a loro e ciò che è alle loro spalle e invece essi abbracciano della Sua scienza solo ciò

al-'ijl (العجل), the calf, is connected with a male figure and represents the moon (here transcribed within the two busts); the term *al-nār* (النار) is connected with the sun and represents the female figure (here on the right of the two busts)³⁷. The two stylized characters and the words accompanying them recur on both the bowls and magical plates (Perk, Paksoy 2011: 153, 154, Nos. 117, 118), both on the amulets (Canaan 1937: 94; Fodor 1990: 135)³⁸.

Inside, below the rim, an inscription is engraved in a continuing circular band; on the wall eight curvilinear cartouches joined by horizontal strips, divide the surface into several epigraphic sections (in both Arabic and Persian). At the bottom, in bad conditions, appear only a few traces of short inscriptions in Persian.

The inscription below the rim contains one of the Qur'anic verses more attested in this class of objects, introduced by the *basmala* and followed by a short religious formula:

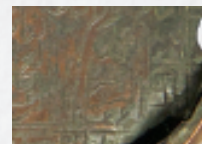


Fig. m

che Egli vuole, il Suo trono si estende sui cieli e sulla terra e custodirli non Lo stanca, Egli è l'Altissimo, l'Eccelso (Cor. II, 255). Dio è il Sostenitore del successo. 'Alī è l'Amico di Dio!

In the name of God, the Compassionate, the Merciful. Allah - there is no deity except Him, the Ever-Living, the Sustainer of [all] existence. Neither drowsiness overtakes Him nor sleep. To Him belongs whatever is in the heavens and whatever is on the earth. Who is it that can intercede with Him except by His permission? He knows what is [presently] before them and what will be after them, and they encompass not a thing of His knowledge except for what He wills. His Kursi extends over the heavens and the earth, and their preservation tires Him not. And He is the Most High, the Most Great (Qur. 2:255). God is the Patron of success. 'Ali is the Friend of God!

MO363

Amuleti

I due amuleti della donazione, incisi su una sola faccia – secondo un'abitudine ricorrente – avevano lo scopo di garantire una protezione 'generale' della persona. Hanno il profilo di una foglia polilobata e recano, nella parte superiore, alle estremità di una barretta orizzontale, due anelli per la sospensione. I pendenti-amuleto in forma di elemento vegetale sono tipici dell'Iran, dell'Afghanistan e dell'Uzbekistan di epoca moderna (Fodor 1990: 129, 132, 134, 155; *Id.* 2009: 5, 67-68, 70-71).

Amulets

*The two amulets of the donation, incised on one side only—as by a recurrent habit—were meant to provide a 'general' protection to the person. They have the profile of a polylobed leaf and bear, in their upper part, at the ends of a horizontal bar, two rings meant for suspension. Pendants-amulet having the shape of vegetal element are typical of Iran, Afghanistan and Uzbekistan of the modern era (Fodor 1990: 129, 132, 134, 155; *Id.* 2009: 5, 67-68, 70-71).*



MO379. Pendente in forma di foglia

Afghanistan o Uzbekistan, fine XIX-inizi XX secolo.

7 × 6 cm.

Lega di rame dorata con decorazione incisa.

Discreto stato di conservazione. La faccia iscritta reca la traccia di quattro piccole circonferenze leggermente concave, disposte assialmente e certamente non pertinenti all'oggetto originale

Leaf-shaped pendant

Afghanistan or Uzbekistan, end 19th-early 20th century.

7 × 6 cm.

Gilt copper alloy, incised.

Fairly good state of preservation. The inscribed face bears the tracs of four small slightly concave circles, axially arranged and certainly not relevant to the original object.

Quattro cartigli epigrafici orizzontali sono interrotti da un registro orizzontale centrale, ugualmente epigrafico, diviso in scomparti verticali e orizzontali. Sulla punta all'estremità inferiore è raffigurato un elemento vasiforme dal quale prende vita una composizione vegetale. Il 'potere magico' dell'oggetto è affidato unicamente alla scrittura, in lingua araba (corsivo con diacritici e senza vocali), su un fondo ornato con piccoli punti talvolta disposti a formare rosette con quattro, cinque o sei petali.

Nei cartigli orizzontali due versetti coranici:

Four horizontal epigraphic cartouches are interrupted by a horizontal central register, epigraphic, divided into vertical and horizontal sections. On the tip of the lower end is depicted a vase-shaped element from which raises a vegetal composition. The 'magical power' of the object is awarded only to the writing, in Arabic language (cursive with diacritical marks and no vowels) on a background decorated with small dots sometimes arranged to form rosettes with four, five or six petals.

In the horizontal cartouches, two Qur'anic verses:

و ان يكاد الذين كفروا
ليزلقونك با بصرهم لما سمعوا
الذكر و يقولون انه لمجنون و ما هو
الا ذكر للعلمين

Quando i miscredenti odono l'avvertimento, poco manca che ti facciano cadere con i loro sguardi. Dicono: «È un invasato». Questo è un avvertimento per i mondi (Cor. LXVIII, 51-52).

And indeed, those who disbelieve would almost make you slip with their eyes when they hear the message, and they say, "Indeed, he is mad." But it is not except a reminder to the worlds. (Qur. 68:51-52).

Il registro centrale è diviso in cinque scomparti da quattro coppie di linee verticali. Nello scomparto centrale, all'interno di un cartiglio ret-

The central register is divided into five sections by four pairs of vertical lines. In the central section, in a curvirectilinear cartouche, an



Fig. a

ticurvilineo, un'iscrizione rivolta a Dio recita:

inscription addressed to God states:

يا قاضي الحيات

O Realizzatore dei desideri!

O Fulfiller of wishes!

Altre due brevi invocazioni a Dio (costruite con uno dei Suoi 99 'Bei Nomi' [*al-asmā' al-ḥusnā*]) si ripetono identiche alla destra e alla sinistra dello scomparto centrale e sono trascritte in senso verticale:

Two other short invocations to God (constructed with one of His 99 'Beautiful Names' [al-asmā' al-ḥusnā]) recur—identical—to the right and to the left of the central section and are transcribed vertically:

يا جبار

O Dominatore

O The all Compelling

Confronti. Per la forma, nonché per la distribuzione e il contenuto delle legende, l'amuleto trova un confronto abbastanza puntuale con un amuleto del Tareq Rajab Museum in Kuwait, attribuito ai primi anni del XX secolo (Fodor 2009: 68-69)³⁹.

Parallels. For the shape and for the distribution and content of the legends, the amulet finds a fairly accurate comparison with an amulet of the Tareq Rajab Museum in Kuwait, attributed to the early 20th century (Fodor 2009: 68-69)³⁹.

MO379



MO378. Pendente in forma di foglia

Iran, Afghanistan o Uzbekistan, fine XIX-inizi XX secolo.

6,8 × 5,4 cm.

Lega di rame dorata; decorazione incisa e ageminata in argento. Discreto stato di conservazione. Restano solo pochissime tracce dell'agemina.

Leaf-shaped pendant

Iran, Afghanistan or Uzbekistan, end 19th-early 20th century.

6.8 × 5.4 cm.

Gilt copper alloy, incised and inlaid with silver.

Fairly good state of preservation. Only a few traces of the inlay.

A differenza del precedente (MO379) il pendente è anepigrafe e presenta un quadrupede ‘docile’ (molto probabilmente una gazzella), rivolto a sinistra, retrospiciente, circondato da elementi vegetali. Questi ultimi prendono vita da un motivo ‘a fiocco’, inciso sulla punta terminale. L’agemina in argento – che doveva certamente interessare tutte le incisioni – si preserva soprattutto sulla cornice esterna e sulla parte inferiore degli elementi vegetali.

Confronti. Non abbiamo rintracciato un confronto puntuale, soprattutto per la natura della decorazione e l’assenza di iscrizioni, numeri o lettere ‘magiche’⁴⁰. Escludiamo che il quadrupede possa riferirsi a una delle costellazioni zodiacali, come sta ad indicare in molti casi la presenza del Leone generalmente rappresentato con il sole nascente alle sue spalle⁴¹. La raffigurazione di una gazzella con un uccello, accompagnata però da un versetto coranico, numeri e ‘sigilli dei profeti’, occupa lo spazio centrale di una piccola placca talismanica rettangolare ritenuta di provenienza irachena (4,7 × 4,1 cm.; Fodor 1990: 139, n. 263).

Unlike the previous (MO379) the pendant is anepigraphic and presents a ‘tame’ quadruped (probably a gazelle) facing left, retrospicient, surrounded by vegetal elements. Those elements rise from a ‘bow’ motif incised on the tip end. The inlay made in silver—which was certainly bound to all the inscriptions—is preserved especially on the outer frame and on the underside of the vegetal elements.

Parallels. We have not tracked an accurate comparison, especially for the nature of the decoration and the lack of inscriptions, numbers or ‘magical’⁴⁰ letters. We exclude the quadruped could relate to one of the zodiac constellations, as the presence of the Lion generally indicates, usually represented with the rising sun behind him⁴¹. The depiction of a gazelle with a bird, accompanied by a Qur’anic verse, numbers and ‘seals of the prophets’, occupies the central space of a small rectangular talismanic plaque thought to be of Iraqi origin (4.7 × 4.1 cm.; Fodor 1990: 139, No. 263).

Oggetti per la persona

Fiaschetta per profumo
o porta-kohl

Personal objects

Toilet flask or kohl flask



MO377. Fiaschetta ornitomorfa

Iran, XVII-XVIII secolo.

h. 10,4 cm.

Ottone; decorazione incisa.

Discreto stato di conservazione. Mancano un piede, l'ansa e il coperchietto.

Ornitomorphic flask

Iran, 17th-18th century.

h. 10.4 cm.

Brass, incised.

Fairly good state of preservation. Foot, handle and lid missing.

Fiaschetta in forma di animale fantastico, formato dalla combinazione di un uccello con un pesce: l'uccello è ritto sulle zampe (di cui una andata perduta) con piedi palmati, ha un lungo collo, un rostro abbastanza pronunciato e occhi in aggetto; il foro sulla parte superiore della testa ospitava il coperchietto andato perduto; il corpo è costituito da un pesce con vistosa coda bipartita. Sul collo dell'uccello sono incisi lunghi cartigli decorati con sequenze di brevi tratti obliqui. Sul corpo reso con squame resta, poco prima della coda, l'attacco dell'ansa.

Confronti. La fiaschetta, benché di produzione moderna, trova un interessante confronto con un esemplare della Bumiller Collection, attribuito al X secolo (Bumiller 1993: 20, 176-

Flask in the form of fantastic animal, formed by the combination of a bird with a fish: the bird is standing on its legs (one lost) with webbed feet, has a long neck, a quite pronounced beak and projecting eyes; the hole on the top of the head housed the lid, which was lost; the body is made of a fish with showy bipartite tail. On the neck of the bird are carved long cartouches decorated with sequences of short oblique lines. On the scaled body, just before the tail, stands the junction of the handle.

Parallels. The flask, though of modern production, is similar to an item in the Bumiller Collection attributed to the 10th century (Bumiller 1993: 20, 176-77, n. BC-2.216). Among the items of

77, n. BC-2.216). Fra gli esemplari coevi, il confronto più pertinente è stato rintracciato con alcune fiaschette di produzione moghul, indiana, del XVIII secolo⁴², sebbene in questi casi il foro sia praticato sul corpo dell'uccello piuttosto che sulla testa.

the same period the closest parallel is with some flasks of Indian Moghul production of the 18th century⁴². In the latter case though, the hole is on the body of the bird rather than on the head.

MO377

Specchio

Mirror

MO383. Specchio circolare

Iran, epoca moderna.

Ø 8 cm.

Discreto stato di conservazione.

Circular mirror

Iran, modern era.

Ø 8 cm.

Fairly good state of preservation.

Specchietto circolare con tre piccole semi-circonferenze equidistanti 'ri-tagliate' lungo l'orlo e un piccolo elemento in aggetto, probabile attacco del manico. La faccia non riflettente reca nel centro la raffigurazione del sole racchiuso in un medaglione circolare, profilato da una fascetta circolare continua nella quale figurano tre pesci e due uccelli, tutti in senso antiorario.

Circular mirror with three equidistant small semi-circles 'cut' at the rim and a small projecting element, probable junction of the handle. The non-reflecting face bears at the center the depiction of the sun enclosed in a circular medallion, profiled by a continuous circular band representing three fishes and two birds, all counterclockwise.



* * *

Un solo oggetto in metallo della donazione Pittui non rientra nella produzione islamica.

One metal object only of the Pittui donation is not an Islamic production.



MO385. Portapettine

Danimarca, 1940 ca.
h. 3 cm.; lungh. 12,5 cm.
Argento lavorato a sbalzo.
Buono stato di conservazione. Privo di pettine.

Comb-holder

Denmark, 1940 c.
h. 3 cm; w. 12.5 cm.
Silver, repoussé.
Fairly good condition. Comb missing.

Il portapettine trova molti confronti – alcuni particolarmente puntuali – soprattutto su alcuni siti di vendita *online*⁴³. Si tratta di un prodotto della metà del XX secolo che reca sulle due facce una medesima scena bacchica svolta all'aperto in un villaggio, eseguita a sbalzo in leggero altorilievo. Il pettine (certamente in tartaruga) è andato perduto; resta solo l'elemento a mezzaluna che ornava il centro della costola e consentiva l'estrazione dall'astuccio.

The comb-holder finds many comparisons—some being particularly close—especially on some online selling websites⁴³. It is a product of the mid-20th century bearing on both the sides the same Bacchic scene occurring outdoors in a village, repoussé in a light relief. The comb (certainly turtle) was lost; the sole residual element being the crescent that decorated the center of the rib and that allowed the extraction of the objet from its case.

¹ La donazione comprende anche un oggetto in metallo che non rientra nella produzione islamica e che pertanto è presentato alla fine del catalogo (MO385).

² Desidero rivolgere un ringraziamento particolare a Fabio Colombo, restauratore delle missioni archeologiche italiane in Afghanistan e Pakistan, esperto in conservazione per l'UNESCO in Asia Centrale, nonché docente per la formazione del personale all'Estero per conto dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma.

³ Si veda il contributo di Diana Joyce de Falco, Luigi Malatacca, Luisa Terminiello e Serena Terreri in questo volume.

⁴ Ricordiamo che le acquisizioni di Umberto Scerrato comprendono anche sei oggetti in rame stagnato provenienti soprattutto dall'area dell'Hindustan nord-occidentale e ascritti al XVII-XIX secolo (Cat. 2012: nn. 194-199).

⁵ Rame, stagno, zinco, piombo in percentuali variabili.

⁶ Purtroppo le testimonianze di oggetti in oro e argento di epoca medievale sono scarse e l'originalità dei pochi esemplari superstiti è ancora molto discussa. Per la produzione in argento si veda in particolare Melikian-Chirvani 1982b.

⁷ Ward (1993: 73-74) avanza l'ipotesi che la tecnica dell'agemina derivi da una tradizione già pienamente affermata in Kashmir e in India nord-orientale nell'XI-XII secolo. La questione è ampiamente trattata da F.B. Flood (2012).

¹ *The donation also includes a metalwork that is not of Islamic production and is thus presented for the purpose of the catalogue (MO385).*

² *I wish to thank here Fabio Colombo, who has worked as a restorer for the Italian archaeological missions to Afghanistan and Pakistan. He is also the UNESCO expert in preservation for the Central Asia area, as well as an instructor of the Central Institute for Restoration in Rome for the training of their personnel abroad.*

³ *See the contribution by Diana Joyce de Falco, Luigi Malatacca, Luisa Terminiello and Serena Terreri in this volume.*

⁴ *Umberto Scerrato's acquisitions also include six objects in tinned copper coming especially from the north-western area of Hindustan and ascribed to the 17th-19th century (Cat. 2012: Nos. 194-199).*

⁵ *Copper, tin, zinc, lead in variable proportions.*

⁶ *Unfortunately, there are scant testimonies of gold and silver objects dating to the medieval times and the authenticity of the few extant exemplars is still highly debated. For the production in silver see in particular Melikian-Chirvani 1982b.*

⁷ *Ward (1993: 73-74) hypothesizes that the inlay technique is derived from a tradition already fully developed in Kashmir and Northeastern India during the 11th-12th century. The question is widely discussed by F.B. Flood (2012).*

⁸ Le foto di alcuni di questi oggetti figurano in questo Catalogo alle pp. 94, 99, Figg. 2, 3.

⁹ La 'Wade Cup' (dal nome del donatore, J.H. Wade) fu però prodotta con ogni probabilità nelle officine dell'Azerbaijan o del Caucaso. Tra gli oggetti ageminati di pregevole qualità provenienti dall'area siro-egiziana e mesopotamica si ricordano invece il cosiddetto 'battistero di San Louis' del Louvre di Parigi (Rice 1950) e la 'brocca Blacas' datata al 1232, conservata al British Museum di Londra (Scerrato 1966: fig. 39; Hagedorn 1992).

¹⁰ Il gruppo di oggetti fu trasferito al Museo Nazionale di Kabul e sembra sia andato definitivamente perduto a causa dei noti eventi bellici che hanno interessato l'Afghanistan negli anni Ottanta e Novanta del Novecento.

¹¹ I secchielli, in corso di studio da parte di Valentina Laviola, costituiscono un importante capitolo della sua tesi di dottorato dedicata agli oggetti in metallo documentati dalla Missione Archeologica Italiana in Afghanistan dal 1957 al 2014 (*Metalli islamici dai territori iranici orientali, IX-XIII secolo. La documentazione della Missione Archeologica Italiana in Afghanistan*. Università Ca' Foscari di Venezia).

¹² Fra gli esempi più significativi segnaliamo una brocca del Metropolitan Museum of Art di New York: il collo e la testa ricurvi del felino che funge da ansa servono anche da poggiatesta (Dimand 1934; Scerrato 1966: fig. 14).

¹³ La *nisba* dell'artigiano, al-Sijzī, figura anche nel nome dell'artigiano della brocca

⁸ *Photos of some of these objects are in the Catalogue, pp. 94, 99, Figs. 2, 3.*

⁹ *The 'Wade Cup' (after the name of the donor, J.H. Wade) was however very likely produced in the workshops of Azerbaijan or of the Caucasia. Among the inlaid objects of remarkable quality from the Syrian-Egyptian and Mesopotamic area worthy of mention here are the so-called 'Saint Louis baptistry' of the Louvre in Paris (Rice 1950) and the 'Blacas ewer', dated to 1232, preserved in the British Museum of London (Scerrato 1966: fig. 39; Hagedorn 1992).*

¹⁰ *The group of objects was moved to the National Museum of Kabul and seems to have been definitely lost due to the well-known war events in which Afghanistan was involved during the 1980s and 1990s.*

¹¹ *The small buckets, who are currently being studied by Valentina Laviola, constitute an important chapter of her PhD dissertation which is devoted to the metal objects documented by the Italian Archaeological Mission to Afghanistan from 1957 to 2014 (Metalli islamici dai territori iranici orientali, IX-XIII secolo. La documentazione della Missione Archeologica Italiana in Afghanistan. Università Ca' Foscari di Venezia).*

¹² *Among the most significative examples, we mention here the ewer of the New York Metropolitan Museum of Art: the bending neck and head of the feline constituting the handle also serve as a thumb rest (Dimand 1934; Scerrato 1966: fig. 14).*

¹³ *The nisba of the craftsman, al-Sijzī, is also mentioned in the name of the jug*

del Metropolitan, circostanza che lascia supporre l'esistenza di una scuola metallica nella regione del Sistan (o Sijistan).

¹⁴ Elementi cuoriformi all'attaccatura dell'ansa delle brocche sono tuttavia attestati sin dall'VIII secolo. Si veda per esempio (Fehérvári 1973: tavv. 1-3).

¹⁵ Si tratta di un esemplare in rame stagnato molto simile per forma e dimensioni ma con una ricca decorazione 'a tappeto', distribuita in registri orizzontali, sia sul corpo sia sul collo, di natura zoomorfa, geometrica e vegetale; alla base del collo e sul bordo figurano inoltre piccoli cartigli con un'iscrizione in lingua persiana in scrittura *nasta'liq*; elementi vegetali e zoomorfi arricchiscono l'ansa dalla consueta sagoma draconica (<https://us.expertissim.com/objects-of-vertu/copper-pitcher-iran-qajar-12177518>).

¹⁶ Si veda, per esempio, un esemplare del Museo Nazionale di Kabul (Melikian-Chirvani 1975b, fig. 18). Due boccali provvisti di coperchio sono attualmente esposti al Museo di Herat.

¹⁷ Per la produzione metallistica di Mosul si veda l'interessante saggio di Julian Raby (2012).

¹⁸ L'oggetto, definito 'vassoio per assaggi', ha però maggiori dimensioni (h. 11,6 cm.; Ø 34,7 cm.).

¹⁹ https://www.liveauctioneers.com/item/21048834_green-bronze-turquoise-in-laid-bird-shape-oil-lamp), oppure in argento o oro smaltato (<http://shangrilahawaii.org/Islamic-Art-Collection/Collection-Highlights/Qajar-Iran/ye> <https://en.expertissim.com/glassware/five-ename>

at the New York Metropolitan Museum of Art, a circumstance that suggests the existence of a metalwork school in the Sistan (or Sijistan) region.

¹⁴ *Heart-shaped elements on the lower part of the ewers' handle are attested since the 8th century (see for example Fehérvári 1973: pls. 1-3).*

¹⁵ *This is a very similar tinned-copper exemplar with regard to shape and size, yet it features a rich 'tapestry' decoration, distributed over horizontal registers, both on the body and on the neck, with zoomorphic, geometric and vegetal elements; at the base of the neck and on the rim there are small cartouches with inscriptions in Persian language and nasta'liq writing; vegetal and zoomorphic elements further decorate the handle which is in the usual draconic shape (<https://us.expertissim.com/objects-of-vertu/copper-pitcher-iran-qajar-12177518>).*

¹⁶ *See for example an exemplar of the National Museum of Kabul (Melikian-Chirvani 1975b, fig. 18). Two mugs with lids are currently on display at the Museum of Herat.*

¹⁷ *On the Mossul metalwork production see the interesting contribution by Julian Raby (2012).*

¹⁸ *The object called 'tasting tray' is however bigger (h. 11.6 cm.; Ø 34.7 cm).*

¹⁹ https://www.liveauctioneers.com/item/21048834_green-bronze-turquoise-in-laid-bird-shape-oil-lamp), or in silver (<http://shangrilahawaii.org/Islamic-Art-Collection/Collection-Highlights/Qajar-Iran/ye> <https://en.expertissim.com/glas>

led-glass-salt-bottles-19th-century-12207064).

²⁰ https://www.liveauctioneers.com/item/11053398_pair-of-antique-persian-oil-lamps-qajar-dynasty.

²¹ <https://en.expertissim.com/decorative-arts/ceramic-vase-iran-qajar-20th-century-12209945>.

²² Questa stessa forma caratterizza anche alcuni bacini ceramici coevi, in pasta silicea con decorazione dipinta a lustro metallico (Watson 1986: figg. 2 e 2a).

²³ Questo motivo, particolarmente frequente su questa produzione in metallo, può anche essere letto come una sequenza di archetti ogivali o a tutto sesto, capovolti, poggianti su esili e allungate colonnine (si veda, per esempio, l'ornato della base della brocca MO355).

²⁴ Un terzo esemplare firmato è stato rinvenuto in Tajikistan (Gafurov, Litvinski 1963-65, II: 261).

²⁵ In ambito islamico la più antica raffigurazione dello zodiaco è dipinta sul soffitto della cupola del *calidarium* del complesso termale di Qusayr 'Amra, in Giordania, a pochi chilometri da 'Amman, secondo quarto dell'VIII secolo (Beer 1932; Saxl 1932).

²⁶ Si vedano, per esempio, il 'secchiello Bobrinski', la 'Wade Cup', il 'Vaso Vescovali', nonché un pregevole portapenne del British Museum di Londra, datato al 680/1281-82 (cfr. Hartner 1973-74).

²⁷ La raffigurazione dello zodiaco con i pianeti nei rispettivi *domicilia* caratte-

sware/five-enameled-glass-salt-bottles-19th-century-12207064).

²⁰ https://www.liveauctioneers.com/item/11053398_pair-of-antique-persian-oil-lamps-qajar-dynasty.

²¹ <https://en.expertissim.com/decorative-arts/ceramic-vase-iran-qajar-20th-century-12209945>.

²² *The same shape also characterizes some coeval pottery vessels, in stone-paste with a decoration painted in luster (Watson 1986: figs. 2 and 2a).*

²³ *This motif, particularly frequent on this metalwork production, can also be read as a sequence of ogival or rounded arches, overturned and sitting on slender and elongated small columns (see e.g., the decoration of the base of the ewer MO355).*

²⁴ *A third signed exemplar was found in Tajikistan (Gafurov, Litvinski 1963-65, II: 261).*

²⁵ *The oldest representation of the zodiac in Islamic context is painted on the ceiling of the dome of the calidarium at Qusayr 'Amra, in Jordan, a few kilometres from 'Amman, dating back to the second quarter of the 8th century (Beer 1932; Saxl 1932).*

²⁶ *See, for example, the 'Bobrinski kettle', or the 'Wade Cup', the 'Vaso Vescovali', as well as an exquisite pen holder of the British Museum of London, dated to 680/1281-82 (see Hartner 1973-74).*

²⁷ *The representation of the zodiac with the planets in the respective domicilia also characterizes the inlaid decoration*

rizza anche la decorazione ageminata della 'Wade Cup' del Cleveland Museum of Art (Rice 1955: 17-20).

²⁸ Per una panoramica sulle tipologie di questo oggetto si vedano in particolare Aga-Oglu 1945 e SPA 1938-39: tavv. 1278B-C, 1297-1299, 1304.

²⁹ In base ad accordi stipulati con le autorità afgane nel 1966, una parte dei reperti islamici scoperti in Afghanistan dalla Missione Archeologica Italiana fu trasferita a Roma (presso il 'Centro Scavi' dell'IsMEO [poi IsIAO] e al Museo Nazionale d'Arte Orientale). I restanti reperti furono conservati (e in parte esposti) al Museo Islamico di Rawza di Ghazni (allestito dalla Missione Italiana) e al Museo Nazionale di Kabul.

³⁰ Il nome completo del personaggio è: *al-shaykh al-'amīd mu'tamid al-dawla amīn al-mulk badr al-ḥadratayn 'Alī b. Muḥammad b. 'Alī al-mushrif* (Baer 1972: 199).

³¹ Non mancano per il XII-XIII secolo lucerne polilicni con un numero di canali variabile da due a cinque. Si veda per esempio Melikian-Chirvani 1982a: 101, figg. 30-31.

³² http://www.ebay.tv/sch/i.html?_sop=3&_nkw=seljuk+bronze&_frs=1.

³³ La classificazione cronologica di questa classe di materiali pone ancora molti problemi; resta soprattutto ancora aperta la questione relativa al momento in cui la 'coppa magica' – di antica tradizione medio-orientale – fu introdotta nella produzione islamica di carattere magico-medico-apotropaico. Chi scrive sta conducendo, insieme con Michele Bernardini,

of the 'Wade Cup' of the Cleveland Museum of Art (Rice 1955: 17-20).

²⁸ *For an overview of the different typologies this object can belong to see in particular Aga-Oglu 1945 and SPA 1938-39: pls. 1278B-C, 1297-1299, 1304.*

²⁹ *Following the 1966 agreements with the Afghan authorities, part of the Islamic findings retrieved by the Italian Archaeological Mission to Afghanistan was moved to Rome (to the 'Excavation Centre' of the IsMEO [then IsIAO] and to the National Museum of Oriental Art). The remaining findings were preserved (and partially displayed) at the Rawza Islamic Museum of Ghazni (equipped by the Italian Mission) and at the Museum of Kabul.*

³⁰ *The full name of this personage is: al-shaykh al-'amīd mu'tamid al-dawla amīn al-mulk badr al-ḥadratayn 'Alī b. Muḥammad b. 'Alī al-mushrif (Baer 1972: 199).*

³¹ *For the 12th-13th century there are also polilicni oil lamps with a number of channels varying from two to five. See for example Melikian-Chirvani 1982a: 101, figs. 30-31.*

³² http://www.ebay.tv/sch/i.html?_sop=3&_nkw=seljuk+bronze&_frs=1.

³³ *The chronological attribution of this class still raises many issues; still open is, above all, the question of the moment when the 'magic bowl'—which has a long middle-eastern tradition—was introduced in the magic-medical apotropaic Islamic production. The writer is currently carrying out, in cooperation with Michele Bernardini, a forthcoming study on a*

uno studio di prossima pubblicazione su un gruppo di oltre cento coppe magiche di una collezione privata inglese.

³⁴ *Qasāyed-e Sa'adī*, M. 'A. Forūghi (ed.). Tehran 1342/1963, p. 172, *apud* Melikian-Chirvani 1982a: 277, n. 42.

³⁵ Le spighe variano nel numero: una, quattro, cinque, sei, sette (Caiozzo 2003: 384).

³⁶ In taluni casi i medaglioni, sempre nel numero di dodici, sono però privi di raffigurazioni e racchiudono formule religiose o versetti coranici. Molto più raramente le costellazioni sono rappresentate negli spazi di risulta fra i medaglioni (Canaan 1936: 98).

³⁷ Ricordiamo che in arabo la parola 'luna' (*qamar*) è maschile, la parola 'sole' (*shams*) femminile.

³⁸ Gli oggetti si ascrivono a un periodo compreso tra il XVII e il XX secolo.

³⁹ Le differenze tra i due talismani risiedono soprattutto sulla distribuzione di alcune parole dei versetti coranici. Segnaliamo che, per un refuso di stampa, Fodor indica i versetti 52-53.

⁴⁰ Amuleti e talismani privi di iscrizioni, lettere, numeri e segni magici sono anche assenti nella classificazione tipologica di questi oggetti proposta da Canaan in uno dei suoi numerosi studi sull'argomento (Canaan 1937: 71).

⁴¹ Un amuleto pendente in bronzo di forma circolare proveniente dagli scavi di Nishapur e databile all'XI-XII secolo reca nel centro la raffigurazione del Leone e dello Scorpione entro sequenze di lettere 'magiche' prive di senso com-

group of over one hundred magic bowls belonging to an English private collection.

³⁴ *Qasāyed-e Sa'adī*, M. 'A. Forūghi (ed.). Tehran 1342/1963, p. 172, *apud* Melikian-Chirvani 1982a: 277, No. 42.

³⁵ *The number of ears varies: one, four, five, six, seven (Caiozzo 2003: 384).*

³⁶ *In some cases, the medallions, which are always twelve, bear no depiction and enclose instead religious formulae or Qur'anic verses. Much more rarely the constellations are represented in the remaining space between the medallions (Canaan 1936: 98).*

³⁷ *Note that in Arabic the word 'moon' (qamar) is masculine and the word 'sun' (shams) is feminine.*

³⁸ *The objects are ascribed to a period comprised between the 17th and the 20th century.*

³⁹ *The differences between the two talismans lie above all in the distribution of some words of the Qur'anic verses. Due to a typographical error, Fodor mistakenly refers to verses 52-53.*

⁴⁰ *Amulets and talismans without inscriptions, letters, numbers, or magical signs are also absent from the typological classification of these objects proposed by Canaan in one of his many studies on the subject (Canaan 1937: 71).*

⁴¹ *A pendant amulet in bronze of round shape coming from the Nishapur excavations and dating to the 11th-12th century bears a representation of Leo and Scorpio within sequences of 'magical'*

piuto (Allan 1982: 70, n. 61).

⁴² <http://www.capitalantiques.com/Islamic/>.

⁴³ Segnaliamo i siti di vendita principali (consultati il 23 agosto 2015): <http://www.auction4free.com/antiques-auctions/383-vintage-silver-comb-holder-case-silverware-gentleman-s-comb-sydney-.html>; <http://www.ebay.com/itm/Vintage-Hans-Jensen-Repousse-Silver-Plate-Hair-Comb-Holder>; <http://www.ebay.com/itm/Vintage-Hans-Jensen-Repousse-Silver-Plate-Hair-Comb-Holder>; <http://www.ebay.co.uk/sch/Combs-Brushes-/18790/i.html>.

letters with no proper meaning (Allan 1982: 70, No. 61).

⁴² <http://www.capitalantiques.com/Islamic/>.

⁴³ *The main selling websites are (last accessed: August 23 2015):* <http://www.auction4free.com/antiques-auctions/383-vintage-silver-comb-holder-case-silverware-gentleman-s-comb-sydney-.html>; <http://www.ebay.com/itm/Vintage-Hans-Jensen-Repousse-Silver-Plate-Hair-Comb-Holder>; <http://www.ebay.co.uk/sch/Combs-Brushes-/18790/i.html>.

L'intervento di pulitura sui metalli della donazione Pittui. Metodi e risultati

The Cleaning Intervention on the Metalwork in the Pittui Donation: Methods and Results

D.J. DE FALCO, L. MALATACCA, L. TERMINIELLO, S. TERRERI

Il Museo Orientale 'Umberto Scer-rato' è stato sin dalla sua recente apertura uno stimolante luogo di sperimentazione e sinergia di più forze scientifiche, non solo accademiche. Nel 2014 la donazione di un importante numero di oggetti islamici da parte della famiglia Pittui ha costituito l'occasione per la nascita di un vero e proprio laboratorio per la progettazione e l'applicazione di interventi conservativi sugli oggetti metallici. Tale iniziativa ben s'inseriva in una serie di ambiziosi progetti promossi dalla professoressa Lucia Caterina, direttrice e cuore pulsante del Museo, di cui l'inaugurazione di questi *Quaderni* è la più recente testimonianza.

Le analisi e gli interventi sui manufatti sono stati supervisionati dalla professoressa Roberta Giunta, responsabile della collezione islamica. Utili consulenze e direttive sono state suggerite da Fabio Colombo, restauratore della Missione Archeologica Italiana in Pakistan e in Afghanistan, impegnato in numerosi cantieri in Italia e all'estero. I la-

The Museo Orientale 'Umberto Scer-rato' has been since its recent opening a stimulating space fostering experimentation and synergy, not only in the academic field, but more generally in a variety of scientific endeavours. In 2014 the donation of a large number of Islamic objects from the Pittui family provided an opportunity for the constitution of a laboratory for the planning and implementation of conservation work on metal objects. This initiative was part of a series of ambitious projects promoted by Professor Lucia Caterina, the director and beating heart of the Museum, of which the inauguration of the Quaderni series is the most recent evidence.

The analyses and interventions on the metalwork were supervised by Professor Roberta Giunta, who is the curator of the Islamic collection. Helpful advice and guidelines were suggested by Fabio Colombo, who serves as the restorer of the Italian Archaeological Mission in Pakistan and Afghanistan, and is involved in numerous projects both in Italy and

vori, eseguiti dagli scriventi insieme con altri studenti dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale"¹, sono stati condotti applicando anche le conoscenze teoriche e pratiche acquisite presso il Laboratorio di Restauro dei metalli del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN)². Lo studio di alcuni dei principali contributi scientifici riguardanti gli interventi su manufatti metallici (Accardo, Vigliano 1989; Giannini 2010; Mazzeo, Joseph 2005; *Guida al restauro*), nonché il rispetto delle più recenti normative vigenti in materia di conservazione e restauro sono stati necessari per la pianificazione e lo svolgimento dei lavori³.

Le motivazioni che spingono a interventi di pulitura riguardano due fasi distinte della riscoperta dell'oggetto: la prima fase è finalizzata allo studio del manufatto, la seconda è legata alla conservazione e alla fruizione dello stesso. Il concerto delle operazioni necessarie ed eseguibili può consentire, infatti, una rinnovata leggibilità del pezzo nell'interezza della sua forma e nella specificità della sua decorazione e delle sue iscrizioni.

Dopo una prima analisi storico-artistica, fondamentale per la contestualizzazione del manufatto nel suo pertinente orizzonte storico-geografico e per il suo inserimento in una specifica classe tipologica, si è pro-

*abroad. The operations by the authors—together with other students of the University of Naples "L'Orientale"¹—were carried out also applying the theoretical and practical knowledge acquired in the Laboratory of Restoration of metalwork of the National Archaeological Museum of Naples (MANN)². The work was planned and carried out on the basis of the major scientific contribution relating to interventions on metal objects (Accardo, Vigliano 1989; Giannini 2010; Mazzeo, Joseph 2005; *Guida al restauro*), and in compliance with the latest regulations concerning conservation and restoration³.*

Cleaning interventions find their rationale in two distinct phases of the rediscovery of the object: the first phase is aimed at studying the artefact, while the second is related to its conservation and enjoyment by the public. The set of necessary and executable operations may allow, in fact, a renewed readability of the piece of its form and in the specificity of its decoration and inscriptions.

After an initial historical and artistic analysis, which is crucial to contextualize the object both historically and geographically and to include it within a specific typological category, we proceeded to the autopsy examination that is useful to recognize the chemical and phys-

ceduto all'esame autoptico utile per riconoscere le caratteristiche chimico-fisiche dei manufatti, le tecniche esecutive e decorative e lo stato di conservazione. In particolare, nel determinare lo stato di conservazione dell'oggetto si è osservata la presenza di lacune, fratture, alterazioni superficiali, depositi di materiale incoerente, fenomeni di ossidazione, segni di lavorazione, segni di usura e precedenti restauri o integrazioni. Inoltre, attraverso l'osservazione con microscopio ottico (Figg. 1-2), particolare attenzione è stata data al riconoscimento delle patine nobili (cuprite, malachite, atacamite).

ical characteristics of the objects, the execution and decorative techniques, and the state of preservation. More specifically, in order to assess the state of preservation of the item, attention was paid to the presence of gaps, cracks, surface changes, sediments of incoherent material, oxidation, tool- and wear-marks, former restoration or integration. Moreover, through optical microscopy observation (Figs. 1-2), close attention has been paid to the identification of noble patinas (cuprite, malachite, atacamite).



Fig. 1

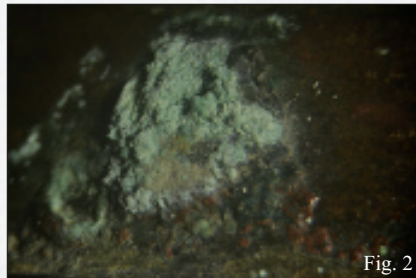


Fig. 2

Figg. 1, 2. Particolari dei fenomeni ossidativi in corso su MO373 osservati con microscopio ottico.

Figs. 1, 2. Details of the oxidation phenomena in progress on item MO373 observed through optical microscopy.

Nonostante il differente livello di problematicità dei singoli pezzi è stato comunque possibile stabilire uno *standard* operativo applicato a tutti gli oggetti metallici della collezione – di seguito descritto nella sua interezza – che prevedesse un'appli-

Despite differences in the extent of damage each item presented, we identified an operative standard—which is described below in its entirety—common to all the metal objects in the collection, which yet provided for a diversified implemen-

cazione diversificata a seconda delle specifiche criticità. Tutte le fasi del lavoro, comprese quelle preliminari e conclusive, sono state documentate in dettaglio con schede di conservazione, anche utili per la redazione di relazioni tecniche. È stato inoltre creato un archivio di memoria di tutti i momenti del processo lavorativo svolto sui singoli oggetti, costituito da una raccolta di fotografie digitali.

I principali interventi operati sui manufatti hanno riguardato: lo smontaggio, la pulitura chimica (a tampone e con impacchi), la pulitura meccanica (con bisturi), il consolidamento e incollaggio, la protezione finale.

Smontaggio

Per alcuni manufatti (MO352 e MO354) è stato possibile individuare delle integrazioni eseguite con l'ausilio di resine acriliche o con l'inserimento di porzioni di altri oggetti. Nel caso del secchiello MO352, in cui una grande porzione del fondo era stata individuata come non pertinente (Fig. 3), la pulitura ha permesso la piena leggibilità della ricca decorazione del manufatto ed evidenziato la totale assenza della stessa sull'inserito aggiunto (Figg. 4-5). Anche per la brocca MO354 è stata osservata la presenza di numerosi inserti assemblati con della resina per colmare le lacune presenti sul collo e una certa incoerenza nel programma decorativo del corpo, forse testimonianza di

tation depending on the specific issues to be faced. All stages of the work, including the preliminary and final ones, have been documented in detail through conservation reports, the latter being useful also for the drawing up of technical reports. Furthermore, an archive has been set up which contains digital photos of all the phases of the work carried out on each item.

The main interventions performed on the artefacts related to: disassembly, chemical cleaning (using a swab and compresses), mechanical cleaning (using a scalpel), consolidation and gluing, finishing protection.

Disassembly

For some artefacts (MO352 and MO354) it has been possible to identify the integrations executed by way of acrylic resins or by inserting portions of other objects. In the case of bucket MO352, where a significant portion of the base had been identified as unrelated (Fig. 3), the cleaning allowed to fully read the rich decoration of the item, while highlighting how the inserted piece was completely undecorated (Figs. 4-5). The observation of ewer MO354 also revealed the presence of a number of inserts assembled with resin glue to fill in the gaps on the neck and a certain incoherence of the decorative programme on the body, maybe wit-

un altro intervento di integrazione e trasformazione dell'oggetto. In entrambi i casi le integrazioni non sono state rimosse poiché espressioni di una precisa volontà di restituire ai manufatti la loro integrità.

nessing to another intervention to integrate and transform the object. In both cases, integrations were not removed as they express the precise will to return the items to their physical integrity.

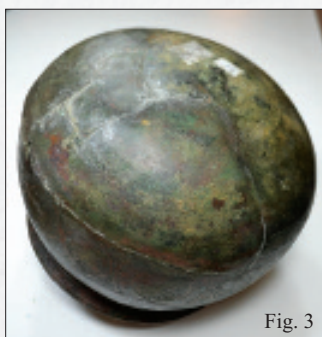


Fig. 3

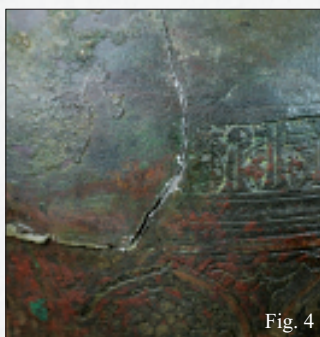


Fig. 4



Fig. 5

Figgs. 3-5. Particolari dell'inserto privo di decorazione.

Figs. 3-5. Details of the undecorated insert.

Pulitura chimica

Le operazioni di pulitura chimica hanno richiesto l'esecuzione di un test preliminare di reazione, effettuato attraverso saggi di pulitura localizzati in piccole aree del manufatto non esposte.

La pulitura a tampone è stata eseguita utilizzando un batuffolo di cotone idrofilo (Fig. 6) imbibito di alcool o di una soluzione composta da alcool, tensioattivo e acqua distillata, necessaria per l'ammorbidimento di incrostazioni di varia natura. Questo tipo di pulitura è stato il più impiegato considerando lo stato generale dei manufatti, molti

Chemical cleaning

The chemical cleaning operations have required the execution of a preliminary reaction test, carried out through cleaning trials localized in small, non-visible areas of the item.

The swab cleaning procedure has been carried out using a cotton ball (Fig. 6) soaked in alcohol or in a solution made of alcohol, a surface-active agent, and distilled water, which is necessary for the softening of incrustations of various kinds. This type of cleaning was the one most widely used considering the general condition of the artefacts,

dei quali risultavano ricoperti da incrostazioni di tipo terroso.

many of them being covered with earthy encrustations.

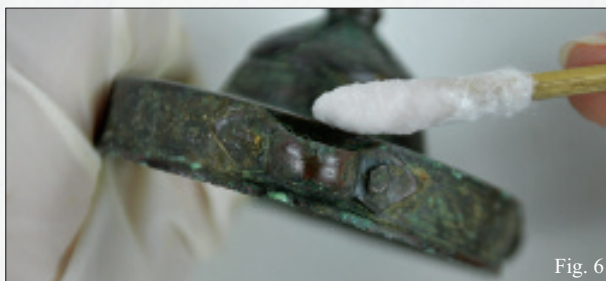


Fig. 6. I tamponi sono stati realizzati con un batuffolo di cotone avvolto su uno stecchino di bambù per raggiungere anche le parti meno accessibili del manufatto (MO373).

Fig. 6. The swabs were obtained by wrapping a cotton ball around a bamboo stick so as to reach also the less accessible parts of the object (MO373).

La pulitura con impacchi è stata eseguita applicando un composto di polpa di cellulosa di grana fine imbibita di soluzione (Figg. 7, 8) sull'intero manufatto o solo su una parte di esso, al fine di ammorbidire in maniera omogenea le incrostazioni terrose e facilitarne la rimozione con bisturi.

The cleaning using compresses has been carried out by applying a mixture of fine-grained paper essence soaked in the solution (Figs. 7, 8) over the entire item or part of it, so as to evenly soften the earthy encrustations and facilitate their removal with a scalpel.



Figg. 7, 8. La polpa di cellulosa è stata applicata e coperta con una pellicola trasparente per rendere più efficace l'azione dell'impacco (MO364).

Figs. 7, 8. The paper essence was applied and covered with cling film to enhance the efficacy of the compress (MO364).

Pulitura meccanica

Eseguita la pulitura chimica, quella meccanica ha permesso di ultimare la rimozione dei depositi incoerenti presenti sul manufatto. L'operazione ha previsto l'utilizzo di bisturi con lame a profilo curvo di diverse dimensioni (Fig. 9).

Mechanical cleaning

Following the chemical cleaning, the mechanical one has allowed to finalize the removal of the incoherent sediments from the surface of the item. The operation has involved the use of curved blade scalpels in different sizes (Fig. 9).

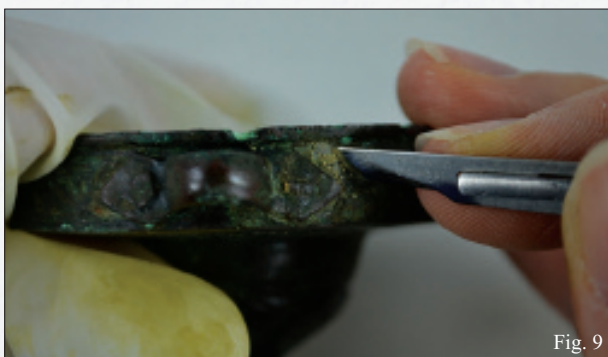


Fig. 9. Pulitura meccanica con bisturi (M0373).

Fig. 9. *Mechanical cleaning using scalpel (M0373).*

M0373

Consolidamento e incollaggio

Nei casi in cui si è reso necessario consolidare una frattura o saldare due parti di uno stesso manufatto si è proceduto ad effettuare un trattamento preventivo di reversibilità tramite l'applicazione di Paraloid B 72 a cui è seguito l'incollaggio delle parti realizzato con l'utilizzo di una resina epossidica bicomponente. In particolare, tale operazione è stata eseguita sulla brocca MO354 per incollare un frammento staccatosi dalla base (Figg. 10-11).

Consolidation and gluing

In the cases where it was necessary to consolidate a crack or join together two parts of the same item we proceeded to make a preventive reversibility treatment through the application of Paraloid B 72; the parts were then glued together using a two-component epoxy resin. In particular, this procedure has been carried out on ewer MO354 in order to paste a fragment that had come off the base (Figs. 10-11).



Fig. 10



Fig. 11

MO354

Protezione finale

Terminate le fasi di pulitura, per stabilizzare i processi degenerativi interni ed esterni, è stata applicata sulla superficie dell'oggetto della cera microcristallina, stesa a pennello e tirata con un panno a tessitura piatta.

Gli interventi appena descritti rappresentano il punto di partenza di un ciclo di azioni finalizzate non solo allo studio scientifico dell'oggetto, ma anche alla sua conservazione e fruizione. Infatti tali operazioni non costituiscono un evento sporadico, o ancor peggio isolato, bensì sono inserite in una programmazione complessiva che tiene conto del naturale, spontaneo e irreversibile degrado dei materiali e della conseguente necessità di controllare e intervenire tempestivamente sui processi degenerativi in atto. In un unico caso si è proceduto alla necessaria separazione di due manufatti (MO371 e MO372) pervenuti assemblati (Fig. 12).

Di seguito vengono presentati al-

Finishing protection

Following the cleaning, in order to stabilize the internal and external degenerative processes, a microcrystalline wax has been applied on the object surface, spread out with a brush and smoothed using a flat-woven cloth.

The interventions described above are the starting point of a series of actions aimed not only to the scientific study of the object, but also to its preservation and enjoyment by the public. These operations, in fact, do not constitute a sporadic or, even worse, an isolated event, but rather are included in a comprehensive programme that takes into account the natural, spontaneous and irreversible deterioration of the materials and the consequent need to monitor and promptly intervene on the degenerative processes in place. Only in one case we have proceeded to the necessary separation of two items (MO371 and MO372) since they had been delivered to the museum as a single object (Fig. 12).

cuni oggetti selezionati come casi di maggiore interesse poiché esemplificativi dell'*iter* procedurale svolto e del risultato raggiunto.

MO381

Il sigillo in argento era diffusamente imbrunito e, a causa del deposito di materiale incoerente, risultava poco leggibile in alcune aree della superficie (Fig. 13).

Si è agito con una pulitura di tipo chimico con tampone imbibito di soluzione (Fig. 14). Questa prima operazione è stata seguita dall'applicazione di uno strato uniforme di cera microcristallina per prevenire l'imbrunimento; grazie a tutte le procedure eseguite, la decorazione e i contenuti epigrafici del sigillo risultano completamente leggibili (Fig. 15).



Fig. 12

MO371
MO372

Below we present some objects that were selected for being particularly interesting cases as they exemplify the implemented procedures and the results that were achieved.

MO381

The silver seal was widely tarnished and, due to the sediments of incoherent material, presented unreadable surface areas (Fig. 13).

The intervention consisted in a chemical cleaning with a solution-



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15

MO381

MO366

Le figure 16, 18, 20 mostrano diverse prospettive della lucerna MO366 prima dell'intervento di pulitura. L'intera superficie del manu-

soaked swab (Fig. 14). This operation was followed by the application of an even layer of a microcrystalline wax to prevent tarnishing. Thanks to these procedures, the decoration and

fatto era ricoperta da una sottile patina bruna, mentre diverse aree erano interessate da incrostazioni terrose e da tracce di ossidazione; inoltre, erano osservabili molteplici graffi, probabilmente segni di usura. Le figure 17, 19, 21 illustrano il manufatto completamente liberato dalle incrostazioni terrose. Queste, ammorbidite grazie a un intervento di pulitura a tampone imbibito di soluzione, sono state poi rimosse con bisturi. In seguito all'operazione di pulitura è stato applicato uno strato uniforme di cera microcristallina.

epigraphic content of the seal are now completely readable (Fig. 15).

MO366

Figures 16, 18, 20 show several views of lamp MO366 before the cleaning intervention. A dark thin patina covered the entire surface of the artefact, while several areas presented earthy encrustations and oxidation traces. Furthermore, there were several scratches, probably due to wear. Figures 17, 19, 21 show the item after the removal of all the earthy encrustations. The latter were removed using a scalpel following a



Fig. 16



Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19

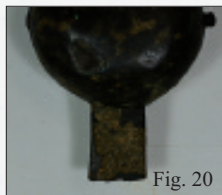


Fig. 20



Fig. 21

MO365

L'intera superficie della lucerna era ricoperta da una patina bruna, mentre solo alcuni punti erano interessati da incrostazioni terrose (Figg. 22, 24, 26). Il foro di bruciatura risultava ricoperto da una patina molto scura che costituiva il residuo della combustione dell'olio. Alcune aree del manufatto presentavano motivi decorativi incisi, parzialmente obliterati da depositi di materiale incoerente.

La rimozione dei depositi incoerenti ha previsto una diffusa pulitura

cleaning intervention with a solution-soaked swab that softened them. Once the cleaning had been completed, a uniform layer of microcrystalline wax was applied to the object.

MO365

The lamp was entirely covered by a dark patina, whereas only some areas presented earthy encrustations (Figs. 22, 24, 26). The burner presented a very dark patina, a residue left by the burning of oil. Some areas of the item presented incised decorative motifs, partially covered by the deposit of unrelated material.



chimica, mentre quella meccanica ha interessato soltanto alcune aree specifiche (Figg. 23, 25, 27). Il risultato di queste operazioni ha permesso una nuova leggibilità della fascia decorativa che circonda il foro di alimentazione e dei motivi decorativi che campiscono la superficie superiore dell'ansa. Infine, l'intero manufatto è stato sottoposto all'applicazione di uno strato uniforme di cera microcristallina.

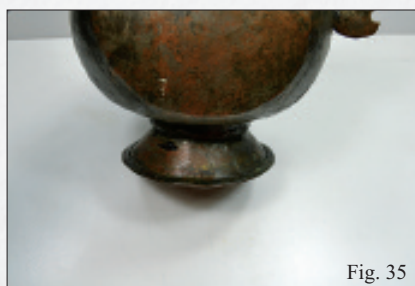
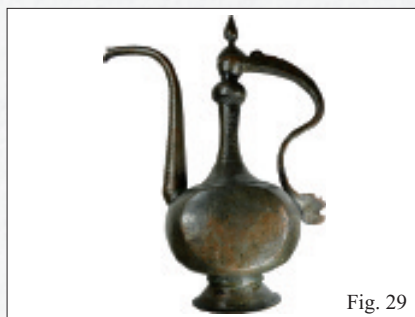
MO358

La brocca risultava diffusamente ricoperta da una patina bruna (Fig. 28) e da tracce di ossidazione in aree specifiche quali la base (Figg. 32, 34), il corpo, la porzione superiore dell'ansa, il coperchietto e la parte terminale del versatoio (Figg. 36, 38). La porzione inferiore del versatoio, alloggiato nel corpo con un sistema a incastro, mostrava tracce di mastice. Le operazioni di pulitura hanno riguardato anche l'interno della brocca in cui sono stati ritrovati frammenti di carta stampata in arabo e in persiano (Figg. 30, 31). Le tracce di ossidazione sono state trattate inizialmente con tampone imbibito di soluzione e, successivamente, rimosse con bisturi (Figg. 33, 35, 37, 39). In seguito all'operazione di pulitura è stato applicato uno strato uniforme di cera microcristallina (Fig. 29).

The removal of the incoherent deposits has required an extensive chemical cleaning, while the mechanical cleaning has involved some specific areas only (Figs. 23, 25, 27). The results of these operations have brought to light and made readable the decorative band running around the hole for the oil and the decorative motifs that fill in the upper area of the handle. Finally, the artefact has been entirely covered with a uniform layer of microcrystalline wax.

MO358

The ewer was extensively covered by a dark patina (Fig. 28) and presented traces of oxidation in specific areas (Figs. 32, 34), such as the base, the body, the upper end of the handle, the small cover, and the terminal part of the spout (Figs. 36, 38). The lower part of the spout, housed in the body by way of an interlocking system, showed traces of mastic. The cleaning operation has been carried out on the inside as well, where fragments of paper printed in Persian and Arabic were found (Figs. 30, 31). The oxidation traces were first treated with a solution-soaked swab and then they were removed with a scalpel (Figs. 33, 35, 37, 39). A uniform layer of microcrystalline wax has been applied following the cleaning operation (Fig. 29).



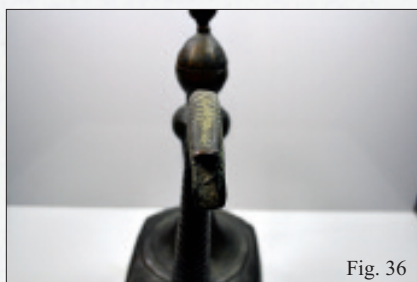


Fig. 36

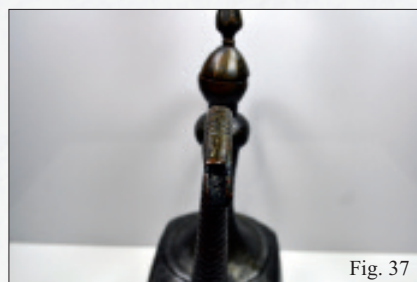


Fig. 37



Fig. 38



Fig. 39

MO358

MO356

Le figure 40, 42, 44 mostrano diverse prospettive della brocca MO356 prima dell'intervento di pulitura. L'intera superficie del manufatto era ricoperta da una sottile patina chiara, mentre le decorazioni incise erano colmate dal deposito di materiale incoerente.

Dopo una prima pulitura eseguita con tampone imbibito di alcool, che ha permesso di rimuovere la patina terrosa accumulata sul manufatto, si è proceduto a una seconda pulitura con tampone imbibito di soluzione all'interno delle incisioni. Queste operazioni hanno consentito una migliore leggibilità delle decorazioni incise e

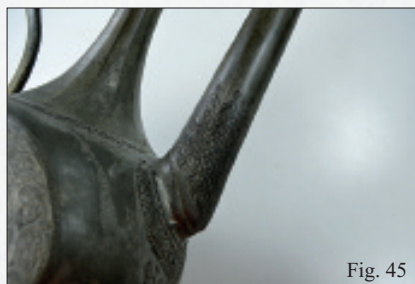
MO356

Figures 40, 42, 44 show several views of ewer MO356 before the cleaning intervention. The item surface was entirely covered by a thin light patina, while the incised decorations were filled with sediments of incoherent material.

After a preliminary cleaning carried out using a swab soaked in alcohol, which allowed removing the earthy patina that covered the object, we proceeded to a second cleaning intervention using a solution-soaked swab inside the incisions. These operations have allowed a better reading of the incised decorations and the identification of

il riconoscimento dell'impiego del niello – scarsamente rilevabile prima della pulitura – adoperato per riempire le incisioni e alcuni dettagli decorativi (Figg. 41, 43, 45). Alla pulitura è seguita la stesura di cera microcristallina sull'intera superficie dell'oggetto.

the presence of niello—which was scarcely detectable before the cleaning—that had been used to fill in the incisions and some decorative details (Figs. 41, 43, 45). The cleaning was followed by the application of microcrystalline wax on the entire surface of the object.



MO361

La superficie del bruciaincenso (Fig. 46) era ricoperta da consistenti incrostazioni terrose e spesse patine ossidative che inficiavano la piena leggibilità dell'oggetto. In particolare l'interno della calotta (Fig. 48) risultava interessato da una diffusa patina bruna, causata dalla fumigazione dell'incenso e da importanti fenomeni di corrosione localizzata. Il manufatto è stato sottoposto a un processo di pulitura chimica e meccanica. Sugli incavi esterni della calotta e sulle pareti del serbatoio (Figg. 50, 52), su cui la patina ossidativa era particolarmente spessa, sono stati applicati impacchi di polpa di cellulosa; la rimozione delle patine, ultimata grazie all'utilizzo del bisturi, ha permesso il riconoscimento – all'interno dei quattro anelli lungo la cornice della calotta – di un foro per l'aggancio di uno sportellino andato perso (Fig. 49) e ha permesso una migliore leggibilità della fascia decorativa orizzontale, incisa lungo l'orlo e lungo la parte posteriore del serbatoio (Figg. 51, 53). Infine, la pulitura dei tre piedi, concentrata soprattutto nel punto di giunzione alla base, ha reso maggiormente visibile la tecnica di saldatura tramite un'interposizione di un metallo d'apporto. Il volume del metallo colato è ben evidente e presenta un colore marrone chiaro (Fig. 54). Sussiste comunque il dubbio circa la pertinenza dei piedi all'oggetto.

MO361

Significant earthy encrustations and thick oxidation patinas covered the surface of the incense burner (Fig. 46) and prevented it from being fully readable. In particular, the inside of the semi-dome (Fig. 48) was covered by an extensive dark patina, the result of the burning of incense as well as of localized significant corrosion. The item underwent a chemical and mechanical cleaning intervention. On the outer surface of the semi-dome and on the walls of the well (Figs. 50, 52), where the oxidation patina was considerably thick, we have applied compresses of paper essence; the removal of the patinas, which was completed by using a scalpel, has revealed the presence—inside the four small rings running along the rim of the semi-dome—of a hole for the hooking of a small door now lost (Fig. 49) and has allowed a better reading of the horizontal decorative band incised along the rim and along the back side of the well (Figs. 51, 53). Finally, the cleaning of the three feet, which involved in particular the joining area under the base, has allowed a better understanding of the welding technique that made use of the interposition of a filler metal. The volume of the poured metal is clearly visible and is light brown in colour (Fig. 54). There are still doubts, however, about the fact that the feet originally belonged to the object.



Fig. 46



Fig. 47



Fig. 48



Fig. 49



Fig. 50



Fig. 51



Fig. 52



Fig. 53

MO361



Fig. 54

Il ravvivamento delle agemine in argento

I manufatti MO371 e MO372 sono pervenuti al Museo come un unico oggetto (Fig. 12): MO371 fungeva da supporto per MO372.

MO371

Il manufatto risultava diffusamente ricoperto da uno strato di patina nobile (malachite) mentre le agemine d'argento, realizzate per la realizzazione del motivo decorativo – parzialmente obliterate da un'importante lacuna –, erano imbrunite a tal punto da non essere pienamente riconoscibili (Figg. 55, 57). Le operazioni di pulitura si sono concentrate particolarmente sulle agemine d'argento. La patina nobile non è stata rimossa così come non si è intervenuto per il riempimento della lacuna. Nondimeno al termine di tutte le operazioni è stato applicato uno strato uniforme di cera microcristallina (Figg. 56, 58).

The revivification of the silver inlay

Items MO371 and MO372 were obtained by the Museum as a single object (Fig. 12) in which MO371 served as a support for MO372.

MO371

The artefact was extensively covered by a noble patina (malachite), while the silver inlays—which were functional to the decorative motif that is partly obliterated by a significant gap—were blackened to such an extent as not to be fully recognizable (Figs. 55, 57). The cleaning operations have focused particularly on the silver inlays. The noble patina has not been removed, and no intervention was made to fill in the gap. Nevertheless, at the end of all operations, a uniform layer of microcrystalline wax was applied to the object (Figs. 56, 58).



Fig. 55



Fig. 56



Fig. 57



Fig. 58

MO371

MO372

Nel vassoio MO372 è stata immediatamente riconosciuta un'integrazione (Fig. 59) eseguita grazie all'inserimento della porzione di un manufatto simile in sostituzione di un'area danneggiata o lacunosa. L'intera superficie era inoltre interessata da diversi fenomeni ossidativi. Infine l'imbrunimento delle agemine d'argento (Figg. 60, 62, 64) rendeva difficile la leggibilità della decorazione.

A seguito delle operazioni di pulitura chimica, con tampone imbevuto di soluzione, e pulitura meccanica, eseguita esclusivamente lungo il bordo interno del cordolo, è stato svelato il complesso programma decorativo rappresentato sull'intera

MO372

Tray MO372 immediately revealed the presence of an integration (Fig. 59) executed by inserting a portion of a similar artefact to replace a damaged area or fill in a gap. Furthermore, the entire surface presented oxidation traces. Finally, the blackening of the silver (Figs. 60, 62, 64) inlay made it difficult to read the decoration.

The cleaning intervention, comprising a chemical cleaning, which made use of a solution-soaked swab, and a mechanical cleaning, which was carried out only along the rim, has revealed the complex decorative programme of the object that covers the entire upper surface of the tray,

superficie superiore del vassoio, inclusa quella delle tre vaschette (Figg. 61, 63, 65).

including the three small bowls (Figs. 61, 63, 65).



Fig. 59



Fig. 60



Fig. 61



Fig. 62



Fig. 63



Fig. 64

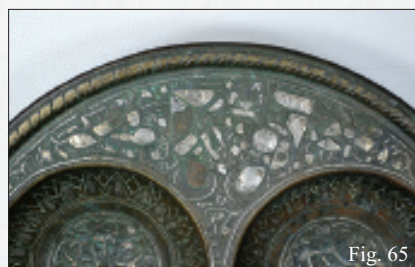


Fig. 65

¹ Maria Castiglione, Annamaria Fedele, Angela Pugliesi, Nicoletta Russo, Marilena Scuotto.

² In particolare, tali competenze sono state acquisite durante un tirocinio svolto da Diana Joyce de Falco nel 2005 presso il suddetto Laboratorio, nell'ambito della convenzione stipulata tra l'Università "L'Orientale" e il MANN.

³ Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150 comma 6 D.Lgs. 112/98). Elaborati del gruppo di lavoro (D.M. 25/7/2000). Ambito VI - Sottambito I - Norme per la conservazione e il restauro.

¹ *Maria Castiglione, Annamaria Fedele, Angela Pugliesi, Nicoletta Russo, Marilena Scuotto.*

² *In particular, specific competence was acquired by Diana Joyce de Falco in 2005 as part of her training at the above-mentioned Laboratory, thanks to an agreement sponsoring the cooperation between the University "L'Orientale" and the MANN.*

³ *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150 comma 6 D.Lgs. 112/98). Elaborati del gruppo di lavoro (D.M. 25/7/2000). Ambito VI - Sottambito I - Norme per la conservazione e il restauro.*

Due ceramiche preistoriche

Two Prehistoric Pottery Vessels

GIULIO MARESCA

MO386

Bicchiere piriforme
Ceramica camoscio

Dimensioni

h.: 10,5 cm.
Ø dell'orlo: 6 cm.
Ø max: 8 cm.
Ø della base: 3,5 cm.

Stato di conservazione

Il recipiente si presenta in buono stato di conservazione, eccezion fatta per due lacune di modeste dimensioni apprezzabili in corrispondenza dell'orlo. La superficie esterna, lievemente scagliata in più punti, reca, inoltre, alcune evidenti incrostazioni dovute ad alterazioni post-deposizionali.

Descrizione (aspetti morfologici e decorativi)

Bicchiere piriforme con orlo estroflesso, bassa carenatura dal profilo arrotondato e base a disco alquanto ristretta. Lavorazione eseguita al tornio lento.

Presso la superficie esterna della base sono visibili caratteristici segni concentrici, ascrivibili all'azione di

MO386

*Pear-shaped beaker
Pottery. Buff ware*

Dimensions

*h. 10.5 cm
Rim Ø: 6 cm
Body Ø: 8 cm
Base Ø: 3.5 cm*

State of preservation

Good state of preservation except for two small portions of the rim which are missing and for some encrustations on the external surface due to post-depositional alterations. The surface is peeling at some points.

Description (morphology and decoration)

Wheel-thrown pear-shaped beaker with flaring rim, low and slightly rounded carination on a narrow disc base.

Peculiar asymmetric concentric lines are visible on the external surface of the base, indicating that the vessel was cut off from a probably slow-turning wheel by means of a string.

The upper portion of the vessel shows a brown painted decorative



rimozione del recipiente dal tornio mediante l'utilizzo di una corda.

La porzione superiore del recipiente reca una decorazione dipinta, condotta in marrone scuro, consistente in una doppia linea a zig-zag dai margini arrotondati ed avente orientamento obliquo, posta entro una cornice costituita da una singola banda orizzontale dipinta sull'orlo (la quale ne ricopre la superficie sia interna sia esterna) e da una doppia banda parallela rappresentata presso la base del collo.

Confronti, provenienza geografica e datazione

Il recipiente trova puntuali confronti tipologici con il vasellame rinvenuto nel corso degli scavi archeologici condotti a Shahr-i Sokhta (lett. 'La Città Bruciata'), importante sito dell'Età del Bronzo nella regione del Sistan, nell'Iran orientale. Con la sua imponente estensione di circa 151 ettari, Shahr-i Sokhta rappresentò, tra la fine del IV e gli inizi del III millennio a.C., uno dei maggiori insediamenti urbani protostorici dell'Asia Media. Gli scavi presso il sito ebbero inizio nel 1967, grazie all'attività della Missione Archeologica dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) diretta da Maurizio Tosi (Tosi 1968). Le indagini archeologiche della Missione italiana interessarono, nel corso di numerose

motif consisting of a double stepped wavy line set within a frame made up by a single band on the rim (covering both its internal and external surfaces) and a double horizontal band at the base of the neck.

Parallels, geographical and chronological attribution

The object finds its closest parallels with vessels from the excavations carried out at Shahr-i Sokhta (literary 'The Burnt City'), a Bronze Age archaeological site located in the eastern Iranian region of Sistan. Between the end of the 4th and the 3rd millennium BCE, the site, with its exceptional extension of ca. 151 ha, represented one of the most important urban settlements of proto-historical middle Asia.

Excavations at the site started in 1967, carried out by an Italian team of the Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) headed by Maurizio Tosi (Tosi 1968).

During several seasons (1967-1978) of field activities, the Italian Archaeological Mission investigated different sectors of the site: the 'Eastern Residential Area', the 'Great Central Area' or 'Central Quarters', the north-western 'Craftsman Quarters', the northern 'Monumental Area' and the 'Graveyard Area' to south-west, establishing a

campagne di scavo (1967-1978), vari settori del sito: la cosiddetta 'Zona Residenziale Est', la 'Grande Area Centrale' altrimenti detta 'Area dei Quartieri Centrali', i 'Quartieri Artigianali' situati presso la porzione nord-occidentale del sito, la cosiddetta 'Area Monumentale' nonché la vasta 'Area Cimiteriale' posta a sud-ovest. Le attività della Missione italiana riuscirono a determinare il periodo di vita dell'insediamento, il quale venne attribuito ad un arco cronologico compreso tra il 3200 e il 1800 a.C. circa (Periodi I-IV, Fasi 10-0), e contribuirono in maniera sostanziale alla comprensione dei fenomeni culturali di epoca protostorica nell'Asia Media (Tosi 1968; 1969; Piperno, Tosi 1975a; 1975b; Basaglia et alii 1977; Piperno, Salvatori 1983; Tosi 1983; Salvatori, Vidale 1997; Lazzari 1999; Tosi 2001).

Un secondo ciclo di indagini presso il sito ha avuto inizio nel 1997, grazie all'attività di una missione archeologica dell'Iranian Cultural Heritage Organization (ICHO), diretta da Seyyed Mansour Sajjadi, la quale ha rivolto la propria attenzione in particolare modo alla necropoli (Sajjadi et alii 2003) nonché, in misura minore, ad alcuni edifici dell'area residenziale (Sajjadi, Moradi 2014).

La documentazione archeologica mostra che, a Shahr-i Sokhta, bicchieri analoghi a quello in questione venivano utilizzati per il consumo e

chronology from ca. 3200-1800 BCE (Periods I-IV, Phases 10-0) and achieving fundamental results for the study of the recent prehistory of Central Asia (Tosi 1968; 1969; Piperno, Tosi 1975a; 1975b; Basaglia et alii 1977; Piperno, Salvatori 1983; Tosi 1983; Salvatori, Vidale 1997; Lazzari 1999; Tosi 2001).

A second cycle of archaeological activities at the site began in 1997, when an Iranian team of the Iranian Cultural Heritage Organization (ICHO) headed by Seyyed Mansour Sajjadi started new excavations, concentrating on the site's graveyard (Sajjadi et alii 2003) and also on some buildings in residential quarters (Sajjadi, Moradi 2014).

Archaeological attestations show that at Shahr-i Sokhta beakers similar to the one at the issue were utilised for «the consumption of liquids, storage and consumption of small fractions of foods and other possible materials» (Salvatori, Vidale 1997: 43).

This peculiar ceramic type was particularly widespread at the site during Period III and, especially, during Period II (Tosi 1983: 111, fig. 13; fig. 1; 137; pl. LXIII, fig. 29), showing a great typological and decorative variability (Buson, Vidale 1983; Vidale 1984).

The decorative motif of the beaker

la conservazione di liquidi nonché di modeste quantità di cibo o altri possibili materiali (Salvatori, Vidale 1997: 43). Questo peculiare tipo di recipiente presenta una notevole diffusione durante il Periodo III e, in particolare modo, durante il Periodo II (Tosi 1983: 111, fig. 13; fig. 1; 137; tav. LXIII, fig. 29), mostrando una notevole variabilità e differenziazione tipologica nonché decorativa (Buson, Vidale 1983; Vidale 1984).

La decorazione dipinta attestata sul bicchiere in oggetto, condotta esclusivamente presso la porzione superiore del recipiente, secondo una convenzione piuttosto frequente a Shahr-i Sokhta (come schematizzato in Biscione e Bulgarelli 1983: 263, fig. 12, n. A5) e consistente di bande e di una doppia linea obliqua a zig-zag (*double stepped line*; come codificato in Biscione e Bulgarelli 1983: 218, fig. 1b; 228, nn. 0001, 0002 e 0016 e in Salvatori e Vidale 1997: 46, fig. 73, n. 59), sembra essere attestata soprattutto su simili recipienti attribuibili alle Fasi 8-7 e 6 del Periodo II del sito (Salvatori, Vidale 1997: 89, fig. 92, n. 1; 109, fig. 130, n. 1).

Da un punto di vista morfo-tipologico, tuttavia, l'oggetto presenta maggiori analogie con i bicchieri della Fase 5A (Salvatori, Vidale 1997: 120, fig. 153, nn. 1 e 3) e 5B (Salvatori, Vidale 1997: 136, fig. 181, nn. 1, 5 e 9; 137, fig. 182, n. 2) del medesimo periodo, circostanza

at the issue, covering only the upper portion of the vessel (as schematised by Biscione and Bulgarelli 1983: 263, fig. 12, No. A5) and consisting of bands and a 'double stepped line' (as codified by Biscione and Bulgarelli 1983: 218, fig. 1b; 228, Nos. 0001, 0002 and 0016 and Salvatori and Vidale 1997: 46, fig. 73, No. 59), seems to be attested on some beakers coming from Phases 8-7 and 6 of Period II at the site (Salvatori, Vidale 1997: 89, fig. 92, No. 1; 109, fig. 130, No. 1).

From a morpho-typological point of view, instead, the object is closer to beakers from Phases 5A (Salvatori, Vidale 1997: 120, fig. 153, Nos. 1 and 3) and 5B (ibid.: 136, fig. 181, nos. 1, 5 and 9; 137, fig. 182, No. 2), always in Period II, and this can be considered a crucial chronological issue, pointing to an attribution to Phase 5.

On the basis of radiometric determinations, Phase 5 of Period II at Shahr-i Sokhta was dated back to 2580-2460 BCE (Salvatori, Tosi 2005: 286). Since the vessels from its more recent sub-phase (Phase 5B) show richer decorative motifs (Salvatori, Vidale 1997: 62), the beaker at the issue, by virtue of its quite simple decorative pattern, can probably be attributed to the first part of this chronological timespan (Phase 5A).

che induce ad avanzare una sua possibile attribuzione alla Fase 5.

In virtù di datazioni al radiocarbonio, la Fase 5 del Periodo II a Shahr-i Sokhta è stata attribuita a un arco cronologico compreso tra il 2580 ed il 2460 a.C. (Salvatori, Tosi 2005: 286). Poiché i recipienti della sottofase più recente (5B) presentano motivi decorativi generalmente piuttosto elaborati (Salvatori, Vidale 1997: 62), il bicchiere in oggetto, in virtù della sua decorazione alquanto elementare, appare verosimilmente attribuibile alla prima e più antica sottofase del Periodo II (Fase 5A).

MO387

Olletta globulare monoansata
su piccolo piede
Ceramica camoscio,
ingubbiatura color crema

Dimensioni

h.: 10 cm.
Ø dell'orlo: 8 cm.
Ø max: 10 cm.
Ø della base: 2,8 cm.

Stato di conservazione

Il recipiente si presenta in uno stato di conservazione piuttosto buono. L'orlo, ricomposto da due frammenti, reca alcune lacune di modeste dimensioni; la superficie esterna presenta diffuse alterazioni post-deposizionali.

MO387

*Small globular footed
and handled goblet
Pottery. Buff ware,
cream-slipped*

Dimensions

*h. 10 cm
Rim Ø: 8 cm
Body Ø: 10 cm
Base Ø: 2.8 cm*

State of preservation

*Quite good state of preservation.
The neck is restored from two fragments; small portions of the rim are missing and the external surface of the vessel is quite altered by post-depositional processes.*



Descrizione (aspetti morfologici e decorativi)

Olletta dal corpo globulare su piccolo piede, con orlo leggermente estroflesso e collo dal profilo concavo. Lavorazione eseguita al tornio. In corrispondenza della spalla s'impone verticalmente una singola ansa a sezione tubolare, la quale si congiunge all'orlo, sormontandolo leggermente.

La superficie esterna dell'orlo reca una spessa banda dipinta in bruno, mentre tracce di linee oblique parallele del medesimo colore appaiono visibili (nonostante alcune alterazioni piuttosto severe) presso la sua superficie interna. La base del collo è sottolineata da una banda dipinta in marrone chiaro, la quale si dipana lungo l'ansa, ricoprendola pressoché integralmente. Il collo, entro dette due bande, presenta un motivo dipinto in bruno e marrone scuro, costituito da quattro triangoli isosceli campiti a reticolo.

Il corpo del recipiente, invece, reca una decorazione costituita da una serie di bande oblique dipinte in marrone chiaro e marrone scuro, le quali, convergendo ed intersecandosi, vanno a delineare una serie di triangoli posta entro una spessa banda orizzontale di colore bruno dipinta in corrispondenza della spalla ed una banda ad essa parallela, del medesimo colore ma di mi-

Description (morphology and decoration)

Small wheel-thrown footed goblet with globular body and a slightly flaring rim on a concave neck. A tubular vertical handle starts from the shoulder of the vessel and slightly surmounts the rim.

The external surface of the rim is marked by a thick band painted in brown, while traces of parallel oblique brown lines are visible (despite quite severe alterations) also on its internal surface. A light-brown thick band marks the base of the neck and covers the handle. The neck, between these two bands, shows a frieze consisting of a chain of four cross-hatched isosceles triangles painted in dark brown.

The body of the vessel, between a thick dark-brown band marking the shoulder and another band of the same colour painted on its lower portion, is decorated by a frieze composed of converging and intersecting sheaves of diagonal bands painted both in dark and light brown, outlining a chain of triangles.

The lower portion of the goblet is entirely painted in light brown.

Parallels, geographical and chronological attribution

Since the painted geometric motifs on the goblet at the issue are fre-

nore spessore, dipinta alcuni centimetri più in basso.

La porzione inferiore del recipiente è, invece, integralmente ricoperta da una vernice di colore marrone chiaro.

Confronti, provenienza geografica e datazione

Poiché motivi decorativi analoghi a quelli dipinti sull'oggetto in questione sono frequentemente attestati su un consistente numero di recipienti attribuibili a differenti contesti geografici e cronologici dall'Altopiano Iranico, si rende necessario far riferimento a più specifici e puntuali confronti morfo-tipologici al fine di avanzare ipotesi sufficientemente fondate circa l'area geografica di provenienza e l'attribuzione cronologica di questa piccola olla.

Ollette globulari monoansate su piccolo piede e recanti motivi dipinti molto somiglianti sono attestate nell'Iran centro-occidentale durante il II millennio a.C., laddove appaiono caratteristiche di un orizzonte ceramico rappresentato principalmente dal repertorio vascolare di Godin Tepe, sito-chiave per tale area durante il suddetto periodo (Henrickson 1984; 1986; 1987a; 1987b).

Situato presso la valle di Kangavar, all'interno della catena montuosa degli Zagros, nella Provincia

quently attested on a huge variety of vessels from a wide timespan on the Iranian Plateau, it is necessary to refer to specific and more restricted morpho-typological parallels in order to hypothesise a possible geographical and chronological attribution for the object.

Footed and handled goblets with a very similar shape and a quite comparable decoration are well attested in central-western Iran during the mid-second millennium BCE, where they are characteristic of a ceramic horizon chiefly represented by the evidence at Godin Tepe, the regional key-site for that period (Henrickson 1984; 1986; 1987a; 1987b).

Situated in the Kangavar valley of the Zagros Mountains, in Kermanshah Province, the site of Godin Tepe was excavated during five field seasons from 1965 to 1973 by a Canadian expedition headed by T. Cuyler Young Jr. and sponsored by the Royal Ontario Museum in Toronto (Cuyler Young 1969; Cuyler Young, Levine 1974; Cuyler Young 2001; Gopnik, Rothman 2011), revealing ten Periods (XI-II) of nearly continuous occupation, from ca. 5000-500 BCE, and also a later Islamic shrine (Period I: 15th century CE) surrounded by a modern cemetery.

At Godin Tepe, footed and handled goblets with simple painted bands decoration (Cuyler Young 1969:

di Kermanshah, il sito di Godin Tepe fu oggetto di indagini archeologiche condotte nel corso di cinque campagne di scavo (dal 1965 al 1973) da parte di una Missione finanziata dal Royal Ontario Museum di Toronto e diretta da T. Cuyler Young Jr. (Cuyler Young 1969; Cuyler Young, Levine 1974; Cuyler Young 2001; Gopnik, Rothman 2011). Le indagini misero in evidenza dieci periodi di occupazione pressoché continuativa, dal 5000 al 500 a.C. circa (Periodo XI-II), nonché un livello di occupazione più recente, rappresentato da un santuario islamico (Periodo I: XV sec. d.C.) e dal circostante cimitero di epoca moderna.

Presso il sito di Godin Tepe, ollette monoansate su piccolo piede decorate con semplici motivi dipinti a bande (Cuyler Young 1969: 113, fig. 35, n. 7; Henrickson 1984: 685, fig. 158, n. 17; 689, fig. 160, nn. 5, 6, 8; 692, fig. 161, nn. 3, 6, 13, 15, 19; Henrickson 1986: 39, fig. 17, nn. 8, 9, 11; Henrickson 1987a: 224, fig. 62, n. 7; Henrickson 1987b: 109, fig. 27, n. 17; 111, fig. 29, nn. 5-7 e fig. 30, nn. 1, 5, 9) o recanti decorazioni dipinte costituite da più elaborati motivi geometrici o, in altri casi, ornitomorfi (Cuyler Young 1969: 113, fig. 35, n. 4; Henrickson 1984: 685, fig. 158, n. 1; Henrickson 1986: 39, fig. 17, n. 5; Henrickson 1987a: 224, fig. 62, n. 3; Henrickson

113, fig. 35, No. 7; Henrickson 1984: 685, fig. 158, No. 17; 689, fig. 160, Nos. 5, 6, 8; 692, fig. 161, Nos. 3, 6, 13, 15, 19; 1986: 39, fig. 17, Nos. 8, 9, 11; 1987a: 224, fig. 62, no. 7; 1987b: 109, fig. 27, no. 17; 111, fig. 29, Nos. 5-7 and fig. 30, Nos. 1, 5, 9) or with more elaborate painted geometric and, in some cases, ornitomorphic motifs (Cuyler Young 1969: 113, fig. 35, no. 4; Henrickson 1984: 685, fig. 158, No.1; Henrickson 1986: 39, fig. 17, No. 5; Henrickson 1987a: 224, Fig. 62, No. 3; Henrickson 1987b: 109, Fig. 27, No. 1), are one of the most characteristic vessels of Post-III:2 phase (Henrickson 1984: 414-19; 1986: 26-27; 1987a: 212-13; 1987b: 56-59).

From a stratigraphic point of view, Post-III:2 phase at Godin Tepe is defined by two graves cut into the ruins of the previous III:2 phase (Henrickson 1984: 287-88; 1987a: 212), while typologically related material was found at the site only in eight other graves (Henrickson 1984: 414-19; 1987a: 212).

Among the aforementioned goblets from Post-III:2 phase at Godin Tepe, the object at the issue finds its closest morphological comparison with a vessel from Burial No.1 excavated during 'Operation B3' (Henrickson 1984: 692, fig. 161, No. 15; 1987b: 111, fig. 30, No.1).

The ceramic horizon represented by pottery from the Godin Post-III:2

1987b: 109, fig. 27, n. 1), costituiscono una delle forme più caratteristiche della Fase Post-III:2 (Henrickson 1984: 414-19; Henrickson 1986: 26-27; Henrickson 1987a: 212-13; Henrickson 1987b: 56-59).

Dal punto di vista stratigrafico, la Fase Post-III:2 a Godin Tepe è rappresentata da due sepolture allongiate entro fosse che tagliano alcuni crolli di strutture attribuibili alla precedente Fase III:2 (Henrickson 1984: 287-88; Henrickson 1987: 212). Materiali analoghi, dal punto di vista tipologico, furono rinvenuti soltanto all'interno di altre otto sepolture, per le quali, tuttavia, non fu possibile stabilire rapporti stratigrafici affidabili con livelli più antichi o più recenti (Henrickson 1984: 414-19; Henrickson 1987a: 212).

Fra tutte le ollette monoansate attribuite alla Fase Post-III:2 di Godin Tepe, il recipiente in questione presenta maggiori analogie morfologiche con un esemplare facente parte del corredo vascolare della Tomba n.1, indagata nel corso della 'Operation B3' (Henrickson 1984: 692, fig. 161, n. 15; Henrickson 1987b: 111, fig. 30, n. 1).

L'orizzonte ceramico rappresentato dai recipienti della Fase Post-III:2 a Godin Tepe, benché attestato presso alcuni altri siti dell'Iran centro-occidentale, come Tepe Giyan e Baba Jan (Henrickson 1984: 895-901; Henrickson 1987a: 213, tab.

phase, even if attested at some other sites in central-western Iran, as Tepe Giyan and Baba Jan (Henrickson 1984: 895-901; 1987a: 213, tab. 36), seems to have a quite restricted and sparse distribution, almost exclusively limited to graves. In the opinion of some scholar, indeed, Godin Post-III:2 ceramics essentially represent mortuary assemblages (Goff 1971: 150).

By virtue of radiocarbon analyses carried out at the site on a sample from Level III:1, whose layers seal two burials from Post-III:2 phase, the latter was dated back to ca. 1600-1400 BCE (Henrickson 1984: 718-21; 1986: 26; 1987a: 213; 1987b: 60).

Translation by the Author

36), appare caratterizzato da una diffusione piuttosto circoscritta dal punto di vista geografico, perlopiù limitata a contesti necropolari. Secondo l'opinione di alcuni studiosi, infatti, le ceramiche della Fase Post-III:2 a Godin sarebbero ascrivibili esclusivamente a contesti di tipo funerario (Goff 1971: 150).

In virtù di analisi al radiocarbonio condotte su campioni provenienti dalla Fase III:1, i cui strati coprono, obliterandole, le due già citate sepolture attribuibili alla Fase Post-III:2, quest'ultima è stata attribuita a un arco cronologico compreso tra il 1600 e il 1400 a.C. circa (Henrickson 1984: 718-21; Henrickson 1986: 26; Henrickson 1987*a*: 213; Henrickson 1987*b*: 60).

Riferimenti bibliografici / References

Accardo, Vigliano 1989

G. Accardo, G. Vigliano, *Strumenti e materiali del restauro. Metodi di analisi misura e controllo*. Roma 1989.

Aga-Oglu 1945

M. Aga-Oglu, About a Type of Islamic Incense Burner, *The Art Bulletin* 27/1, 1945, 28-45.

Allan 1973

J.W. Allan, Abu'l-Qasim's Treatise on Ceramics, *Iran* 11, 1975, 111-20.

Allan 1976

J.W. Allan, *The Metalworking Industry in Iran in the Early Islamic Period* (PhD Thesis, University of Oxford), 2 vols. Oxford 1976.
(available online: <http://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:278c6978-9421-46af-af61-a062a2044591>).

Allan 1982

J.W. Allan, *Nishapur: Metalwork of the Early Islamic Period*. New York 1982.

Allan 1986

J.W. Allan, *Metalwork of the Islamic World. The Aron Collection*. London 1986.

Arabesques et jardins de paradis 1989

Arabesque et jardins de paradis. Collections françaises d'art islamique (Musée du Louvre, 16 octobre 1989-15 janvier 1990). Paris 1989.

Arte islamica a Napoli 1967

U. Scerrato, *Arte islamica a Napoli. Opere dalle raccolte pubbliche napoletane*. Napoli 1967.

Arts de l'Islam 1971

Arts de l'Islam des origines à 1700 dans les collections publiques françaises (Orangerie des Tuileries, 22 juin-30 août 1971). Paris 1971.

Baer 1972

E. Baer, An Islamic Inkwell in the Metropolitan Museum of Art, in R. Ettinghausen (ed.), *Islamic Art in the Metropolitan Museum of Arts*, 199-211. New York 1972.

Baer 1983

E. Baer, *Metalwork in Medieval Islamic Art*. Albany 1983.

Basaglia et alii 1977

P. Basaglia et alii, *La Città Bruciata nel Deserto Salato. Archeologi e naturalisti italiani alla riscoperta di una civiltà protourbana nel Sistan iraniano: dieci anni di ricerche archeologiche, presentazione di G. Tucci*. Venezia, Mestre 1977.

Beer 1932

A. Beer, The Astronomical Significance of the Zodiac of Quşayr 'Amra, in K.A.C. Creswell, *Early Muslim Architecture*, vol. II, 296-303. Oxford 1932.

Biscione, Bulgarelli 1983

R. Biscione, M.C. Bulgarelli, *Painted Geometrical Decoration on the Shahr-*

i Sokhta Buff Ware: Approach to a Systematic Classification, in M. Tosi (ed.), *Prehistoric Sīstān* (IsMEO Reports and Memoirs 19/1), 211-64. Roma 1983.

Bumiller 1993

M. Bumiller, *Typologie Frühislamischer Bronzen. Flügelschalen und Flakons* (Bumiller-Collection. Schriften zur Islamischen Kunst- und Kulturgeschichte Band 3). Bamberg 1993.

Buson, Vidale 1983

S. Buson, M. Vidale, The Forming and Finishing Process of the Pear-shaped Beakers of Shahr-i Sokhta. Analysis of the Relationships between Technological and Morphological Evolution through Experimental Simulation, *East and West* 33, 1983, 31-51.

Caiozzo 2003

A. Caiozzo, *Images du ciel d'Orient au Moyen Âge*. Paris 2003.

Canaan 1936

T. Canaan, Arabic Magic Bowls, *Journal of Palestinian Oriental Society* 16, 1936, 79-127.

Canaan 1937

T. Canaan, The Decipherment of Arabic Talismans, *Berytus* 4/2, 1937, 69-110.

Carboni 1997

S. Carboni, *Following the Stars: Images of the Zodiac in Islamic Art*. New York (The Metropolitan Museum of Art) 1997.

Cat. 2012

L. Caterina, R. Giunta (a c.), *Museo Orientale 'Umberto Scerrato'*. Napoli 2012.

Caterina, Giunta 2012 (v. Cat. 2012).

Céramiques islamiques dans les collections genevoises 1981

Céramiques islamiques dans les collections genevoises (Musée d'Art et d'Histoire). Genève 1981.

Cuyler Young 1969

T. Cuyler Young Jr., *Excavations at Godin Tepe: First Progress Report* (Royal Ontario Museum Art and Archaeology Occasional Paper 17). Toronto 1969.

Cuyler Young 2001

T. Cuyler Young Jr., s.v. Godin Tepe, in *Encyclopædia Iranica* 11, 2001, 39-40. (available on-line at <http://www.iranicaonline.org/articles/godin>).

Cuyler Young, Levine 1974

T. Cuyler Young Jr., L.D. Levine, *Excavations at Godin Tepe: Second Progress Report* (Royal Ontario Museum Art and Archaeology Occasional Paper 26). Toronto 1974.

Dahncke 1992

M. Dahncke, *Frühislamische Bronze-Öllampen und ihre Typologie* (Bumiller-Collection. Schriften zur Islamischen Kunst und Kulturgeschichte Band 2). Bamberg 1992.

Davids Samling 1970

Fjerde del Jubilæumsskrift 1945-1970. København 1970.

Dimand 1934

M.S. Dimand, A Persian Bronze Ewer of the Twelfth Century, *The Metropolitan Museum of Art Bulletin* 29/2, 1934, 25-26.

Eredità dell'Islam 1993

Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia (Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre 1993-30 aprile 1994), G. Curatola (a c.). Milano 1993.

Ettinghausen 1943

R. Ettinghausen, The Bobrinski "Kettle", *Gazette des Beaux Arts* 24, 1943, 193-208.

Fehérvári 1973

G. Fehérvári, *Islamic Pottery. A Comprehensive Study Based on the Barlow Collection*. London 1973.

Fehérvári 1976

G. Fehérvári, *Islamic Metalwork of the Eight to the Fifteenth Century in the Keir Collection*. London 1976.

Fehérvári 1985

G. Fehérvári, *La ceramica islamica*. Milano 1985.

Flood 2012

F.B. Flood, Gilding, Inlay and the Mobility of Metallurgy: A Case of Fraud in Medieval Kashmir, in V. Porter, M. Rosser-Owen (eds.), *Metalwork and Material Culture in the Islamic World. Art, Craft and Text. Essays Presented to James W. Allan*, 131-42. London 2012.

Fodor 1990

A. Fodor, *Amulets from the Islamic World. Catalogue of the Exhibition held*

in Budapest, in 1988 (The Arabist. Budapest Studies in Arabic 2). Budapest 1990.

Fodor 2009

A. Fodor, *Sufism and Magic. Amulets from the Islamic World*. Budapest 2009.

von Folsach 2001

K. von Folsach, *Art from the World of Islam in the David Collection*. Copenhagen 2001.

Frothingham 1951

A.W. Frothingham, *Lustreware of Spain*. New York 1951.

Gafurov, Litvinski 1963-65

B.G. Gafurov, B.A. Litvinski, *Istoriya Tadzhijskogo Naroda*, 3 vols. Moscow 1963-1965.

Gardin 1963

J.C. Gardin, *Lashkari Bazar. Les trouvailles. Céramiques et monnaies de Lashkari Bazar et de Bust* (Mémoires de la Délégation Archéologique Française en Afghanistan 18). Paris 1963.

Giannini 2010

C. Giannini (a c.), *Dizionario del restauro. Tecniche, diagnostica, conservazione*. Firenze 2010.

Goff 1971

C. Goff, Luristan Before the Iron Age, *Iran* 9, 1971, 131-52.

Golvin 1913

L. Golvin, *Recherches archéologiques à la Qal'a des Banū Hammād (XI siècle)*. Constantine 1913.

Gonul 1987

O. Gonul, *Ceramic Tiles in Islamic Architecture*. Istanbul 1987.

Gopnik, Rothman 2011

H. Gopnik, M.S. Rothman, *On the High Road: The History of Godin Tepe, Iran* (Bibliotheca Iranica: Archaeology, Art & Architecture Series 1). Costa Mesa 2011 (some contents available at <https://tspace.library.utoronto.ca/handle/1807/26556>).

Gouchani 1986

A. Gouchani, *Inscriptions on Nishapur Pottery*. Tehran 1986.

Gray 1938-39

B. Gray, A Seljuq Hoard from Persia, *The British Museum Quarterly* 13/3, 1938-1939, 73-79.

Grube 1966

E.J. Grube, *The World of Islam*. London 1966.

Grube 1976

E.J. Grube, *Islamic Pottery of the Eight to the Fifteenth Century in the Keir Collection*. London 1976.

Guida al restauro

Soprintendenza Archeologica della Toscana Centro di Restauro, Guida al restauro archeologico di materiali metallici. s.l., s.d.

Hagedorn 1992

A. Hagedorn, *Die Blacas-Kanne. Zu Ikonographie und Bedeutung islamischer Metallarbeiten des Vorderen Orients im 13. und 14. Jahrhundert* (Orient-Okzi-

dent. Studien zu einem künstlerischen Dialog 2). Munster, Hamburg 1992.

Hartner 1973-74

W. Hartner, The Vaso Vescovali in the British Museum: A Study on Islamic Astrological Iconography, *Kunst des Orients* 9, 1973-1974, 99-130.

Henrickson 1984

R.C. Henrickson, *Godin Tepe, Godin III, and Central Western Iran: c. 2600-1500 B.C.* (unpublished PhD Dissertation. Department of Near Eastern Studies, University of Toronto 1984). (PDF available at <https://tspace.library.utoronto.ca/handle/1807/27201>).

Henrickson 1986

R.C. Henrickson, A Regional Perspective on Godin III Cultural Development in Central Western Iran, *Iran* 24, 1986, 1-55.

Henrickson 1987a

R.C. Henrickson, Godin III and the Chronology of Central Western Iran circa 2600-1400 B.C., in F. Hole (ed.), *The Archaeology of Western Iran: Settlements and Society from Prehistory to the Islamic Conquest* (Smithsonian Series in Archaeological Inquiry), 205-27. Washington D.C.-London 1987.

Henrickson 1987b

R.C. Henrickson, The Godin III Chronology for Central Western Iran 2600-1400 B.C., *Iranica Antiqua* 22, 1987, 33-116.

Heydarabadian 2013

Sh. Heydarabadian, *The Glory of Metal. A Selection of the Metal work Collec-*

tion of Reza Abbasi Museum. Tehran 1392H. (2013).

Islam dans les collections nationales 1977

L'Islam dans les collections nationales (Catalogue d'exposition, Paris, Grand Palais, 2 mai-22 août 1977), J.P. Roux (éd.). Paris 1977.

Ivanov 2014

A. Ivanov, *Iranian Copper and Bronze (Brass) Artefacts from the Second Half of the 14th to the Mid-18th Century* (The State Hermitage Museum. Catalogue of the Collection). St. Petersburg 2014.

Jenkins 1975

M. Jenkins, Western Islamic Influences on Fatimid Egyptian Iconography, *Kunst des Orients* 10/1-2, 1975, 91-107.

Kiani 1981

M.Y. Kiani, *Robat-e Sharaf*. Tehran 1981.

Kiani 1984

M.Y. Kiani, *The Islamic City of Gurgan* (Archäeologische Mitteilungen aus Iran 11). Berlin 1984.

Komaroff 1988

L. Komaroff, Pen-Case and Candlestick: Two Sources for the Development of Persian Inlaid Metalwork, *Metropolitan Museum Journal* 23, 1988, 89-102.

Komaroff 1992

L. Komaroff, *The Golden Disk of Heaven: Metalwork of Timurid Iran*

(Persian Art Series 2). Costa Mesa (CA), New York 1992.

Lane 1947

A. Lane, *Early Islamic Pottery*. London 1947.

Lane 1957

A. Lane, *Later Islamic Pottery*. London 1957.

Lane 1971

A. Lane, s.v. Ceramica, *Enciclopedia universale dell'arte*, vol. III, 1971, 342-47.

Lazzari 1999

A. Lazzari, Bibliography of Shahr-e Sukhteh (Sistan) 1968-1997, *Journal of Humanities* 5/1, 1999, 168-89.

Marçais 1909

G. Marçais, *Les poteries et les faïences de la Qal'a des Benî Hammâd*. Paris 1909.

Marçais 1916

G. Marçais, *Les poteries et les faïences de Bougie*. Constantine 1916.

Marçais 1928

G. Marçais, *Les faïences à reflets métalliques de la Grande Mosquée de Kairuan*. Paris 1928.

Mayer 1959

L.A. Mayer, *Islamic Metalworkers and their Works*. Geneva 1959.

Mazzeo, Joseph 2005

R. Mazzeo, E. Joseph, Patine su manufatti metallici, in *Le patine: genesi, si-*

gnificato e conservazione, 29-43. Firenze, 2005.

Melikian-Chirvani 1968

A.S. Melikian-Chirvani, La coupe d'Abu Sahl-e Farhad-Jerdi, *Gazette des Beaux-Arts* 71/6, 1968, 129-46.

Melikian-Chirvani 1975a

A.S. Melikian-Chirvani, Les bronzes du Khorâssân – I. Bronzes inédits du Xe et du XIe siècles, *Studia Iranica* 4/2, 1975, 187-205.

Melikian-Chirvani 1975b

A.S. Melikian-Chirvani, Les bronzes du Khorâssân – II. Une école inconnue du XIIe siècle, *Studia Iranica* 4/1, 1975, pp. 51-71.

Melikian-Chirvani 1977

A.S. Melikian-Chirvani, Les bronzes du Khorâssân – V. De quelques coupes inédites du Khorassân, *Studia Iranica* 6, 1977, 185-210.

Melikian-Chirvani 1982a

A.S. Melikian-Chirvani, *Islamic Metalwork from the Iranian World, 8-18th Centuries*. London 1982.

Melikian-Chirvani 1982b

A.S. Melikian-Chirvani, Essais sur la sociologie de l'art islamique – I. Argerterie et féodalité dans l'Iran médiéval, in C. Adle (éd.), *Art et société dans le monde iranien*, 143-175. Paris 1982.

Mille e una notte 1990

Le Mille e una notte (Ceramiche persiane, turche e ispano moresche, Fa-

enza Palazzo delle Esposizioni, 15 settembre-28 ottobre 1990), P. Torre (a c.). Faenza 1990.

Moulierac 1999

J. Moulierac, *Céramiques du monde musulman (Collections de l'Institut du Monde Arabe et de J.P. et F. Croisier, Institut du Monde Arabe)*. Paris-Gand 1999.

Oney 1987

G. Oney, *Ceramic Tiles in Islamic Architecture*. Istanbul 1987.

Pal 1973

Pratapaditya Pal (ed.), *Islamic Art; the Nasli M. Heeramaneck Collection. Gift of Joan Palevsky* (Los Angeles, County Museum of Art). Los Angeles 1973.

Perk, Paksoy 2011

H. Perk, I.G. Paksoy, *Duanin sudaki gizemi. Şifa taslari. Halûk Perk Koleksiyonu*. Istanbul 2011.

Philon 1980

H. Philon, *Early Islamic Ceramics, Ninth to Late Twelfth Centuries* (Benaki Museum Athens. Catalogue of Islamic Art, Vol. I). London 1980.

Pinder-Wilson 1961

R. Pinder-Wilson, Two Persian Bronze Buckets, *British Museum Quarterly* 24, 1961, 54-59.

Piperno, Salvatori 1983

M. Piperno, S. Salvatori, Recent Results and New Perspectives from the Research at the Graveyard of Shahr-i Sokhta, Sistan, Iran. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 43, 1983, 174-91.

Piperno, Tosi 1975a

M. Piperno, M. Tosi, The Graveyard of Shahr-i Sokhta, Iran, *Archaeology* 28, 1975, pp. 186-97.

Piperno, Tosi 1975b

M. Piperno, M. Tosi, The Graveyard of Sahr-e Suxteh (A Presentation of the 1972 and 1973 Campaigns), in F. Bagherzadeh (ed.), *Proceedings of the 3rd Annual Symposium on Archaeological Research in Iran*, 121-40. Tehran 1975.

Raby 2012

J. Raby, The Principle of Parsimony and the Problem of the 'Mosul School of Metalwork', in V. Porter, M. Rosser-Owen (eds.), *Metalwork and Material Culture in the Islamic World. Art, Craft and Text. Essays Presented to James W. Allan*, 11-85. London 2012.

Rice 1950

D.S. Rice, The Blazons of the "Baptistère de Saint Louis, *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 13, 1950, 367-80.

Rice 1955

D.S. Rice, *The Wade Cup in the Cleveland Museum of Art*. Paris 1955.

Rice 1961

D.S. Rice, A Seljuq Mirror, *First International Congress of Turkish Art (Ankara, 19th-24th October 1959. Communications)*, 288-90. Ankara 1961.

Sajjadi et alii 2003

S.M.S. Sajjadi et alii, Excavations at Shahr-i Sokhta. First Preliminary Report

on the Excavations of the Graveyard, 1997-2000, *Iran* 41, 2003, 21-97.

Sajjadi, Moradi 2014

S.M.S. Sajjadi, H. Moradi, Excavations at Buildings Nos. 1 and 20 at Shahr-i Sokhta, *International Journal of the Society of Iranian Archaeologists* 1/1, 2014, 77-90.

Salvatori, Tosi 2005

S. Salvatori, M. Tosi, Shahr-i Sokhta Revised Sequence, in C. Jarrige, V. Lefevre (eds.), *South Asian Archaeology 2001: Proceedings of the Sixteenth International Conference of the European Association of South Asian Archaeologists, Held in College de France, Paris, 2-6 July 2001*, 281-92. Paris 2005.

Salvatori, Vidale 1997

S. Salvatori, M. Vidale, *Shahr-i Sokhta 1975-1978: Central Quarters Excavations. Preliminary Report* (IsIAO Reports and Memoirs - Series Minor), vol. I. Roma 1997.

Saxl 1932

The Zodiac of Quşayr 'Amra, in K.A.C. Creswell, *Early Muslim Architecture*, vol. II, 289-95. Oxford 1932.

Scerrato 1959a

U. Scerrato, The First two Excavation Campaigns at Ghazni, 1957-1958. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan, *East and West* 10/1-2, 1959, 23-55.

Scerrato 1959b

U. Scerrato, Oggetti metallici di età islamica in Afghanistan. I. Antiquario

di Kandahar, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* n.s. 9, 1959, 95-130.

Scerrato 1961

U. Scerrato, Problemi di storia e d'arte dell'Afghanistan islamico. In G. Gulini (a c.), *L'Afghanistan dalla Preistoria all'Islam. Capolavori del Museo di Kabul* (Catalogo della mostra, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, luglio agosto 1961), 59-77, 84-89, 150-71. Torino 1961.

Scerrato 1964

U. Scerrato, Oggetti metallici di età islamica in Afghanistan. II. Il ripostiglio di Maimana, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* n.s. 14/2, 1964, 673-714.

Scerrato 1966

U. Scerrato, *Metalli islamici*. Milano 1966.

Scerrato 1979

U. Scerrato, Arte islamica in Italia, in F. Gabrieli, U. Scerrato (a c.), *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, 271-570. Milano 1979.

Shishkina, Pavchinskaja 1992

C.C. Shishkina, L.V. Pavchinskaja, La production céramique de Samarcande du VIIIe au XIIIe siècle, in *Terres secrètes de Samarcande. Céramiques du VIIIe au XIIIe siècle* (Institut du Monde Arabe, Paris 26 juin - 27 septembre 1992; Musée de Normandie, Caen 23 octobre 1992 - 25 janvier 1993; Musée des Augustins, Toulouse 4 mars - 7 juin 1993), 47-73. Paris 1992.

SPA 1938-39

A.U. Pope, Ph. Ackerman, *A Survey of Persian Art from Prehistoric Times to the Present*. New York, London 1938-1939.

Tabbaa 1987

Y. Tabbaa, Bronze Shapes in Iranian Ceramics of the Twelfth and Thirteenth Centuries, *Muqarnas* 4, 1987, 98-113.

Taragan 2005

H. Taragan, The "Speaking" Inkwell from Khurasan: Object as "World" in Iranian Medieval Metalwork, *Muqarnas* 22, 2005, 29-44.

Tosi 1968

M. Tosi, Excavations at Shahr-i Sokhta, a Chalcolithic Settlement in the Iranian Sistan. Preliminary Report on the First Campaign, October-December 1967, *East and West* 18, 1968, 9-66.

Tosi 1969

M. Tosi, Excavations at Shahr-i Sokhta. Preliminary Report on the Second Campaign, September-December 1968. *East and West* 19, 1969, 109-22.

Tosi 1983

M. Tosi, Excavations at Shahr-i Sokhta 1969-70, in M. Tosi (ed.), *Prehistoric Sīstān* (IsMEO Reports and Memoirs 19/1), 73-125. Roma 1983.

Tosi 2001

M. Tosi, Gli Italiani a Shahr-i Sokhta. *Antica Persia. I tesori del Museo Nazionale di Tehran e la ricerca italiana in Iran. Museo Nazionale d'Arte Orientale, 29 maggio - 22 luglio 2001*, XXI-XXV. Roma 2001.

Ventrone Vassallo 1974

G. Ventrone Vassallo, La problematica della ceramica islamica del Nord Africa, in *Atti del Convegno internazionale della ceramica. Centro ligure per la storia della ceramica* 7, 1974, 85-102.

Ventrone Vassallo 1993

G. Ventrone Vassallo, Decorazione con inserti di ceramica nell'architettura islamica dello Yemen, in *Albisola. XXVI Convegno Internazionale della ceramica*, 329-46. Firenze 1993.

Veselovski 1910

N.I. Veselovski, *The Herat Bronze Bucket of 559 AH (1163 CE) from the Collection of Count A.A. Bobrinsky*. St Petersburg 1910.

Vidale 1984

M. Vidale, The Pear-Shaped Beaker of Shahr-i Sokhta: Evolution of a Ceramic Morphotype during the Third Millennium BC., in B. Allchin (ed.), *South Asian Archaeology 1981: Proceedings of the sixth international conference of the Association of South Asian Archaeologists in Western Europe held in Cambridge University, 5-10 July 1981* (University of Cambridge Oriental Publications 34), 81-97. Cambridge 1984.

Ward 1993

R. Ward, *Islamic Metalwork*. London 1993.

Watson 1986

O. Watson, Pottery and Metal Shapes in Persia in the 12th and 13th Centuries, in M. Vickers (ed.), *Pots & Pans: A Colloquium on Precious Metals and*

Ceramics in the Muslim, Chinese and Graeco-Roman Worlds. Oxford 1985, 205-212. Oxford 1986.

Watson 2004

O. Watson, *Ceramics from Islamic Lands*. London 2004.

Wilber 1939

D.N. Wilber, The Development of Mosaic Faience in Islamic Architecture in Iran, *Ars Islamica* 6, 1939, 19-90.

Wilkinson 1973

C.K. Wilkinson, *Nishapur: Pottery of the Early Islamic Period*. New York 1973.

Wilkinson 1987

C.K. Wilkinson, *Nishapur: Some Early Islamic Buildings and Their Decoration*. New York 1987.

Zbiss 1955-56

S.M. Zbiss, Séance de la Commission de l'Afrique du Nord. Fouilles: poursuite de la fouille de Sabra-Mansouûriyah, Kairouan-ville, Raqqada, *Bulletin Archéologique*, 1955-1956, 58-60.

Lista degli oggetti della donazione Pittui

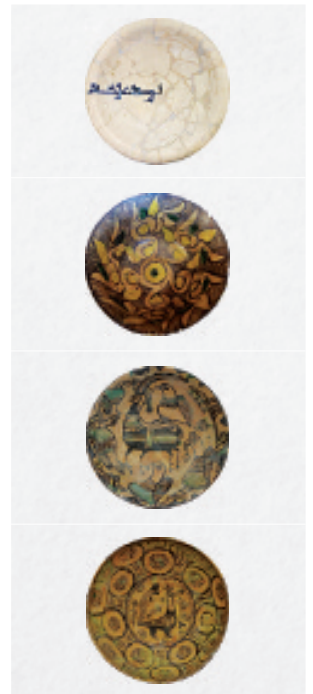
Ceramica preistorica non invetriata

- | | | |
|-------|---|--|
| MO387 | <i>Olletta globulare
in ceramica camoscio</i> | <i>Iran centro-occidentale
II millennio a.C.</i> |
| MO386 | <i>Bicchiere piriforme
in ceramica camoscio</i> | <i>Iran orientale
Età del bronzo</i> |



Ceramica invetriata islamica

- | | | |
|-------|--|--|
| MO307 | <i>Larga coppa
con decorazione dipinta</i> | <i>Area mesopotamica
IX secolo</i> |
| MO338 | <i>Coppa con decorazione
slip painted</i> | <i>Khurasan
IX-X secolo</i> |
| MO294 | <i>Coppa con decorazione
slip painted</i> | <i>Khurasan
IX-X secolo</i> |
| MO318 | <i>Coppa con decorazione
slip painted</i> | <i>Khurasan
IX-X secolo</i> |



	MO296	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>
	MO311	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>
	MO305	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>
	MO297	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>
	MO312	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>
	MO326	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>
	MO301	<i>Brocchetta con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>
	MO329	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan IX-X secolo</i>

MO319	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan X secolo</i>
MO349	<i>Vasetto con decorazione incisa</i>	<i>Khurasan X secolo?</i>
MO306	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Khurasan X secolo</i>
MO336	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan X-XI secolo</i>
MO322	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan X-XI secolo</i>
MO337	<i>Albarelllo con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan X-XI secolo</i>
MO313	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan X-XI secolo</i>
MO331	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Territori a sud del Caspio (Sari) X-XI secolo</i>



	MO303	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Territori a sud del Caspio (Sari) X-XI secolo</i>
	MO320	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan XI secolo</i>
	MO315	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan XI secolo</i>
	MO314	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan XI secolo</i>
	MO316	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan XI secolo</i>
	MO340	<i>Coppa con decorazione slip painted</i>	<i>Khurasan XI secolo</i>
	MO299	<i>Coppa con decorazione 'sgraffiata' e a macchie</i>	<i>Territori iranici XII secolo</i>
	MO328	<i>Coppa con decorazione 'sgraffiata' e dipinta</i>	<i>Territori a sud del Caspio (Amol) XII-XIII secolo</i>

MO332

Coppa con decorazione 'sgraffiata' e dipinta

*Territori a sud del Caspio (Amol)
XII-XIII secolo*



MO308

Piatto con decorazione a lustro metallico

*Iran (Kashan?)
XIII secolo*



MO327

Coppa con decorazione a lustro metallico

*Iran (Kashan?)
XIII secolo*



MO350

Vasetto con decorazione a lustro metallico

*Iran (Kashan?)
XIII secolo*



MO300

Piccola coppa con decorazione dipinta

*Iran (Kashan?)
XIII secolo*



MO309

Piccola coppa con decorazione dipinta

*Iran (Kashan?)
XIII secolo*



MO388

Piccola bottiglia con decorazione dipinta

*Iran (Kashan?)
XIII secolo*



MO339

Piccola coppa con decorazione dipinta

*Iran
XIII secolo?*

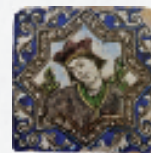


	MO351	<i>Piccolo vaso</i>	<i>Khurasan XII-XIII secolo?</i>
	MO333	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Iran XIV secolo</i>
	MO335	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Iran? XIV secolo</i>
	MO323	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Iran XIV-XV secolo</i>
	MO317	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Iran XVI secolo</i>
	MO330	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Iran XVII-XVIII secolo</i>
	MO324	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Iran XVIII secolo (1115/1703)</i>
	MO304	<i>Coppa con decorazione dipinta</i>	<i>Iran XVIII-XIX secolo</i>

MO302

Mattonella con decorazione dipinta

*Iran
XVIII-XIX secolo*



MO298

Coppa con decorazione dipinta

*Iran
XIX secolo*



MO334

Bottiglia con decorazione dipinta

*Iran
XIX secolo*



MO295

Coppa con decorazione dipinta

*Dubbia provenienza
e datazione*



MO310

Coppa con decorazione dipinta

*Dubbia provenienza
e datazione*



MO325

Coppa con decorazione dipinta

*Dubbia provenienza
e datazione*



Lucerne in ceramica invetriata



MO344
Khurasan
IX-X secolo



MO346
Khurasan
IX-X secolo



MO345
Khurasan
IX-X secolo



MO347
Khurasan
IX-X secolo

MO341
Khurasan
IX-X secolo



MO342
Khurasan
IX-X secolo



MO348
Khurasan
IX-X secolo



MO293
Khurasan
XI secolo



MO343
Khurasan
XI secolo



Metalli islamici

MO354

Brocca

*Khurasan
XII secolo*



MO355

Brocca

*Khurasan
fine XII secolo*



MO376

Ansa di brocca

*Khurasan
XII-XIII secolo*



MO371

Coperchio di coppa

*Khurasan
XII-XIII secolo*



MO374

Coperchio di coppa

*Khurasan
XII-XIII secolo*



MO352

Secchiello

*Khurasan
XII-XIII secolo*



MO361

Bruciaincenso

*Khurasan
XII-XIII secolo*



MO373

Coperchio di calamaio

*Khurasan
XII-XIII secolo*



	MO353	Bacino	Territori iranici orientali XII-XIII secolo
	MO372	Piccolo vassoio circolare	Khurasan o Jazira XII-XIII secolo
	MO369	Piccola brocca	Khurasan XV-XVI secolo
	MO362	Coppa magica	Iran XVI-XVII secolo
	MO363	Coppa magica	Iran XVII secolo
	MO377	Fiaschetta	Iran XVII-XVIII secolo
	MO375	Piccola tazza	Iran XIX secolo
	MO356	Brocca	Iran fine XIX secolo

MO358

Brocca

Iran
XIX secolo



MO379

Pendente

Afghanistan o Uzbekistan
XIX-XX secolo



MO378

Pendente

Afghanistan o Uzbekistan
XIX-XX secolo



MO381

Sigillo

Iran
prima metà XX secolo
(1336/1917)



MO380

Sigillo

Iran
prima metà XX secolo
(1352/1933)



MO357

Brocca

Iran
prima metà XX secolo



MO384

Brocca

Iran
prima metà XX secolo



MO370

Piccolo vaso

Iran
prima metà XX secolo





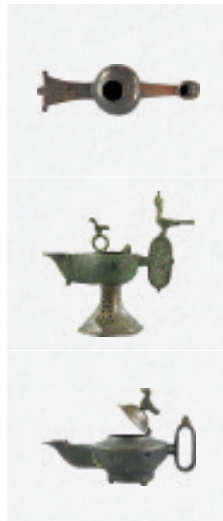
MO382

*Piccolo calamaio**Iran
prima metà XX secolo*

MO383

*Specchio**Iran
prima metà XX secolo*

Lucerne in metallo

MO367
*Khurasan
X-XI secolo*MO368
*Khurasan o
Afghanistan
XI-XII secolo*MO366
*Khurasan
XII-XIII secolo*MO365
*Khurasan
XII-XIII secolo*MO360
*Khurasan
XII-XIII secolo*MO359
*Khurasan
XIII secolo
(o copia)*MO364
*Khurasan
XIII secolo?*

Metalli non islamici



MO385

*Portapettine**Danimarca
prima metà XX secolo*



ISBN: 978-88-6719-128-4